

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## La questione meridionale non è un lusso

di ACHILLE OCCHETTO

LA CONFERENZA del Mezzogiorno promossa dal ministro Signorile è servita fondamentalmente a dimostrare due cose. La prima è l'inesistenza di una politica meridionalista del governo nel suo complesso. La seconda è che il Sud costituisce ormai il banco di prova di radicali alternative programmatiche di valore generale. Infatti nel corso di tre giorni di dibattito, che in molti casi si è risolto in una inutile passerella di uomini d'apparato, sono in sostanza emerse tre linee. Quella di Merloni che potrebbe essere sintetizzata così: «Il Sud chiama, la Confindustria non risponde». La seconda linea è quella di una parte del governo, espressa dai ministri democristiani Bodrato e Scotti. Per la compassata spensieratezza del ministro piemontese il Mezzogiorno è un lusso del domani. Mentre Scotti, pur collegando più correttamente lo sviluppo del Sud a quello del Nord, si è limitato a chiedere alla classe operaia un rigore che servirebbe solo a rimettere in moto la classica politica democristiana dei «assistenza» verso un'area destinata a perpetuare la sua condizione di dipendenza.

In contrasto con queste impostazioni si è presentata la terza linea, sostenuta dai comunisti, illustrata anche dalle relazioni introduttive di Ruffolo e di Mariano D'Antonio, e appoggiata nei suoi insistenti anche da Signorile (ma contraddetta poi dal modo confuso con cui il ministro per il Mezzogiorno ha affrontato il problema decisivo dell'intervento straordinario), una linea volta a dimostrare come il Sud sia la più formidabile occasione di sviluppo di cui questo paese disponga. Ci troviamo, dunque, dinanzi a opzioni strategiche che assumono un valore generale nella definizione di un programma economico, sociale e istituzionale alternativo all'attuale modello di sviluppo e al vigente sistema di potere. Nella nostra opzione c'è la consapevolezza della centralità del problema meridionale per il complessivo sviluppo della società italiana. In breve la convinzione che non ci potremmo più essere modelli forti nel Nord che possano operare al di fuori dell'unità dell'intero processo di accumulazione nazionale. Si può dire che mai come in questo momento il nostro pensiero meridionalista si è trovato in sintonia con le riflessioni critiche e autentiche che emergono all'interno del dibattito in atto nella sinistra europea, come appare anche dal recente convegno di Parigi. Si può infatti affermare che le nostre proposte — spendere per progetti integrati, a cui si collega la vera e grande riforma istituzionale che dovrebbe rivoluzionare i rapporti tra Stato e regioni riformate; la determinazione di accordi di programma tra lo Stato e le imprese; la definizione di nuovi investimenti pubblici per infrastrutture; l'immediata realizzazione del servizio na-

zionale del lavoro — si collocano nella ricerca volta a superare l'alternativa fra deflazione e vecchie impostazioni keynesiane, attraverso una strategia di riflazione e ristrutturazione che, come sottolineano anche laburisti come Stuart Holland, faccia delle aree arretrate un volano strategico, un'occasione per la ripresa delle stesse aree forti dell'Europa.

Ormai il Mezzogiorno vive nel cuore della questione europea: questa è la nuova frontiera del meridionalismo degli anni 80. Ma se le cose stanno così, i compagni socialisti non possono non riflettere seriamente sulla situazione di drammatica impotenza in cui si viene a trovare un governo di coalizione con prospettive divergenti su una questione, come quella del tipo di sviluppo e dei rapporti Nord-Sud, da cui dipendono tutte le altre. Qui sta il valore oggettivo, strutturale, non astrattamente politico e tattico, della definizione di un programma dell'alternativa. Crediamo, infatti, che al compagno Signorile non possa sfuggire il fatto che non è cosa secondaria che il ministro del Bilancio e quello del Mezzogiorno abbiano una visione opposta della risoluzione della questione meridionale. Il Mezzogiorno ha bisogno di determinazione e di decisione di governo, di interventi. Se le contrapposte visioni vengono rimosse con i funambolismi delle parole vinceranno le vecchie pratiche clientelari e assistenziali. Facciamo bene attenzione: siamo di fronte a rischi di deterioramento e di degenerazione che possono condurre ad una frantumazione del paese in particolarismi e separatismi sovversivi. E allora, addio riformismo moderno! Non c'è tempo da perdere, dunque.

L'attuale crisi economica e industriale non può servire da alibi per lasciare il Mezzogiorno al proprio destino. Occorre al contrario — ecco il vero risanamento — imbrigliare il flusso incontrollato del denaro pubblico ma obbligando il sistema di energie attorno a grandi progetti integrati, superando e capovolgendo tutto il marcio istituzionale che opera nel Sud. In questo l'abolizione della Cassa e dell'intervento straordinario è di fondamentale importanza per far riemergere l'articolazione democratica e la programmazione nazionale e regionale. Per questo abbiamo proposto, anche nel corso della conferenza, che le regioni meridionali si rimettono in moto attorno all'obiettivo di una nuova costituzione regionale finalizzata al rilancio della programmazione.

## Nicaragua e armamenti: in difficoltà la politica di Reagan

### Altre incursioni ma i sandinisti contrattaccano

Combattimenti anche a novanta chilometri da Managua, respinti gli aggressori - L'ONU contro le ingerenze di Washington

Dal nostro corrispondente

L'AVANA — «Le guardie controrivoluzionarie somoziste che si sono infiltrate all'interno del nostro territorio non rappresentano più una minaccia». La dichiarazione di Jaime Wheelock Roman, ministro dell'Agricoltura ed uno dei nove comandanti della giunta sandinista di Managua, è giunta alla fine di una giornata tesa e confusa. Le notizie dei combattimenti nelle zone di confine erano piuttosto gravi, continue le provocazioni dell'esercito honduregno.

Ieri il posto di confine di «El Zapilote», nella provincia di Chinandega, è stato preso a cannonate, una fitta sparatoria c'era stata a El Oyote, nella provincia di Madrid. Ancora, si era saputo che un gruppo di somozisti era riuscito ad entrare in Nicaragua nella zona di

La crisi centroamericana assume significati strategici: Yuri Andropov ha ricevuto ieri a Mosca il leader nicaraguense Ortega.  
Le reazioni europee al discorso del presidente americano: per i missili nel continente le attese sono state deluse.  
Il Congresso degli Stati Uniti contro Reagan anche per la situazione nel Salvador.

(Segue in ultima) Giorgio Oldrini

A PAG. 3

## Levata di scudi in USA Contro la «superarma» politici e scienziati

Il partito democratico: «Il presidente ha dato un quadro distorto e scorretto dei rapporti di forza est-ovest» - Critiche anche da parte dei consiglieri del Pentagono

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — A farla breve, si può dire che il discorso di Reagan non ha avuto una buona stampa. Ma sarebbe un giudizio riduttivo rispetto alla quantità e alla qualità delle obiezioni e delle critiche che la sortita del presidente ha suscitato tra gli oppositori democratici, tra gli scienziati, i giornali, e perfino gli specialisti militari.

allo scopo di far passare «una spesa militare eccessiva» e «distogliere l'attenzione dalla sua politica economica». Il senatore Daniel Inouye, un democratico di origine giapponese incaricato di rispondere, sugli stessi canali della TV, al discorso di Reagan ha detto, pesando le parole: «Il presidente ha dato l'impressione che gli Stati Uniti siano alla mercé dell'Unione Sovietica. Col massimo rispetto lo dico, signor presidente, che questo non è vero. I nostri scienziati, i nostri tecnici, i nostri generali non sono degli sciocchi». E poi è

entrato nel merito osservando che Reagan, per dimostrare una inesistente inferiorità nucleare americana, ha dimenticato di dire che la superiorità sovietica nel campo dei missili intercontinentali è più che compensata dal vantaggio americano nei missili installati su sottomarini, su aerei e nei Cruise. In totale, l'URSS ha 7.339 testate nucleari, gli Stati Uniti 9.268. «Perché, dunque — ha concluso il senatore democratico — parlare di inferiorità americana?».

Come si vede da queste obiezioni, riprese da molti giornali, l'opinione pubblica americana ha mangiato la foglia. Ha capito cioè che la rappresentazione di un'America indebolita da dieci anni di «trascuratezza» dei suoi predecessori e quindi esposta alla minaccia dell'orso sovietico era un'immagine di maniera, un trucco politico di un leader in difficoltà con il Parlamento americano. Ma il punto del discorso presidenziale che ha suscitato le contestazioni più dure è quello, diciamo così, delle «guerre stellari»,

Aniello Coppola  
(Segue in ultima)



Trentamila fedeli raccolti dentro e fuori San Pietro

## Sotto la pioggia un via in sordina all'Anno Santo

Alle 17 e 41 si sono aperti i battenti della Porta del Gran Perdono Ripristinato antico cerimoniale - Il Papa: mondo in pericolo

ROMA — Si guardavano attorno i fedeli raccolti davanti alla basilica di San Pietro — così si chiama anche la Porta Santa — ha impugnatore, invece del pastorale argenteo, l'insignia antica dei patriarchi.

Erano le 17.41 precise quando il Papa ha percorso per la terza volta il bronzo della porta con il prezioso martello in oro, aorio e pietre preziose — già usato da Pio XI per i Giubilei del 1925 e del 1933 — passatogli dal cardinal penitenziere Paupini. Dopo il fatidico toc, toc, due «santissimi» (materialmente ad aprire è stato Leopoldo Ricci, dipendente dal Vaticano dal 1950) hanno spalancato la Porta Santa scolpita nel 1950 dal senese Conforti che in sedici «formelle» ha voluto rappresentare vita, morte e redenzione di Cristo. Ed anche questa è una novità.

presentare un'altra novità: al momento di passare dalla porta del Gran Perdono — così si chiama anche la Porta Santa — ha impugnatore, invece del pastorale argenteo, l'insignia antica dei patriarchi.

Nella foto - Il Papa davanti alla Porta Santa al momento dell'apertura

SERVIZI E NOTIZIE IN CRONACA

## Positiva conclusione di una trattativa durata oltre un anno

### Siglato il contratto-sanità Il fronte medico si è diviso

Cimo e Anpo non hanno firmato - Nuove agitazioni negli ospedali? - Anao e Confederazioni affermano: «Un buon accordo che valorizza i medici e tutte le professionalità»

ROMA — La sigla al contratto dei 620 mila dipendenti della sanità pubblica è stata posta alle 7 di ieri mattina dopo un'altra notte di estenuanti trattative. Ma poche ore prima, i capi dei sindacati medici più ultrasinistri, Marini della Cimo e Ferri dell'Anpo (primari), se n'erano andati gridando al «tradimento». Loro non hanno voluto firmare; invece l'Anao, la più importante e rappresentativa delle organizzazioni mediche, aveva scelto di portare a casa il contratto.

«Noi firmiamo» ha detto senza esitazione Gigi Bonfanti, segretario dell'Anao. «Ma questa è una seconda Caporetto» gli ha ribattuto Ferri. «Questo è un buon contratto, anche per i medici» ha replicato Bonfanti. Un altro sindacato medico, la Fimed, che raccoglie i medici ex condotti, gli igienisti, i ve-

terminari, gli ufficiali sanitari, i medici Inps e Inail, ha firmato revocando gli scioperi. I dirigenti amministrativi delle Usi si sono riservati un giudizio finale dopo aver consultato gli organi diretti- vi.

Ancora una volta il fronte medico si è spaccato. Era già accaduto alla fine di febbraio quando l'Anao, distinguendosi da Cimo e Anpo, decise di interrompere gli scioperi selvaggi negli ospedali e di riprendere le trattative. I dirigenti di Cimo e Anpo per la seconda volta sono rimasti isolati. Ora minacciano nuove agitazioni. Ma è sperabile che il buon senso e la responsabilità prevalgano. Tra l'altro proprio ieri il ministro della Sanità, Allis-

## Nell'interno

Per Barbone Negri era il vero capo di «Rosso»

Per La Ganga chiesta autorizzazione a procedere

In Francia si varano misure d'austerità

«Vi racconto i film mai visti di Visconti»

## DOMANI DIFFUSIONE STRAORDINARIA

### La sinistra sa governare le città?

UN INSERTO DI 8 PAGINE CON SERVIZI, INTERVISTE, ARTICOLI

Zangheri  
Tognoli  
Bulgarelli  
Cannata  
Cerofolini  
Gabbugini  
Novelli  
Pacetti  
Rigotti

Rossi  
Severi  
Turci  
Valenzi  
Vetere  
Cassese  
Cossutta  
Pasquino  
Rodotà

LE PENSANO TUTTE PER DI DIFFONDERE!

## Ridicola e squallida difesa del capo della P2 da parte dell'avvocato dc

### Vitalone: Gelli vittima dei comunisti

ROMA — Giovedì fino a notte inoltrata, i parlamentari della Commissione d'inchiesta sulla P2, chiusi in una caserma dei carabinieri sull'Aurelia, hanno ascoltato l'avvocato Wilfredo Vitalone, fratello del noto senatore dc Claudio e ne sono venute fuori delle belle. Davanti agli inquirenti che hanno in mano carte, documenti, lettere e fascicoli che provano le trame vergognose e pericolose dei piduisti, l'avvocato Vitalone, noto personaggio del sottobosco governativo, ha avuto l'imprudenza di affermare che Licio Gelli è una «povera vittima delle trame comuniste». Non solo: Vitalone, che difende il «venerabile» in carcere a Genova, il faccendiere sardo Flavio Carboni e il generale latitante, condannato per la truffa dei petroli Donato Loprete, ha preteso di essere, anche lui, una «vittima dei comunisti», per il solo fatto di essere un democristiano.

## Roich accusa De Mita. Chi dei due mente su Carboni?

Con un vero colpo di coda, il presidente della Regione sarda, il democristiano Angelo Roich, ha tentato di difendersi dalle accuse di collusione con il faccendiere Flavio Carboni e con altri personaggi coinvolti negli af-

fari sporchi Calvi-P2, scaricando tutte le responsabilità su Ciriaco De Mita, segretario del partito. Lo ha fatto rispondendo nell'aula del consiglio regionale alle interpellanze del gruppo comunista, che riguardavano i contatti tra lo stesso Roich, De Mita e Carboni, che avevano come obiettivo quello di «simbonire» alcuni organi di informazione («Repubblica» e «l'Espresso»), i quali avrebbero dovuto promuovere una campagna di stampa favorevole all'elezione di De

Mita a segretario nazionale della Dc. Roich ha ammesso in maniera netta la versione che su questi incontri era stata recentemente fornita da De Mita il segretario della Democrazia cristiana, infatti, aveva affermato, in una dichiarazione all'«Espresso» del 27 febbraio 1982, di avere incontrato Carboni in tre circostanze e di essere stato a ciò indotto, in tutte e tre le circostanze.

Luigi Cogodi  
(Segue in ultima)

(Segue in ultima) Wladimiro Settimelli

Dopo il coinvolgimento dell'on. La Ganga

# Pesante polemica socialista con i giudici torinesi

## Il parlamentare si è presentato spontaneamente dal magistrato: «Infondate le dichiarazioni che mi accusano» - Comunicato PCI

**Dalla nostra redazione**

TORINO — All'improvviso clamoroso arresto del capogruppo dc in consiglio comunale, Beppe Gatti, catturato nel primo pomeriggio di giovedì, è seguita ieri una giornata «tranquilla, senza colpi di scena». Ma la tensione resta molto alta nell'ambiente politico e dei pubblici amministratori, profondamente scosso da questo scandalo delle tangenti che sembra destinato a riservare altre sorprese. Con l'arresto di Gatti è salito a undici il numero degli indagati in stato di carcerazione, altre quattordici persone hanno ricevuto la comunicazione giudiziaria.

Il confronto tra il faccendiere Adriano Zampini e l'ex vice sindaco socialista Enzo Biffi Gentili è andato avanti sino alle due di notte. Del lungo testa a testa nella caserma dei carabinieri di Venaria non sarebbero scaturite novità di rilievo: il Biffi Gentili avrebbe ammesso d'aver avuto rapporti di conoscenza e di frequentazione con il disinvoltato «procacciatore d'affari», respingendo però tutte le accuse mossegli dall'ex amico. Ognuno dei due, in sostanza, è rimasto sulle sue posizioni. Ma la partita non appare certo chiusa, lo Zampini continua a fare dichiarazioni compromettenti sui legami che era riuscito a intrecciare con esponenti delle amministrazioni. Naturalmente dovranno essere i giudici a vagliare il grado di fondatezza delle sue affermazioni, ed è possibile che pochi o molti elementi d'accusa cadano cammifacendo. Tuttavia non si può fare a meno di ricordare che l'altro giorno i giudici del Tribunale della libertà hanno respinto la richiesta di scarcerazione provvisoria di Enzo Biffi Gentili e dell'assessore comunale socialista Libertino Scicolone con la motivazione che risulterebbe che «Biffi Gentili non ha commesso alcun reato».

Il responsabile nazionale degli enti locali del Psi, on. Giuseppina Ganga, raggiunto tre giorni fa da una comunicazione giudiziaria per ricettazione e violazione delle norme sul finanziamento pubblico dei partiti, si è presentato ieri, di sua iniziativa, al pretore aggiunto Marzocchi, «per chiarire la propria posizione». Il colloquio si è svolto in un luogo imprecisato ed è durato due ore e mezzo. Non c'è stato interrogatorio. In pratica, il dirigente socialista ha rilasciato una dichiarazione che è stata verbalizzata e sarà allegata al procedimento. La Procura ha confermato d'aver già avviato la pratica per ottenere dalla Camera l'autorizzazione a procedere.

Le delegazioni del Pci e del Psi terranno stamane un incontro per affrontare i problemi connessi alla ricostituzione delle giunte comunali e regionali.

Pier Giorgio Betti

# Al processo per l'omicidio Tobagi

## Il pentito Barbone fa la storia di un anno di violenze

### Secondo la deposizione dell'imputato l'attività del gruppo «Rosso-Brigate comuniste» aveva come cervello Toni Negri - I «due livelli» dell'organizzazione



MILANO — Marco Barbone durante la sua deposizione

MILANO — Marco Barbone nell'udienza di ieri ha cominciato a ripercorrere di fronte ai giudici quel tremendo itinerario, che lo portò dai libri del liceo alle bombe Molotov, alla P 38, agli espropri considerati proletari, ai rapimenti, ai delitti, all'omicidio atroce di Walter Tobagi. Barbone, 25 anni, volto da adolescente, svolge il proprio racconto con voce monotona, senza mai scomporsi, come se si disciolto attivamente dalla lotta armata, verrà poi ascoltata con attenzione da tutti.

Barbone comincia dal 25 marzo del '76, quando non aveva ancora compiuto 18 anni. Quel giorno, con l'assalto alla Confapi, prende il via il suo impegno di «militanza combattente» nella formazione «Rosso-Brigate comuniste». È un giorno di sciopero generale e al corteo delle organizzazioni sindacali prendono parte gruppi dell'Autonomia con lo scopo di «radicalizzare in modo violento il corteo stesso». La partecipazione e le modalità di intervento sono state decise, secondo il racconto dell'imputato, giorni prima nel corso di una riunione della segreteria organizzata a Rosso. Compito di Barbone è portare le armi, che verranno distribuite durante il corteo.

La tattica è quella sperimentata in decine di altre occasioni. Quando il corteo giunge sotto la Confapi, il gruppo di «Rosso» si stacca, rompe nel locale e applica il fuoco. Poi, fazzoletti sul volto o passamontagna abbassato, il gruppo rientra nel corteo. Esultati dall'azione, i partecipanti urlano slogan rivendicativi, sul

tipo: «La Confapi brucia». Serafini, Pincino, Tomei, sono gli «istruttori», le «guide» militari. E Roberto Serafini, che successivamente confluirà nelle BR e verrà ucciso in uno scontro a fuoco con la polizia, è il primo rudimento «militare» come si fabbrica una «fila», che è una bomba incendiaria, o come si adoperano le armi. E via via, con il gruppo si organizza un esproprio, chiamato «riappropriazione», una rapina in banca, l'assalto a una sede, un «botto».

Barbone, che si segnala per prontezza e decisione, comincia a salire i gradini dell'organizzazione, a conoscerne le interne strutture, i due livelli in cui si articola: quello pubblico, di massa, e l'altro illegale, clandestino. Conosce anche i capi, quelli che fanno parte della «segreteria soggettiva» e dell'«Esecutivo».

Con la sigla «BC» viene deciso l'assalto alle carceri di Bergamo, allora in costruzione. L'obiettivo è scelto dalla «Commissione carceri» e viene approvato dalla «segreteria soggettiva» e dall'«Esecutivo», che organizza il nucleo operativo. Su proposta di Alunni e Mancini (Pietro Mancini era un dirigente della FIM, poi passato nella clandestinità di un anno e mezzo all'estero), Corrado Alunni, che proviene dalle BR, fa compiere la riunione preparatoria viene tenuta nell'abitazione

mento, prendendo nota delle persone disponibili a portare armi. Due cortei che poi infiammano, secondo l'imputato, i guerriglieri di Rosso sono quelli del 12 e 18 marzo '77, a Roma e a Bologna. «Il venticinno», dice Barbone, «come veri e propri protagonisti di una insurrezione». Il corteo del 12 marzo, infatti, aveva come obiettivo l'assalto alla Prefettura.

La preparazione fu intensa. Vengono distribuite molte armi. Quelli di Lotta continua, però, non furono d'accordo. E allora Tomei decide l'assalto all'Assolombarda, durante il quale si fu una grossa sparatoria». Barbone continua a raccontare fatti e spiega anche la teoria delle «due lame dell'intervento (una pubblica e l'altra illegale)» che caratterizzavano la «forbice» dell'organizzazione. E racconta anche che una decisione precisa, caldeggiata soprattutto da Corrado Alunni, era quella che tutti dovevano impegnarsi politicamente e militarmente nelle azioni.

Iblio Paolucci

# Governo in guerra col «Manifesto»

## Pretende che il tribunale civile revochi l'ordinanza con la quale il pretore ha intimato il pagamento dei contributi previsti dalla legge per l'editoria - Martedì o mercoledì la sentenza - Grave tentativo di condizionare l'applicazione della riforma

ROMA — Il giudice Metta, del tribunale civile di Roma, depositerà martedì, ai primi di mercoledì, la sentenza sul ricorso presentato dall'avvocatura dello Stato per la revoca dell'ordinanza con la quale il pretore di Roma ha intimato il pagamento dei contributi previsti dalla legge per l'editoria.

Con quella ordinanza il pretore aveva ordinato all'Ente Cellulo di versare al pretore di Roma, a favore del «Manifesto», la somma di 40 milioni di lire, oltre a un contributo di 8 milioni di lire, per un totale di 48 milioni di lire, oltre a un contributo di 8 milioni di lire, per un totale di 48 milioni di lire.

La presidenza del Consiglio ha scelto questa seconda strada e ha messo in atto ogni tipo di pressione pur di non pagare il dovuto. L'udienza di ieri era stata fissata dal pretore Preden per il 1° aprile, ma l'Avvocatura dello Stato ha ottenuto che per loro non c'è problema se lo Stato dice di pagare l'Ente pagherà. L'Avvocatura dello Stato, ha invece sostenuto che il pretore Preden avrebbe fatto un'ordinanza illegittima, pretendendo di completare una legge non ancora perfezionata nei suoi regolamenti amministrativi. Gli avvocati del «Manifesto» hanno ribattuto che la legge è completa e perfetta (altrimenti non sarebbe stato bloccato il varo) mentre quelli del governo sono eolanti, inadempienti e violanti della legge stessa, quindi sanzionabili in sede giudiziaria.

Il «Manifesto» si attende ora un atto di giustizia e la certezza della propria sopravvivenza. Ma la sentenza è decisa e la riforma è importante sul futuro della riforma e di tutti gli altri giornali.

«Manifesto» e investe le sorti generali della legge di riforma, la linea complessiva di questo governo nei confronti

dei mezzi di informazione, della loro reale autonomia. Ieri, di fronte al giudice Metta, gli avvocati dell'Ente Cellulo hanno ribadito che per loro non c'è problema se lo Stato dice di pagare l'Ente pagherà. L'Avvocatura dello Stato, ha invece sostenuto che il pretore Preden avrebbe fatto un'ordinanza illegittima, pretendendo di completare una legge non ancora perfezionata nei suoi regolamenti amministrativi. Gli avvocati del «Manifesto» hanno ribattuto che la legge è completa e perfetta (altrimenti non sarebbe stato bloccato il varo) mentre quelli del governo sono eolanti, inadempienti e violanti della legge stessa, quindi sanzionabili in sede giudiziaria.

# Contratti: lotte più dure e brecce nel fronte padronale

## I tessili lanciano la proposta di una iniziativa nazionale

### Proclamano altre dodici ore di sciopero - I consigli generali della FULLA - Per i calzaturieri siamo ormai alle ultime battute

**Dal nostro inviato**

CHIANGIANO TERME — A quasi un anno di distanza dalle assemblee che approvarono la piattaforma rivendicativa, il contratto dei tessili è ancora in alto mare. Che cosa si può fare per sbloccarlo? Per assumere una decisione il sindacato è tornato ancora una volta ad indire i suoi consigli generali. Una riunione non semplice, intervallata dalle trattative — che si svolgono in un'altra sala dello stesso albergo — per il rinnovo del contratto dei calzaturieri.

Il bilancio in effetti è pesante. Dopo oltre cento ore di sciopero una vera e propria trattativa per il contratto dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento non è stata ancora convocata.

La verità — lo ha ricordato Rino Caviglioli, segretario dell'FULLA, aprendo ieri i lavori dei consigli generali — è che la Federfiscle, accanto alla Federmeccanica e oggi alla testa di una campagna politica che punta ad uno stravolgimento delle relazioni industriali e a una sconfitta secca del sindacato. E, però, una campagna

ROMA — Predominano ancora le tinte fosche nel quadro dei rinnovi contrattuali, ma qualche schiarita comincia a comparire. È stato firmato l'accordo per il contratto dei lavoratori gasisti delle aziende private. Il contratto in corso è quello di trattativa tra la FLM e l'Intersind. L'altra notte, di comune accordo, è stata decisa una pausa di riflessione. Le parti, nel riaffermare l'impegno formale per una rapida conclusione del negoziato, hanno ritenuto opportuna una sorta di consultazione tra le proprie segreterie per verificare l'effettiva disponibilità necessaria alla conclusione di un contratto scaduto ormai da 14 mesi. Il confronto riprenderà mercoledì. La FLM già ieri ha riunito prima la segreteria poi i direttivi unitario, mentre lunedì e martedì sono convocati separatamente i consigli generali della FIM e della UILM, a Roma, e della FIM a Siena.

L'impressione è che il negoziato con le imprese meccaniche pubbliche possa sbloccare la dirittura d'arrivo con un approccio coerente alle scelte già compiute nell'accordo sul costo del lavoro del 22 gennaio.

Sulla riduzione d'orario l'associazione delle imprese pubbliche ha abbandonato la pregiudiziale di una «clausola di dissolvenza» che annullerebbe la conquista di 40 ore di lavoro in meno. Hanno se non si verificano i complessi delle imprese determinate condizioni di flessibilità e di produttività. E tuttavia la sostanza di questa impostazione resta, visto che si ripropongono vincoli pregiudiziali a livello aziendale. La FLM, invece, è disponibile a concordare le migliori modalità e condizioni aziendali di flessibilità e di produttività che rendano possibile l'applicazione della riduzione.



L'inquadramento: di fatto l'Intersind punta a ridimensionare, con rigidi profili e dichiarazioni, il nuovo sesto livello di intreccio tra operai e impiegati. Infine, il trattamento di malattia, con una logica di scambio da parte dell'Intersind tra il miglioramento dei trattamenti per le lunghe malattie e una penalizzazione di quelle brevi con

contrattazione (in particolare sullo sviluppo della metrizzazione e la politica tariffaria delle aziende), l'organizzazione del lavoro, la distribuzione (sancito quanto già percepito con l'accordo parziale del dicembre '82, gli aumenti sono tra le 10 mila e le 150 mila lire nel triennio), l'orario di lavoro che applica l'accordo sul costo del lavoro, e i quattrini.

Grave situazione di stallo, invece, per i lavoratori delle costruzioni. Gli edili hanno deciso 8 ore di sciopero nella prossima settimana, che accompagneranno la ripresa — martedì — dei trattativi. I costruttori non hanno fatto mistero di cercare rinvii sull'accordo del 22 gennaio. «È una situazione inaccettabile» — dice Anlio Breschi, segretario generale della FLC — che deve essere rimossa, in primo luogo da un atteggiamento diverso da parte dell'ANCI e dell'Intersind, pena la definitiva crisi del negoziato. La FLC, intanto, ha messo a punto una «precisa posizione di merito e di metodo» individuando proposte precise per rendere «serato» il confronto.

Pasquale Cascella

# La protesta dei quadri arriva davanti alla sede di Merloni

## Ieri si è svolto il primo sciopero tra tensinisti e polemiche - I motivi dell'iniziativa

ROMA — Il primo sciopero dei quadri si è svolto ieri, con tensioni e polemiche, soprattutto interne alle varie organizzazioni della categoria. È stata la Confedratto a indire la giornata di lotta trovando l'adesione di Confedratto, Confasi, Cisas e Coordinamento dell'industria. I sindacati parlano di astensione dal lavoro dell'ordine del 75-80%, ma in alcune situazioni i dati risultano nettamente inferiori. A Milano, per esempio, alla Rinascente e alla Postal Market, non ha scoperato neanche uno degli aderenti alla Confedratto.

E veniamo alla ragione dell'iniziativa di protesta: i contratti firmati recentemente per i chimici e per il commercio che penalizzano la categoria. Abbiamo accennato alle polemiche (che

avevano anche movimentato la sigla) tra le varie organizzazioni.

In una nota, la Confedratto spiega che «in moltissime realtà aziendali hanno

scioperato anche i non iscritti caso esemplare: 1.600 quadri della società Aeroporti di Roma che hanno dato una chiara risposta a chi, come l'Unsqadri, insisteva adoperarsi contro

il movimento sindacale di categoria.

A Roma c'è stata anche una manifestazione dimostrativa. 250 rappresentanti delle segreterie di tutti gli or-

Il governo ha varato ieri il «super rigore»

# Deciso in Francia un giro di vite raffica di aumenti e prestito forzoso

Rialzo delle tariffe pubbliche, benzina, alcool, sigarette. Il prelievo obbligatorio per aumentare gli investimenti riguarderà i redditi medio alti - Critiche della CGT



François Mitterrand



Jacques Delors

Dal nostro corrispondente

PARIGI — È un piano di super rigore quello che ha deciso ieri il governo francese per cercare di ristabilire gli equilibri finanziari e di concretizzare quello sforzo che Mitterrand aveva riproposto ai francesi per vincere sui tre fronti della inflazione, disoccupazione e commercio estero. Un serio giro di vite fiscale sotto forma di un prestito obbligatorio rimborsabile nel giro di tre anni e di un prelievo dell'1% sui redditi imponibili, un rialzo generalizzato delle tariffe pubbliche dei tabacchi e dell'alcool, un controllo dei cambi rafforzato, economie sulle spese di bilancio e su quelle sociali, rimedi duri che comporteranno un drenaggio sulla domanda interna di circa 65 miliardi di franchi (12 mila miliardi di lire) con una serie di precauzioni che tendono tuttavia a ripartire nella maniera più giusta possibile il sacrificio fiscale, salvando in parte i redditi più bassi, ma colpiscono comunque una vasta fascia di redditi e prevedono una diminuzione dei consumi pari al 2% del prodotto nazionale lordo.

I francesi pagheranno, dunque, a partire dal primo aprile, un aumento del 1% della benzina, il gas, l'elettricità il treno. Dovranno consacrarne l'1% del loro reddito imponibile al pareggio del bilancio della previdenza sociale, partecipare a un prestito forzato che riguarderà la fascia media e alta dei redditi, non potranno più spendere all'estero che duecento franchi (400 mila lire) all'anno. Lo scopo di questa operazione è di ristabilire soprattutto entro due anni il grande equilibrio del bilancio della bilancia commerciale che è oggi di 93 miliardi di franchi e quello della bilancia dei pagamenti che è salito a 78 miliardi. Ieri il ministro dell'economia Delors ha sostenuto che il governo non mancherà, con questo pacchetto di misure, il livello dei redditi, bensì il volume dei consumi e che secondo questo programma quel che non sarà consumato sarà risparmiato.

Il programma di incoraggiamento al risparmio dovrà fruttare circa 20 miliardi di franchi, il solo prestito forzato oltre 15 mila. Inoltre (e questa è la parte non dolorosa delle misure) certi provvedimenti dovrebbero incrinare il deficit della bilancia commerciale che è oggi di 93 miliardi di franchi e quello della bilancia dei pagamenti che è salito a 78 miliardi. Ieri il ministro dell'economia Delors ha sostenuto che il governo non mancherà, con questo pacchetto di misure, il livello dei redditi, bensì il volume dei consumi e che secondo questo programma quel che non sarà consumato sarà risparmiato.

La CGT si è detta d'accordo sugli scopi ma non su molte misure imposte. In particolare, Krasucki, il segretario della confederazione generale del lavoro, sostiene che il prelievo dell'1% sui redditi imponibili «intacca il potere d'acquisto di troppi lavoratori a basso reddito, mentre non si attinge abbastanza ai profitti non investiti e alle operazioni speculative». Non ci sarebbe, inoltre, alcuna garanzia che un eventuale aumento del 1% sulla spesa salariale per combattere la disoccupazione e ridurre le importazioni. Queste misure, per la CGT, debbono essere modificate, migliorate e completate attraverso il negoziato.

Franco Fabiani

La crisi dei Caraibi va assumendo contorni anche strategici

# USA, URSS e Centro America Il sandinista Ortega da Andropov

Il leader sovietico ha espresso «grande simpatia» al Nicaragua e confermato l'aiuto «politico e materiale», in campo economico e sociale. Denunciata la «pericolosa politica» USA - Tikhonov rientrato da Belgrado - Nuove voci di avvicendamenti al vertice del governo

Dal nostro corrispondente

MOSCA — La notizia che Yuri Andropov aveva ricevuto Daniel Ortega, il coordinatore del Consiglio di ricostruzione nazionale del Nicaragua, ha chiuso ieri mattina il coro delle indiscrezioni sulla visita di un alto funzionario del PCUS. Quale che fosse — e se vi è stato — il messaggero che lo ha colpito la scorsa settimana, l'informazione della TASS ha comunque detto che esso è terminato e che Andropov ha ripreso in pieno le sue funzioni.

La visita di Ortega nella capitale sovietica, per quanto occasionale — l'espone sandinista sta ritornando in patria dopo aver preso parte a Nuova Delhi al summit dei capi di stato e di governo del «non allineati» e dopo aver effettuato una visita ufficiale a Mosca — avviene in un momento di particolare importanza internazionale, mentre le bande somoziste attaccano il Nicaragua con l'aperto sostegno degli Stati Uniti e nel pieno di un aggravamento complessivo della situazione in tutta l'area dei Caraibi successivamente alle ultime prese di posizione, assai bellicose, dell'amministrazione di Washington. Il fatto che Andropov abbia deciso di incontrare Ortega e le calde parole di «grande simpatia» per «gli sforzi del popolo nicaraguense nella trasformazione economica e sociale del proprio paese», assumono un significato un po' più che un significato del tutto esplicito, anche se — va rilevato — il comunicato della TASS delimita nettamente la portata dell'aiuto sovietico alle questioni dell'«appoggio politico e dell'assistenza materiale» nel campo economico e sociale, non facendo alcun cenno a quello militare, che pure è certamente in discussione (e non potrebbe essere altrimenti).

L'attacco alla «pericolosa politica» degli Stati Uniti e alla loro ricerca di «impedire con i mezzi ai popoli della regione centro-americana di scegliere da se stessi il proprio

destino», non poteva mancare ed è infatti puntualmente contenuto nel comunicato, ma Ortega si è limitato, senza alzare i toni, a rilevare l'«idrotto aiuto che l'imperialismo straniero fornisce agli invasori del Nicaragua, aggiungendo che il suo governo dispone di tutto ciò che occorre per difendere la patria e per sconfiggere l'invasore. Andropov, dal canto suo, ha espresso la convinzione che il Nicaragua sarà capace di salvaguardare la propria indipendenza e libertà, esprimendo la «sincera solidarietà dell'Unione Sovietica». Ben diversi sono, per altro, i toni e il linguaggio che abbondano in questi giorni sui mass-media sovietici a proposito della situazione del Nicaragua, come pure le immagini della televisione e gli infiammati discorsi di denuncia delle responsabilità statunitensi nell'invasione operata dai mercenari.

Andropov ha ovviamente voluto evitare di fornire pretesti alla propaganda americana senza tuttavia rinunciare a ribadire l'appoggio alla rivoluzione sandinista in questo momento cruciale. Ma è interessante notare anche che i mass-media sovietici stanno in questi giorni (nell'approssimarsi della visita a Mosca di Perez De Cuellar e dell'accursi dell'attenzione attorno al nodo afgano che essa provocherà) anche fortemente insistendo — in parallelo, si direbbe, con la vicenda del Nicaragua — sulla denuncia dell'«appoggio occidentale alle formazioni ribelli in Afghanistan. Ogni giorno i dispacci dell'«agenzia sovietica da Kabul riempiono una parte notevole dell'emissione e analoghe intensificazioni si ripercuotono su tutti gli organi d'informazione.

Ieri, nel frattempo, il presidente del Consiglio dei ministri e membro del Politburo Nikolai Tikhonov ha fatto ritorno da Belgrado ed è atterrato all'aeroporto di Vnukovo accolto dai due primi viceministri di pari grado politico: Andrei Gromiko (che alla sua partenza era «solo» ministro degli esteri) e Gheidar Aliev. Permangono, anzi, si rafforzano negli osservatori l'impressione che l'attuale nomina di Andrei Gromiko sia il pre-

ludio a ulteriori movimenti e costituisca una tappa — probabilmente contrastata — per avvicendamenti al vertice del governo e dello Stato. L'ipotesi — formulata da numerosi osservatori — di una possibile ascesa di Gromiko al posto attualmente coperto da Tikhonov sembrerebbe contrastare, a prima vista, con la tradizione di tutto il periodo brezneviano che — con Kossighin e lo stesso Tikhonov — ha visto alla guida del governo uomini dotati di specifiche competenze tecniche e di esperienza amministrativa. La fisionomia di politico e diplomatico integrale che indubbiamente ha Gromiko lo farebbe inadatto a coprire un ruolo tradizionalmente «tecnico» in un campo del tutto diverso.

Tuttavia, sebbene questo aspetto non sia da trascurare, va rilevato che l'ipotesi di uno spostamento d'accento verso il ruolo del governo e un accrescimento del suo peso e della sua autonomia nella vita politica del paese e del suo stesso vertice (ipotesi che parrebbe affiorare ripetutamente nei discorsi di Andropov), implica non tanto una sottile mutazione degli aspetti tecnici e amministrativi quanto quella della consistenza della sua fisionomia politica. In questo caso una figura come quella di Gromiko — che sembra, guarda caso, avere svolto un ruolo importante nell'ascesa politica dello stesso Andropov — a capo del governo potrebbe proprio svolgere questa funzione di crescita del peso politico del governo di fronte ai prossimi difficili sviluppi della situazione interna e a correzioni del meccanismo economico, che lo stesso Andropov ha definito necessarie nel suo recente articolo sul «Kommunist» in occasione del centenario della morte di Marx. Circola intanto a Mosca, con insistenza, la voce di una prossima riunione straordinaria del plenum del Comitato centrale che dovrebbe precedere la normale convocazione di primavera in coincidenza con la sessione del Soviet supremo.

Giulietto Chiesa

Dall'Europa subito un richiamo ai problemi concreti dell'oggi

# Euromissili, attese deluse Reagan prende altro tempo

Preoccupati commenti in Germania federale e alla NATO - Da lunedì fino a giugno sospese le trattative di Ginevra - Senza successo le pressioni alleate sugli USA

Non nascondendo un certo imbarazzo, frutto di valutazioni non univoche all'interno dello stesso governo, il portavoce ufficiale della conferenza Bonn si è limitato a sottolineare il carattere futuribile, non attuale di un progetto che si proietta oltre l'anno 1985. Per il momento la NATO si è richiamata all'esigenza di «restare col piede per terra». Il problema, è stato detto, è quello degli «equilibri missilistici in Europa».



Ronald Reagan



Yuri Andropov

I senatori insistono sulla necessità delle trattative

# Opposizioni nel Congresso per gli aiuti al Salvador

WASHINGTON — La politica reaganiana di crescente intervento nel Salvador incontra nuove opposizioni nel Congresso. Numerosi membri della commissione Esteri del Senato in una lettera al segretario di Stato Shultz si sono detti del parere che il Congresso dovrebbe approvare «solo la metà dei 60 milioni di dollari di aiuti militari al Salvador, i senatori chiedono inoltre che il numero dei consiglieri americani nel Salvador sia limitato a 55 e che l'addestramento delle truppe salvadore-

ne si svolga negli Stati Uniti (e non in Honduras o in altri paesi centro-americani). Infine i senatori sollecitano l'avvio immediato di negoziati «aperti».

Quest'ultima richiesta è stata ripresa anche dalla commissione degli Stati Uniti, pur approvando la somma di 60 milioni di dollari chiesta da Reagan, la commissione ha subordinato lo stanziamento all'impegno dell'amministrazione ad esercitare pressioni per negoziati fra guerriglieri e governo diretti ad aprire la strada a libere, sicure ed eque elezioni.

Per la portaerei statunitense «Enterprise»

# A Tokio ministro conferma: una base atomica a Sasebo

TOKIO — Il ministro degli Esteri giapponese Shinjuro Abe ha ieri confermato la disponibilità del suo governo a trasformare il porto di Sasebo in una base militare per la portaerei statunitense «Enterprise» (o la «New Jersey»). Contemporaneamente il portavoce del ministero della Difesa ha dichiarato che «le forze giapponesi sono pronte ad agire in un ampio raggio per scortare e proteggere navi da guerra americane». Gli interrogativi che ancora si affacciano a proposito della notizia, hanno

tant'altro, proprio mentre Reagan si rivolgeva alla nazione chiedendo sostegno ai suoi programmi di disarmo, si decideva (229 voti contro 196) a favore del progetto di bilancio presentato dal demócratico al centro sono la riduzione delle spese militari e l'aumento invece di quello della spesa sociale. Si aprirà — tutti lo danno ormai per certo — un pronunciamento (subito dopo Pasqua) a favore del «freeze», del congelamento degli arsenali nucleari.

Si conferma così l'esistenza negli Stati Uniti di una corrente di opinione che comprende, soprattutto, i democratici, ma anche autorevoli repubblicani come Mark Hatfield, maggioranza ormai nello stesso Congresso, o almeno in una delle due Camere, che non accetta le chiusure reaganiane e che anzi le considera pericolose e per la pace mondiale e per la sorte degli stessi assetti economici e sociali negli Stati Uniti. Una corrente che ha dimostrato di sapersi battere e di ottenere risultati. Quali risultati che ancora insistono a venire dalla timida iniziativa europea per ottenere un pronunciamento americano prima del 28 marzo non ha avuto successo. Se ne riparerà dunque a giugno. Forse. Mentre la fine dell'83 si avvicina, ormai rapidamente, con essa si fa evidente il pericolo della installazione del Cruise e del Pershing 2. L'Europa, scavalcata ormai dallo stesso Congresso degli Stati Uniti, ha perduto un'altra occasione e rischia ora di perdere l'intera partita. Il disarmo, in ogni caso, nei pochi mesi che restano, non troverà il coraggio necessario a far valere le sue opinioni e le sue ragioni.

Guido Bimbi

# Si pensa al Gattopardo se la DC (per i Comuni) dice: «cambiamo tutto»

Che i Comuni italiani non sono un gioco di commesse, a disposizione di chi voglia puntare — così come si fa al Lotto — su questa o quella combinazione di numeri, la Democrazia cristiana dovrebbe saperlo. Eppure, si sta comportando come se non ne avesse la minima cognizione. Si discute da

tempo (almeno da quando, tredici anni fa, sono nate le Regioni) in quale maniera riordinare il sistema delle autonomie locali. Quali nuove funzioni attribuire alle amministrazioni municipali? Come definire meglio l'ente Provincia? Attraverso quali nuovi rapporti collegare tra loro Comuni

Province-Regioni? Questioni serie, da affrontare con grande ponderazione avendo presenti i dati dell'esperienza. E che cosa fa invece la DC, per bocca del proprio dirigente nazionale Francesco D'Onofrio? Si preoccupa forse di presentare una proposta organica? Neanche per sogno: ne getta sul tappeto una raffica. Tante idee e proposte che è persino difficile contarle e venire a capo. E il bello è che un'idea urta con l'altra, la quale, a sua volta, risulta incompatibile con una terza.

Strano pasticcio, quello del prof. D'Onofrio. Soltanto per la modifica dei meccanismi elettorali che regolano la nascita dei Consigli comunali, egli avanza sei o sette proposte diverse e contrastanti: elezione diretta del sindaco o senza il mantenimento del sistema proporzionale per la nomina dei consiglieri comunali; con ballot-

taggio alla francese o senza; scelta degli assessori anche al di fuori dei Consigli elettorali; reintroduzione del sistema degli appalti tra partiti diversi e assegnazione di un premio di maggioranza al blocco che raggiunga la maggioranza relativa (è il sistema usato nei primi anni Cinquanta, in pieno centrismo, fino alla sfortunatissima esperienza sul piano politico nazionale della «legge truffa»). Ma questo è solo un piccolo saggio della fantasia, fertile nonché venata di presidenzialismo, del nuovo dirigente del settore enti locali della DC.

La grandola democristiana degli «scenari» più disparati per la riforma del sistema delle autonomie, non può che l'ha. Il meno che si possa dire è che ci troviamo dinanzi a un macroscopico esempio di leggerezza e di fuga dinanzi alle responsabilità. Il tema è di quelli che non ammettono confusionari giochi di scommesse, puntate alla «roulette», ma richiedono indicazioni nette e precise. In Senato se ne sta discutendo ormai da quattro anni, e con qualche risultato: proprio nelle ultime settimane è ripreso, nella commissione affari costituzionali di Palazzo Madama, un confronto più ravvicinato al quale ha preso parte anche il ministro degli Interni Roggoni. È chiaro che lì sta la sede propria di un dibattito che tocchi l'avvenire di Comuni, Province, Regioni.

Se la DC ha qualcosa di preciso da dire, qualcosa che non sia un generico balbettio su un pulviscolo di ipotesi, lo faccia. La materia non manca certamente. Ma gli uomini di De Mita vogliono proprio questo (seriamente, motivatamente) o non stanno piuttosto cercando di sollevare un gran polverone pre-elettorale in cui si annebbi-

no o scompaiano responsabilità politiche passate e presenti? L'assalto che è stato dichiarato dalla DC, con squilibrio di tromba e rulli di tamburi, contro le amministrazioni democratiche di sinistra a pensare proprio a questa seconda eventualità.

Gli effetti dell'agitazione confusionaria di piazza dei Gesù sono tutti da vedere. Si può comunque prevedere fin da ora che il fantasmagorico lancio delle idee del prof. D'Onofrio, avvenuto addirittura nella sede ufficiale d'una riunione della direzione dc, rischierà di bloccare ancora una volta la discussione al Senato di impedire una decisione. Secondo la filosofia del Gattopardo, così, il gran parlare della necessità di cambiare tutto avrebbe come conseguenza che non si cambierebbe un bel nulla.

Candiano Falaschi

# Piano energetico Come l'Enel può far fronte a un compito enorme

La delibera con cui il CIPE ha concluso la prima fase della procedura di individuazione delle aree su cui l'ENEL e l'ENEA dovranno espletare tutte le indagini di qualificazione — in base alle quali, in una seconda fase, Regioni e gli ENL locali dovranno procedere alla scelta definitiva dei siti per la localizzazione di centrali nucleari — si può prestare certo, a parecchie considerazioni e valutazioni, alcune delle quali anche molto serie. Tuttavia credo che, tutto considerato, debba essere vista come un atto necessario anche se straordinario. Se non altro, ha infatti messo fine ad un periodo di vuoto e di incertezze che stava diventando estremamente pericoloso ed imbarazzante non solo per quanto riguarda i rapporti interorganici tra lo Stato e gli enti locali e tra gli enti locali stessi (Regioni, Comuni), ma perché ormai aveva creato difficoltà micidiali e confusione nella vita degli enti e delle aziende pubbliche e private del settore energetico e particolarmente per quello nucleare.

Ma la delibera è importante non tanto per i problemi che chiude quanto, soprattutto, per le questioni e i processi che apre: per la rimozione di un corretto e normale rapporto con Regioni e Co-

muni; per conquistare il consenso delle popolazioni attraverso la promozione di una vasta, seria e sistematica azione di informazione, di coinvolgimento e di partecipazione delle forze politiche e delle più varie fasce sociali e le loro organizzazioni sindacali e di massa; per mettere in atto, in modo metodico, tutte quelle procedure giuridiche e tecniche che servono all'ENEL ed all'ENEA per la qualificazione dei siti in un corretto e contestuale confronto con le Regioni ed i Comuni. Scenari di attività certo lunghe e complesse.

Ma non è tutto. Infatti, se si tiene presente la delibera del Consiglio di amministrazione dell'ENEL presa alla fine di gennaio, con cui sono messe in moto le procedure per la progettazione e le opzioni per le industrie costruttrici delle macchine necessarie alla costruzione di centrali a carbone, con una previsione di spesa di circa tremila miliardi; e se a questa si aggiunge la spesa ipotizzata per la costruzione di 6.000 MW previsti dalla delibera CIPE, viene fuori per i prossimi anni, una previsione di spesa di circa 13.000 miliardi. Si rimettono così in moto investimenti quasi fermi al momento di un contratto convenzionale e nu-

ciare che, proprio in questo periodo, sta risentendo duramente degli effetti devastanti prodotti dal ritardo nella realizzazione del piano energetico nazionale, dalla mancata ristrutturazione del settore di cui ancora il governo non ha presentato in Parlamento il piano o programma. Un programma di investimenti destinato a mettere a dura prova l'ENEL che, in definitiva, dovrà gestire la spesa.

Nel giorni scorsi si sono sviluppate molte discussioni e sono state fatte diverse valutazioni sulla reale volontà di portare avanti questo programma; anzi si è detto che l'ENEL, in realtà, non solo non avrebbe volontà ma non avrebbe nemmeno la cultura e la capacità per realizzarlo. A me sembrerebbe inutile ed un po' avventato esprimere giudizi del genere; pronunciarli a priori in modo positivo o negativo. Anche questo discorso andrebbe tenuto, certo, in modo attento e critico, ma attendendosi a fatti concreti.

Proprio a questo proposito credo sia necessario insistere su due concetti. Primo: che sia l'ENEL sia le imprese non partono da zero, ma da livelli tecnici e da potenzialità imprenditoriali e umani, da un patrimonio consociativo ed operativo di tutto rispetto e di grande valore. Secondo: che, però, questi aspetti indiscutibilmente positivi non possono nascondere, né mettere in ombra l'assoluta esigenza di mettere mano con rapidità e decisione al compito di ristrutturare, migliorare e rafforzare tutte le strutture dell'ENEL per mettere in condizioni di ogni livello, elevazione la qualificazione professionale ed arricchendo le motivazioni tecniche e personali.

In questo quadro va recuperato, coordinato e utilizzato tutto l'enorme patrimonio tecnico, umano e professionale rappresentato dalle società di cui l'ENEL è socio di maggioranza: Cise, Cesi, Imes, nergetici e dell'industria pubblica e privata, proprio nel momento stesso in cui sono impegnati a portare avanti il programma. Per questo occorre condurre una azione decisa dentro e fuori enti e imprese per superare le difficoltà e vincere le tante contraddizioni emergenti.

Per quanto riguarda l'ENEL: proprio nei giorni scorsi il PCP ha perfezionato un ottimo testo di disegno di legge di riforma; speriamo che anche gli altri partiti prendano iniziative del genere e che, soprattutto, il governo solleciti la procedura parlamentare. Questo permetterebbe di affrontare i temi di riforma strutturale dell'ente. Intanto, però, non si può aspettare il lungo iter parlamentare. Il Consiglio di amministrazione e la direzione generale dell'ENEL, debbono muoversi subito ed efficacemente, prendendo tutte quelle misure parziali ma necessarie per assicurare all'ente la sua funzione di architetto-ingegnere del progetto; di coordinatore del gruppo di lavoro per l'elaborazione del progetto unitario nucleare; di organizzatore e gestore del sistema complesso di centri che dovranno realizzare la costruzione degli impianti; di sostegno tecnico e culturale per gli enti locali per la corretta applicazione delle leggi (con il risparmio energetico ed il superamento di tutto il resto); di grande valore. In questo contesto è necessario e necessario chiudere rapidamente la ristrutturazione della direzione generale, della direzione costruzioni, dei centri di Milano e Roma, della direzione acquisti e appalti, accelerando la formazione ed informazione dei dirigenti, dei quadri e degli addetti ad ogni livello, elevazione la qualificazione professionale ed arricchendo le motivazioni tecniche e personali.

Phoebus che, proprio da questo programma, possono trarre ragioni di rilancio.

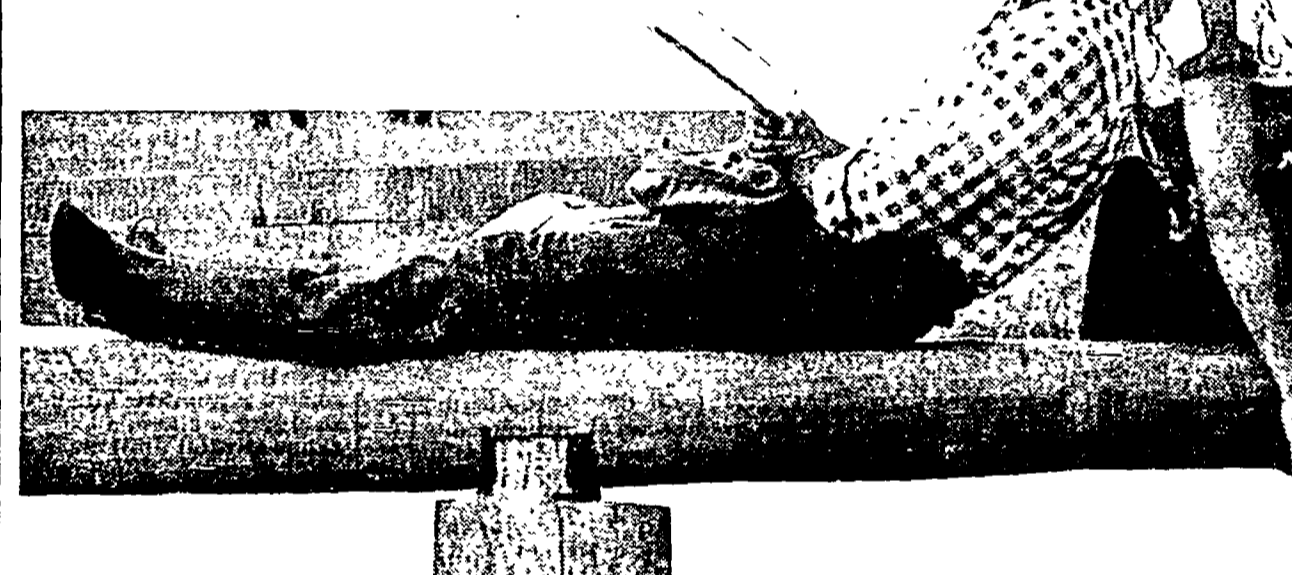
È necessario, infine, che il Parlamento che si riunisce in questi giorni, ha aglio con capacità ed efficienza) riprenda in mano il piano energetico nazionale (PEN) seguendo una norma precisata nella stessa mozione di approvazione del piano stesso e cioè quella che prevede il carattere scorrevole del piano e l'esigenza di esaminare ogni tre anni programmi ed obiettivi. Ogni tanto, infatti, organizzazioni, studiosi o singoli personaggi rimettono in discussione i programmi del piano partendo da fatti e situazioni importanti, ma di cui non è facile capire né la consistenza, né il significato, né la durata.

Penso che il PEN sia ancora valido: ma sono soprattutto convinto che non si possa scherzare né con l'opinione pubblica, né con gli enti locali, né con gli apparati produttivi, rimandando in discussione ogni giorno piani e programmi operativi. Per esempio quelli che riguardano il carbone che, certo, deve rimanere in piedi (Benzini e Portosuso) dal Parlamento, ma che non può essere fermato proprio ora, quando da una parte, si è realizzati solo per due centrali (Benzini e Portosuso) la procedura di autorizzazione e, quindi, si sono incamerati concretamente solo 2600 MW contro i 6000 previsti dal PEN; e dall'altra, però, sotto la giusta spinta dei sindacati, l'ENEL ha deliberato i 3000 miliardi di ordinativi di macchine. Sarebbe giusto e corretto fornire questi investimenti? O no?

Una cosa comunque mi sembra certa: che se occorre rivedere o correggere il PEN, questa azione deve seguire procedure corrette e certe, cioè deve essere il governo a sottoporre la questione al Parlamento che, a sua volta, deve dettare gli indirizzi generali.

Lodovico Maschiella  
(Consigliere di amministrazione dell'ENEL)

# PRIMO PIANO / Le novità che emergono dalle indagini su natalità e divorzi



«C'è l'800 e il 2000 insieme»  
Il divario tra Nord e Sud si  
riflette anche in questo  
campo - Un figlio unico,  
ma molto amato - Più  
convivenze e più separazioni  
La donna e le sue scelte

# Che famiglia. Resiste, eppure cambia

Resiste. Come l'Italia di De Gregori, la Famiglia resiste. Un po' acciaccata e vecchietta, un po' ferma e un po' tentennante, né aperta né troppo chiusa, resiste. E dopo tanto parlare, dopo tanti giudizi non sempre fondati se non addirittura arbitrari, vediamo com'è questa famiglia anni 80, alla luce di dati finalmente concreti e certi. Ci aiutano a capire due importanti indagini: una sulla natalità condotta da tre università italiane e finanziata dal CNR e l'altra su dieci anni di divorzi in Italia, a cura dell'Istat.

«C'è l'800 e il 2000 insieme», dice Antonella Finelli, docente di statistica demografica all'Istituto di demografia italiano. «Accanto infatti a una diffusissima mentalità antinatalista (siamo ormai a tassi di natalità tra i più bassi del mondo) e alla conoscenza di massa della contraccezione (il 98 per cento delle donne italiane «sa» infatti dell'esistenza del metodo di controllo delle nascite privilegiato nella stragrande maggioranza della nuova coppia italiana resta ancora il costo interrotto, «rimedio» vecchio e per di più altamente imperfetto).

Soffermandoci un momento. Tipico fenomeno dei paesi cattolici (diffuso oltre, che da noi, in Francia, Grecia, Polonia, Belgio, ecc.) e fortemente «in disuso» nei Paesi anglosassoni del Nord Europa (solo 3 per cento negli Usa, il 7 in Danimarca, il 6 in Inghilterra, il 5 in Olanda) ha conosciuto nel decennio 70-80 un progressivo «sfavore» anche in numerosi paesi di tradizione cattolica (la Francia ad esempio è passata dal 52 per cento all'attuale 27); ma non in Italia, ancorché promossa a settimo passo industrializzato del mondo.

Unendo questa macroscopica «spia» alle altre due uscite dal «Rapporto sulla natalità» scarso se non inesistente colloquio tra i coniugi sui metodi contraccettivi da adottare e ignoranza di quasi metà delle donne circa lo stesso ciclo fecondo femminile e la sessualità della coppia moderna (oggetto delle interviste, coniugi tra i 18 e i 44 anni) ne esce piuttosto male.

E cioè: ancora e sempre paura e passività della donna; fretta e incapacità della maschio; incapacità a conoscere

e disporre del proprio corpo, scarsa ricerca del pieno soddisfacimento fisico. «Un brutto segnale» — commenta l'esperto — che vuol dire almeno due cose: o rapporti sessuali scadenti, o il vizio antico di far pagare sulla pelle della donna gli errori del matrimonio. Mentre al Nord, infatti, oltre il 45 per cento delle richieste di divorzio proviene dalle donne, e quasi il 70 per cento delle separazioni definitive avviene sotto il segno della consuetudine, nel Sud, queste medie sono assai più basse. «Nel Sud, col matrimonio — dice il dottor Greco — la donna continua a sposare anche la famiglia, il clan, lo status sociale; e inoltre la sua maggiore resistenza rivela anche la sua

maggiore debolezza economica». Nella nuova coppia, è fortemente aumentato il senso di responsabilità verso i figli: o meglio, verso l'«unico figlio» che sempre di più sembra essere la scelta ottimale della famiglia 80. (Siamo ormai a 1,35 figli per donna, uno dei tassi di natalità più bassi del mondo).

Bene assai più «costoso» e più sicuro che nel passato (oggi i bambini hanno ben più grandi possibilità di sopravvivere), espressione di un puro bisogno affettivo privo ormai di ogni connotazione utilitaristica (oggi i figli si mantengono molto a lungo, sino ai 20-25 anni, senza aspettarsi alcuna contropartita economica) il «figlio unico» è oggi il vero

centro delle speranze e della enorme sollecitudine della coppia, che su di lui investe un vero patrimonio di cure, tempo e anche denaro. Un «figlio unico» tutto d'oro, anch'esso fenomeno del tutto moderno.

Ancora. Nel panorama del divorzio in Italia, risultano più inclini a entrare in crisi quei matrimoni, nei quali i due coniugi non appartengono allo stesso ceppo di origine (e tanto peggio se uno dei due — soprattutto la donna — è straniero). Ecco un altro fenomeno che sembra entrare in conflitto coi tempi, se solo si tiene presente il tumultuoso rimescolamento sociale e culturale avvenuto in Italia nel trentennio ultimo e se è vero — come è vero — che «oggi la classe

sociale gioca un ruolo molto meno importante che nel passato, siamo in presenza di una grande mobilità e anche le differenze di reddito sono assai meno individuabili».

A dispetto però di questa «evoluzione» riflessiva ed estetica, come a riflessioni storiche e di costume, e quindi politiche.

Oppure i compagni ritengono che la politica sia altra cosa?

GRAZIELLA BEVILACQUA  
(Como)



Maria R. Calderoni

# LETTERE ALL'UNITA'

## «Non teniamo copertura a nessuno; e chi sbaglia paga»

Cara Unità,  
Vorrei dare una spinta di fiducia ad un compagno di Collegio (Torino) di passaggio qui, il quale era alla disperazione per come si poteva ora — diceva — diffondere l'Unità di casa in casa dopo lo scandalo accaduto nell'Amministrazione comunale di Torino, governata dalla sinistra. «Mi chiuderanno la porta in faccia — aggiungeva — rispondendomi: siete tutti uguali».

Sbaglierebbero se rispondessero così, perché il nostro è un partito che le mani pulite e vogliamo che rimangano intatte. E dobbiamo essere orgogliosi di appartenere a questo partito che è venuto dal compagno Sindaco di Torino, Novelli, che ha fatto benissimo a interessare la magistratura e chi sbaglia paga. Ecco la differenza, ecco la moralità per cui combatiamo da sempre: che gli altri fanno la copertura a loro scandali, noi no.

Ora più di prima dobbiamo diffondere l'Unità, perché non teniamo copertura a nessuno. Chi sbaglia paga!

SECONDO ALEOTTI  
(San Bartolomeo al Mare - Imperia)

## Donne non più «nell'occhio del mirino», ma con la macchina fotografica in mano

Cara Unità,  
nella pagina culturale di martedì 15 marzo è comparso un articolo sulla mostra fotografica allestita a Roma, a palazzo Braschi, dal titolo «Donne nello specchio magico». Questa mostra attraverso l'opera di 127 fotografi, ricostruisce più di un secolo di immagini di figure femminili, quasi sempre nude, e la cultura che esse nascono, come viene detto nel titolo dell'articolo di presentazione firmato da Vladimir Sotimili.

Le riflessioni dell'articolista mi hanno spinto a fare alcune considerazioni, partendo dalla mia esperienza di collaboratrice di un centro culturale per una ricerca sulla storia della donna, «Dimensione donna», che opera a Como. Questo centro ha organizzato ed organizza mostre fotografiche e di pittura aperte alle donne, per offrire spazi alla loro creatività e per evidenziare, finalmente, il loro punto di vista sul mondo. Donne non più «nell'occhio del mirino» ma con la macchina fotografica in mano, per guardare la realtà con i loro occhi, come soggettive.

Le nostre come quelle di Roma non sono maschiste in sé: sono, anzi, interessante strumento per portare allo scoperto le radici della nostra cultura, che è cultura maschista. L'antropologia culturale ha ormai evidenziato che, nella storia di tutte le società, di tutti i periodi, di tutte le culture, le donne sono considerate «donni» di uno scambio tra uomini, bene prezioso, merce pregiata che l'uomo desidera.

La fotografia, come afferma Sotimili, «ha evidenziato il legittimo desiderio di ogni uomo di vedere scoperta, libera in tutto il suo splendore, una cosa che ama e che vuole».

«Le ragazze più bigotte che femministe», sempre secondo il nostro critico, che non hanno risparmiato alla rassegna le accuse di maschismo, forse non sono state capite.

Le recenti vicende della legge contro la violenza sessuale sono significative in questo senso: si continua a non vedere la donna come persona ma come segno del desiderio maschile o di astratti, questa volta si, bigotti codici morali.

Come ha scritto recentemente Ida Magli commentando queste vicende, «le immagini, come fondazione culturale, che poi formano significativi simboli e valori, sono così potenti e radicate che da secoli continuano ad agire».

Parliamo di numeri

Cara Unità,  
non convinto che la collaborazione coi compagni socialisti deve continuare e che bisogna fare di tutto per arrivare a portare i due partiti al governo del Paese. Sono però altrettanto convinto che dire in faccia le cose come stanno è utile: e a maggior ragione nei confronti dei compagni socialisti.

Per questo sono rimasto letteralmente scioccato, negli scorsi giorni, quando ho letto sui molti giornali la richiesta dei socialisti circa la politica di sindaco nella città di Bologna. Considerando la matematica ancora materia di studio (è presente in tutte le scuole di ogni ordine e grado) si può osservare che l'elettorato bolognese ha dato al nostro partito circa il 50% dei voti, mentre il Partito socialista raggiunge circa l'8,9%.

Non vi pare, compagni socialisti, che quella richiesta potesse perfino una questione di pudicizia?

GUSTAVO SALSA  
(Borghesina - Vercelli)

## «Non si comprende?» Si comprende benissimo

Cara direttore,  
l'articolo del compagno Corvisieri pubblicato a pag. 6 dell'Unità di sabato 19 marzo mi suggerisce alcune considerazioni. A conclusione dell'articolo, dopo aver sostenuto che a proposito delle spese militari «la posizione dei comunisti è assai vicina a quella dei Comitati per la pace», Corvisieri precisa che questi ultimi «sono una struttura di movimento e quindi aperti al contributo di componenti diverse». E qui parrebbe si voglia intendere una «apertura» (del tutto logica, peraltro) ed il contributo della «componente» rappresentata dai comunisti. Ma se si continua nella lettura l'interesse sembra rivolgersi altrove. Prosegue infatti Corvisieri: «Non si comprende pertanto il tentativo operato da varie parti (radicali, guai del generale Pasi, autonomi) di contrapporre il PCI al movimento». Si tratta di piccole ed evidenti strumentalizzazioni che tuttavia non aiutano la battaglia parlamentare e di opinione pubblica su una questione tanto delicata.

C'è da restare stupefatti! Davvero «non si comprende» il disegno degli autonomi? (ma i radicali non li metterà nello stesso mucchio, come fa Corvisieri). In realtà abbiamo compreso che, attraverso questa «questione di contrapposizione» il PCI al movimento, l'obiettivo degli autonomi (comunque mascherati, anche quelli che marciano dietro ai generali) è quello di colpire la linea del PCI anche tentando, con ogni sorta di provocazio-

ne, di rompere i movimenti unitari o di farli pericolosamente deviare. Una cosa è essere «componenti» del movimento; assolutamente diversa essere nemici, e nemici dichiarati come certe aree dell'autonomia! Esempiarmente, in merito, il volantino diffuso per la manifestazione romana di sabato 19 marzo in cui dipingendosi come una «componente», gli autonomi ripetono ancora che i nemici della pace sarebbero: il governo, i padroni, i partiti, i sindacati.

Non si tratta, purtroppo, di «piccole strumentalizzazioni» che non aiutano, — ma di una vera e propria linea, di rottura e di provocazione, apertamente antiparlare e sostanzialmente antimovimento oltreché anticomunista. Questo è davvero «evidente».

«L' evidente dovrebbe essere che verso l'autonomia non può esservi alcuna apertura: il discrimine è totale anche ai fini di estendere e rafforzare il movimento unitario di lotta per la pace e il disarmo».

FRANCO FUNGHI  
(Roma)

## Come prendere due piccioni con una fava

Cara Unità,  
allarme, dunque, nel Palazzo, perché non si sa dove trovare i 1.400 miliardi derivanti dalle tre votazioni consecutive sugli emendamenti all'articolo uno della legge finanziaria, in cui la maggioranza è stata battuta.

Per sopperire al nuovo «buco» potrebbe essere più che sufficiente abolire, nella determinazione del prezzo delle specialità medicinali stabilita dal CIP, quel vergognoso 12,1 per cento di rimborso alle industrie farmaceutiche di una informazione ai medici la quale, scientificamente non è, ma mera pubblicità, che fomenta quell'«esasperato consumismo del farmaco» di cui l'insospettabile presidente del Consiglio superiore di Sanità ha fatto recente denuncia.

Come ovviare all'informazione ai medici? Non sono già previsti ed in corso di attuazione Corsi di aggiornamento organizzati dalle Facoltà di medicina? Ebbene, vi si inserisca un'astutissima informazione sui farmaci di nuova registrazione, e si prenderanno due piccioni con una fava: si ridimensionerà il consumo e si troveranno i miliardi che mancano.

Senza dire del guadagno che ne deriverà alla salute di tutti.

Dot. MANLIO SPADONI  
(S. Ilpidio a Mare - Ascoli Piceno)

## «... e come vedi sono qui che ti scrivo»

Cara direttore,  
monostante l'Unità abbia già pubblicato una lettera che sottolineava quanto sia trazionale la consuetudine di chiamare «male incurabile» la malattia del cancro, i redattori continuano volta per volta a farlo.

Siccome anch'io (cinque anni orsono sono stata colpita da questo «male e, come vedo, sono qui che ti scrivo giacché esso non è «incurabile», vorrei che il nostro giornale fosse un po' più coerente, anche tenuto conto della documentazione che volta per volta pubblica dei risultati nella lotta contro il cancro.

Ospitando giustamente articoli in cui si scienziati come i prof. Veronesi o Santi parlano delle percentuali di guarigione da questa malattia a seconda degli organi colpiti e della fase in cui essa è stata diagnosticata, e poi continuano a parlare di «male incurabile».

Non credi che se si adeguassimo, ciò sarebbe salutare anche per i lettori? Figurati poi per quelli come me!

on CECILIA CHIOVINI  
(Milano)

## Intervire su una realtà di ignoranza, subcultura, clientelismo e perbenismo

Cara Unità,  
siamo un gruppo di giovani di sinistra, senza soldi, da poco ARCI. Abbiamo una sede, idee e programmi, ma ci manca il materiale (libri, manifesti, megafoni, macchine da scrivere ecc.), collaborazione e aiuti. Il nostro è un appello a voi come giornali e ai lettori. Ci proponiamo di intervenire su una realtà fatta di ignoranza, subcultura, clientelismo e perbenismo. Una società immobile e sorda all'ecologia politica e culturale. Fare politica significa innanzitutto questo: coinvolgere, sensibilizzare, crescere.

LETTERA FIRMATA  
dal Circolo ARCIbaldo - Via Pendino, 5  
(Pavia - Salerno)

## Ma le famiglie saranno rappresentate a quel convegno?

Gentile redazione,  
ho letto l'11 marzo l'articolo di Anna Morelli sul problema della malattia mentale e ho preso atto che entro l'84 studiosi di fama internazionale saranno convocati per discutere il dopo-riforma della legge - 180.

Ma le famiglie degli ammalati saranno rappresentate? Quelle famiglie che vivono nel dramma per gestire i propri malati nell'ambito della «180» abbandonate a se stesse, senza servizi, strutture, supporti di qualsiasi genere che le aiutino?

Io ho in famiglia una ammalata con gravi sintomi comportamentali, molto agitato, che ti percuote quando le gira il quarto d'ora, altro che «avanzata espressione legislativa»: il problema ce l'ho io sulle spalle: io e non lei, cara signora Morelli.

Gracie alla legge - 180 — non vi sono reparti di media e lunga degenza per i malati di forme gravi e croniche. Ci sono le leggi regionali che prevedono possibilità di ricovero in strutture convenzionate con le USL, ma il problema è che se l'ammalato non vuole starci e curarsi, non c'è niente da fare e lo rimandano a casa.

Lei, signora Morelli, definisce «reazionari» i tentativi di rivedere la «180»? Allora io le dico che continuare a vita così è un inferno. Le faccio una proposta: la invito a prendere in casa sua la mia ammalata per un mese; il costo vitto e alloggio «al termine del mese di esperimento mi dirà le sue impressioni».

La «180» va bene, sì, per coloro che hanno forme leggere e comunque guaribili; per gli altri è meglio rivedere un poco questa legge.

A. BONACINA  
(Bergamo)

## A una sezione sarda

Cara Unità,  
offro gratuitamente le annate complete del settimanale Rinascita, dal 1971 a tutto il 1982, a una sezione del PCI della Sardegna desiderosa di arricchire la propria biblioteca.

ENRICO CROBE  
Via Bionni 3, tel. 0534/79.114  
Salsomaggiore (Parma)

# Walter Alasia, quasi tutte confermate in appello le condanne

MILANO — Sedici condanne e tre assoluzioni per insufficienza di prove: la sentenza d'appello pronunciata nella notte di giovedì contro i 19 brigatisti del nucleo storico della Walter Alasia per banda armata e per un sacco di reati specifici, tra cui otto «gambizzazioni» compiute tra il giugno '76 e il settembre '77, ha sostanzialmente confermato le condanne complessivamente irrogate in tre distinti processi di primo grado. Solo per tre imputati la responsabilità è stata giudicata non sufficientemente provata: sono Maria Campione, Giustino Cortiana (da tempo dissociatosi dalla lotta armata, attualmente imputato nel processo 7 aprile di Roma) e Maurizio Carri (attualmente imputato nel «processo Tobagi»). Tutti i tre in primo grado erano stati condannati a 1 anno. Tra gli imputati principali a pena maggiore è andata ad Antonio Savino: 33 anni di carcere. Seguono Calogero Diana con 31 anni, Lauro Azzolini e Franco Bonisoli, entrambi già condannati all'ergastolo al processo Moro, con 28 anni e 6 mesi il primo e 6 mesi il secondo. Due imputati erano anche per le tre donne di questo gruppo di irriducibili: Maria Carla Bruschi (25 anni), Nadia Mantovani (23 anni), Bianca Amelia Siveri (25 anni). Un'importante riduzione di pena ha beneficiato invece il fratello della Siveri, Paolo, dissociatosi dalle IR e che non si è mai presentato in aula: in primo grado aveva avuto 22 anni, ora gli sono stati più che dimezzati: 10 anni. Confermati a 30 anni per l'uno Cristoforo, con 28 anni e 6 mesi il secondo. Il proprietario del covo brigatista di via Mantovano, Pene dai 13 ai 3 anni per gli altri: Valerio De Ponti, Gianni Berti, Flavio Amico (al dibattimento aveva detto che si sentiva disonorato se non gli avessero inflitto l'ergastolo), Giuseppe Livraghi, Flavia Bianchi, Donatella Bassi.



MILANO — Lauro Azzolini durante il processo

# Corte costituzionale: correggere le tasse separate tra coniugi

ROMA — Con una sentenza pubblicata ieri, la Corte costituzionale ha esplicitamente invitato il Parlamento a «correggere gli effetti distortivi della legge del 1976 che abolendo il cosiddetto «cumulo», ha sottoposto a tassazione separata i redditi di marito e moglie. La Corte ha confermato la legittimità costituzionale della tassazione separata dei redditi dei coniugi varata dal Parlamento proprio in conseguenza di un'altra sua sentenza che dichiarava inconstituzionale il precedente sistema in forza del quale il «cumulo» portava ad una artificiosa maggiorazione dell'imponibile, contraria al principio costituzionale della proporzionalità tra prelievo fiscale ed effettiva capacità tributaria del cittadino. Nello stesso tempo, però, la Corte ha sottolineato le sperequazioni di segno opposto frutto del nuovo sistema che, tra due uguali redditi familiari, finisce per colpire più pesantemente quello che proviene da quest'altra parte del reddito familiare, prodotto da tutte e due, e sottoposto a tassazione separata. Il gioco della proporzionalità tra reddito imponibile da una parte e detrazioni e aliquote di prelievo fiscale dall'altra può essere corretto in questa parte del reddito familiare, quella di pari reddito, quella dove il contribuente sia uno solo, con un'imposta proporzionale, può trovarsi gravata da un prelievo fiscale superiore alla somma dei prelievi gravanti su quella parte del reddito che è di pari reddito. Inoltre quando il contribuente sia uno solo non può detrarre dal suo reddito gli interessi passivi pagati sul mutuo ipotecario contratto per acquistare un'abitazione per la sua famiglia o per il mantenimento al coniuge e questi sia sornfatti di propri redditi tassabili.

# Sanremo: «k.o.» per Borletti. La giunta annulla l'ultima gara d'appalto per il Casinò

SANREMO — Il futuro per il Casinò di Sanremo è sempre più incerto. L'altra sera, al termine di una lunga riunione, la Giunta comunale ha deciso di annullare la gara d'appalto che si era tenuta il 25 gennaio scorso. La gara era stata vinta dal conte Giorgio Borletti Dall'acqua della società «Flowers Paradise». La delibera di annullamento ha provocato divisioni all'interno del pentapartito: l'hanno approvata democristiani e socialisti, il Pli ha votato contro, il Psi si è astenuto, mentre il vicesindaco socialista ha addirittura abbandonato la seduta. La giunta ha anche deciso di chiedere al ministero degli Interni la riapertura immediata di una seconda gara d'appalto. Gli avvocati del conte Borletti hanno immediatamente presentato un ricorso. Il Casinò, intanto, rimane sotto sequestro giudiziario, e martedì prossimo la sua gestione verrà rilevata da tre «custodi sequestratori», nominati dal presidente del Tribunale, dottor Renato Viale. Sui ultimi sviluppi dell'inchiesta, il giudizio del Pci è netto: «Sono sempre più validi i motivi che ci hanno indotto a chiedere le dimissioni del sindaco — commenta il capogruppo comunista Gioia Napolitano —. Sul terreno politico si è prodotto una spaccatura nel pentapartito che si rifletterà negativamente sulla vita amministrativa. Con l'annullamento dell'asta la giunta ha sconfessato l'operato degli uomini che rappresentavano nella commissione giudica-

trici. Occorre fare chiarezza non soltanto sulla vicenda del Casinò — per il quale rivendichiamo una gestione pubblica (tramite la costituzione di una società di Enti pubblici) — ma sull'intera conduzione della cosa pubblica, che ne è uscita mortificata». Per queste ragioni, il Pci ha chiesto la convocazione urgente del Consiglio comunale. Si tornerà dunque a discutere sul passato travagliato della casa da gioco sanremese. Sulla gestione si sono incontrati due tesi: una, sostenuta da Pli e Psi, prevede una gestione pubblica; l'altra (della Dc e delle forze laiche) una gestione privata. Quest'ultima era prevalsa nell'estate dell'81, al termine di una seduta del Consiglio comunale. In base ad essa si giunse, il 23 gennaio scorso, alla gara d'appalto per preparare la quale l'amministrazione comunale ha speso all'incirca mezzo miliardo. La gara fu vinta dal conte Borletti, presentato con un'offerta (18 miliardi e 650 milioni) inferiore ai 21 miliardi messi sul tavolo dalla società SIT dell'ingegnere milanese Michele Merlo. Contro il verdetto sfavorevole la SIT ha fatto ricorso al Tribunale amministrativo della Regione Liguria. Motivazione: la «Flowers Paradise» avrebbe aumentato il proprio capitale sociale da 200 milioni a 5 miliardi di lire, senza la preventiva autorizzazione del ministero. Morale: la società del conte Borletti non può partecipare all'appalto. La giunta comunale, dopo aver preso tempo, l'altra sera si è riunita ed ha annullato la gara.

Al convegno dell'ANCI a Palermo duri attacchi alla nuova legislazione

# In Sicilia mezza DC si è scatenata «Non vogliamo più la legge La Torre»

Salvatore Grillo, vicepresidente dell'assemblea regionale, sostiene che i Comuni sono «ostacolati» da quella che definisce una «legge speciale» - Poi, dopo le proteste dei suoi stessi colleghi di partito, riprende la parola per una penosa rettifica

Dalla nostra redazione PALERMO — Non lasciano tracce le imbarazzate cortezze di De Mita, non coglie nel segno l'insensata schiettezza di Rognoni, annaspiano, nella DC siciliana, i dirigenti dal «colto nuovo». La questione della lotta alla mafia divide gli esponenti scudocrociati. E c'è, animato da spirito di rivincita, il partito dei nemici della legge La Torre. Se conduce il suo attacco in modo strisciante, non perde l'occasione per usare clamorosamente allo scoperto.

Quale migliore occasione del convegno «antimafia» dell'ANCI, che si è concluso ieri a Palermo, per aggredirsi a un falso garantismo, sollevare dubbi, riattivare polemiche? Per ribadire che se proprio questo appello silenzioso vanno applicati, lo si faccia almeno in via «sperimentale».

I consigli nazionali dell'ANCI ha approvato un documento conclusivo dove viene ribadito che la legge La Torre «va applicata integralmente, superando remore e difficoltà». Viene accolta all'unanimità la proposta di Andrea Geremica, capogruppo Pci al comune di Napoli, che aveva insistito nel dibattito sulla necessità di un gruppo di lavoro (in seno all'ANCI) con compito di coordinamento delle iniziative «dentro e oltre» la legge 646.

Tanto più incisivo questo segnale — ha fatto notare Salvatore Grillo — perché lanciato da Palermo, la sede adatta ad un convegno come questo. Non solo perché qui le cosche hanno scritto le loro pagine più sanguinose, ma anche per la permeabilità, le collisioni, le dimostrazioni in questo trentennio di egemonia democristiana. A suo tempo la commissione antimafia s'occupò di un fenomeno allora sconosciuto: il riciclaggio di denaro.

«Emerge anche dal convegno dell'ANCI — dice Luigi Colajanni, segretario del Pci in Sicilia — il problema del rifiuto di una parte consistente della Dc ad affrontare sul serio la questione mafiosa. All'on. De Mita vorremmo dire che è del tutto inaccettabile che comportamenti e posizioni politiche non siano sufficienti alla Dc per esprimere un giudizio su un personaggio come Ciancimino, che fra l'altro non è l'unico problema da risolvere. Per togliersi il dubbio De Mita vada a leggere la relazione di maggioranza della commissione antimafia. E per esempio del tutto inaccettabile che il vice presidente dell'ARS Grillo si sgridi contro la legge La Torre, proprio al convegno dell'ANCI. Parla a nome di tutta la Dc, di una sua parte? E di quanti sindaci che condividono la sua posizione? C'è dunque un problema di mancato impegno politico della Dc nella lotta alla mafia. E c'è un problema di amorosa difesa di esponenti che non sono certo «casi dubbi».

# I dirigenti democristiani ora ci toglieranno questo dubbio?

Indicazioni emerse dall'introduzione del suo presidente Riccardo Triglia, dalle relazioni introduttive di Geremica, Leoluca Orlando e Rocco Lo Verde, questi ultimi rispettivamente consigliere comunale democristiano e capogruppo socialista al comune di Palermo. Efficienza e partecipazione dei cittadini; trasparenza e

oggettività (specie per gli appalti); programmazione e riforma amministrativa, qualità dei servizi; questi i punti cardine della mappa disegnata per impedire che mafia, camorra, «ndrangheta» e «cuntroni» radicati ancora più profonde.

«Ma il caso rischia di avvelenare i rapporti fra le forze politiche. Grillo viene allora spinto in aula a far marcia indietro: «E me dichiarazioni — tenta di giustificarsi — puntavano a sottolineare soltanto alcune carenze». Ma il caso rischia di avvelenare i rapporti fra le forze politiche. Grillo viene allora spinto in aula a far marcia indietro: «E me dichiarazioni — tenta di giustificarsi — puntavano a sottolineare soltanto alcune carenze».



Giorgio Benvenuto



Luigi Scricciolo

# Ali Agca: «Gon Walesa dovevano morire Lama Carniti e Benvenuto»

La clamorosa ipotesi, tutta da verificare, sarebbe emersa dalle più recenti confessioni del turco - I vertici sindacali parte civile

ROMA — Il piano per uccidere Lech Walesa sarebbe potuto essere quello dei leader del sindacato che fu il leader di un'azione di solidarietà era in compagnia dei tre più alti dirigenti sindacali italiani, Lama, Carniti e Benvenuto. Questa clamorosa circostanza, che naturalmente è ancora tutta da verificare, sa che emerse nel racconto del killer turco Ali Agca e dalle più recenti indagini dei giudici romani. Prioro e Sica che il loro omicidio era proprio su questo argomento il segretario nazionale della Uil, Giorgio Benvenuto.

«Durante il lungo colloquio di ieri, infatti, il giudice Imposimato ha comunicato al leader della Uil che ha il diritto di costringere parte civile contro Ali Agca e Luigi Scricciolo per la vicenda del piano di attentato contro Walesa. Anche Luciano Lama e Pietro Carniti avranno la facoltà di costituirsi parte civile nel procedimento. Emerge dunque un quadro inedito di questa incredibile vicenda. I magistrati stanno tentando di ricostruire minuziosamente i momenti di quella visita di Walesa di cui hanno parlato recentemente, e aggiungendo nuovi dettagli, sia Ali Agca, l'attentatore del Papa, sia Luigi Scricciolo, l'ex sindacalista della Uil in carcere sotto l'accusa di tentato spionaggio a favore dei bulgari.

Le indagini sono molte e complesse, dato che il piano non ebbe mai luogo, ma avrebbero messo in evidenza che l'attentato contro Walesa poteva essere compiuto con una bomba che, verosimilmente, avrebbe provocato una strage. I luoghi in cui poteva scattare questo piano — secondo gli inquirenti — erano due. E in entrambe le situazioni Walesa era accompagnato da un buon numero di persone tra cui appunto Lama, Carniti, Benvenuto. Il progetto, se effettivamente le cose stanno così, sarebbe stato dunque di una gravità inaudita. Naturalmente, come detto, siamo solo agli inizi e alle ipotesi.

Un bilancio della Finanza

# Mafia a Milano, sequestrati beni per 350 miliardi

tualmente, i nove latitanti: un numero, sia detto per inciso, straordinariamente basso per un'inchiesta che coinvolge 170 persone accusate di mafia, 42 delle quali colpite da ordini di cattura. I loro nomi sono: Tommaso Buscetta, Nick Rizzuto, Pasquale Pergola, Vito Gangi, Salvatore Enea, Giuseppe e Carlo Fidanzari, due della famiglia, Antonio e Gaetano, sono in carcere, Michelangelo La Scala, Silvio Bonetti, quest'ultimo amministratore delegato dell'antica e prestigiosa Borsagiana, il cui presidente Carmelo Gaeta, figura a sua volta fra gli arrestati.

Antonio Vigilante, già direttore del Plaza, e Claudio Giliberti. Non si esclude, al contrario, che il seguito delle indagini porti all'emissione di mandati di cattura per alcuni degli attuali indagati. Oltre all'accertamento definitivo delle singole responsabilità, resta ora da chiarire il rapporto fra l'area delle cosche «sinecristi» (cui si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era già detto, la scissione si ricomponesse proprio nella fase del «riciclaggio», con la nascita di un gruppo di «nuovi» mafiosi, la Guardia di Finanza, che si collegano Virgilio, Monti, Martello) e quella della mafia «perdente» dei Gaeta e di Buscetta: forse, come si era

Terminerà a dicembre la serie dei concorsi della scuola

Mezzo milione in corsa Il traguardo è la cattedra

Per molti giovani laureati e diplomati è l'occasione per trovare un posto di lavoro perso altrove - Rabbia e proteste tra gli incaricati esclusi dalle prove orali

ROMA - Insegnanti con il cuore in gola. Sono migliaia, in questi mesi di concorsi. Da gennaio, quando partì quello per 18 mila cattedre nella scuola materna, al 15 settembre prossimo, quando inizierà l'ultimo, quello ordinario per le scuole medie superiori, tra i trecentomila e i cinquecentomila insegnanti saranno esaminati valutati. E per moltissimi di questi è in gioco un posto di lavoro ricoperto da anni con continuità.

I CORSI. UN AFFARE. - Per mesi, prima dell'inizio delle prove scritte, gli incaricati sono stati bombardati da pubblicità di centri, istituti, associazioni, privati che offrivano corsi di preparazione a pagamento. Molti di questi erano in realtà pura speculazione sulla paura dei docenti di essere bocciati e qualche volta un gioco sporco sulla memoria dei precedenti corsi di preparazione, quelli di sette anni fa, che furono «abilitanti» sostituendo, quindi, il concorso a step con un 18, a franchese una trentina su 52. Così in altre parti d'Italia.

Gli esclusi sono, ovviamente, inferociti. Contestano i commissari e la loro legittimità ad esprimere il parere sulle loro capacità, chiedono modifiche alla procedura, manifestano in piazza. Per ora i sindacati confederali sembrano orientati a chiedere per i «bocciati» una riserva di posti nei concorsi ordinari dei prossimi mesi. I commissari, da parte loro, si difendono dicendo che in alcuni casi, ci sono stati troppi di fronte a gente che non conosceva neppure l'italiano. «C'è paura, rinvio, addirittura, quando si fa l'esame», replicano gli esclusi - noi ci giochiamo il posto, c'è gente che sviene. Figurati quanti possono sbagliare!».

A VALANGA PER UN POSTO. - I concorsi ordinari non sono aperti a tutti coloro che hanno un diploma o una laurea utili per insegnare. E a quanto pare questo lavoro attira ancora, se ai provveditori agli studi e, quindi, alle commissioni d'esame, si sono presentate valanghe di laureati e diplomati. Centocinquanta donne hanno partecipato al concorso per vincere uno dei 18 mila posti di insegnante nelle materne. Altri tanti diplomati hanno tentato di ottenere poche decine di migliaia di cattedre nelle elementari. «Molti di quelli che concorrevano erano ex lavoratori dell'industria o del commercio, licenziati o in cassa integrazione, ci hanno ripetuto molti concorrenti e commissari.

«Un'altra volta, però, questi corsi offrivano garanzie di serietà, quando, ad esempio, a promuoverli erano associazioni qualificate come il CIDI (di ispirazione laica e di sinistra) o il cattolico OPI o gli istituti regionali per l'aggiornamento (IRRSAE). Ma solo in pochissimi casi gli IRRSAE hanno effettivamente organizzato corsi. Insomma, per molte associazioni private è stata una preziosa occasione per incamerare milioni di milioni di lire.

Intanto, il ministero ha annunciato la scadenza per le domande per i superiori del 23 aprile. Dal 15 settembre al 3 ottobre (scritti) e dal 14 al 23 dicembre (orali) si giocano gli ultimi posti per entrare nella scuola.

Romeo Bassoli

Dopo la finanziaria si passerà al bilancio '83

La Camera lavorerà anche di domenica

Dopo una settimana ininterrotta di votazioni oggi dovrebbe concludersi l'esame della legge - Da lunedì finanza locale al Senato

Scandalo USL di Pescara: altre accuse del giudice

PESCARA - Nuovo colpo di scena nell'inchiesta a Pescara sulle forniture sanitarie all'ospedale civile e all'unità sanitaria locale. Il giudice istruttore, Carlo Scarselli, d'intesa con la procura della Repubblica, ha emesso questa mattina un ordine di cattura e due mandati di comparizione per peculato. I provvedimenti riguardano il presidente della USL, il dr. D'Incecco, vice presidente, il socialista Giancola, e l'ex assessore socialista del comune, Ricci. Il giudice ha accusato tutti di peculato per distruzione, accusa che si aggiunge alla prima, interesse privato in atti d'ufficio, per la quale i tre erano già stati arrestati.

Emigranti a scuola: convegno a Urbino

ROMA - Si aprirà lunedì ad Urbino un convegno organizzato dal ministero degli Esteri sulla scolarizzazione degli italiani all'estero. Il tema centrale del convegno sarà la revisione della legge 153 che regola la materia. Ad aprire i lavori, è stato annunciato ieri in una conferenza stampa al ministero degli Esteri, saranno i ministri Colombo e Scotti e il sottosegretario Fassino per la Pubblica Istruzione.

Il problema che sarà dibattuto sino a mercoledì è come garantire una scolarizzazione adeguata a 500 mila ragazzi italiani e, contemporaneamente, realizzare una presenza qualificata della cultura italiana all'estero.

Brevi

Commissione P2, Cecchi replica al direttore dell'Europeo

Dal compagno on. Alberto Cecchi, vicepresidente della Commissione parlamentare P2, riceviamo e pubblichiamo: Caro Direttore, ho letto su l'Unità del 22 marzo, la lettera con la quale il direttore dell'Europeo, Lamberto Scelvi, polemizza con me e mi rimprovera per il riferimento da me fatto al suo settimanale nel quadro degli avversari e dei detrattori della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Loggia P2. Il dottor Scelvi si dichiara «sorpreso» di quei miei richiami e fa intendere che su punto di immunità da parte mia il ricordo di quel che è invece un fatto storico inoppugnabile, e cioè che l'Europeo è proprietà della Rizzoli. E, per farsi ragione, menziona occhiello, titolo e sommario dell'articolo che il settimanale aveva pubblicato sull'attività della Commissione.

Una sorpresa è mia. Perché il dottor Scelvi, dopo aver lanciato il sasso, nasconde la mano. Io non sono abituato a citare i testi soltanto per i titoli che vi sono sovrapposti, ma, appunto, per i testi, per ciò che dicono. E nel testo dell'articolo cui mi riferivo si può leggere che i membri della Commissione P2 si arrovano a battere ogni record di ineccezionalità da tempi dello Stato albertino: è questo l'assunto critico che Scelvi porge alla Commissione? A me pare un giudizio demagogico. E infatti, l'autore dell'articolo, dopo aver sentenziato, da competente censore, «non una riga di rapporto al Parlamento (ma lo sanno, all'Europeo, che i rapporti si fanno alla fine dell'inchiesta, perché così prescrive la legge istitutiva della Commissione)?», arriva a precisare come andò a finire: «da una parte tre o quattro relazioni piattamente corrispondenti ad altrettante posizioni politiche, dall'altra una montagna di scritte e scritte abbondantemente e per qualche storico volenteroso. I commissari hanno mostrato, infatti, di non saper sfruttare a dovere l'enorme massa di documenti raccolti». Anche questa, un'altro giudizio? Per me è puro distacco. Ma dopo ha attinto l'Europeo le « sue informazioni? Non lo so. Certo, un redattore che scambia il senatore Noci col deputato Lenoci, e il sottoscritto con Ottavio Cecchi, ex redattore de l'Unità e di Rinascente, meriterebbe quanto meno di essere richiamato a controllare meglio ciò che scrive. Sono stato anch'io caporedattore, e mi permetto di dire a Scelvi che questo dovere è essere un buon metodo di lavoro. Ma, per carità, ognuno fa come meglio crede! Solo, permettimi, io non sono disposto ad accettare le riprensime che il direttore de l'Europeo non rivera a fare nel settimanale di cui è direttore. Io sono sicuro di aver letto bene tanto l'attacco venoso alla Commissione e ai commissari, quanto gli strafalcioni con cui l'attacco è stato condotto. Se il dottor Scelvi vuole quietare la Commissione - e nessuno può di meno - mi suggerisco di non fare più scritte di questo tipo. Non tiri, o non lasci tirare, sassate come quelle, nella stessa direzione in cui stanno menando colpi all'« spazzata gli amici di Licio Gelli».

Alberto Cecchi

Casa: il no alla sovratassa ribadita dal PCI al Senato

ROMA - Il PCI è nettamente contrario alla sovratassa sulla casa riproposta dal governo. Lo ha ribadito a Palazzo Madama il sen. Arrigo Morandi, sostenendo che il decreto investe i principi costituzionali, i principi della riforma fiscale, contraddice il carattere progressivo del sistema tributario, sfiora un colpo decisivo alla riforma dei trasporti urbani, snellisce l'edilizia. La sovratassa non incide sull'acquisto, non realizza l'autonomia impositiva dei Comuni, rischia di costare più di quanto sia in grado di raccogliere, apre un esteso contenzioso e penalizza il Mezzogiorno, e misure da prendere per il PCI sono altre: riforma della tassazione, aggiornamento del catasto, una giusta sanatoria dell'abusivismo.

Il colonnello Spiazzi rimase in carcere per tre anni

ROMA - Dall'avvocato Marconio Becherici riceviamo, e pubblichiamo, la seguente richiesta di rettificazione: In merito all'articolo comparso pag. 6 del 16 marzo 83, pubblicato sotto il titolo: «Torna in galera Spiazzi accusato di cospirazione», si dice che il colonnello Spiazzi arrestato nel gennaio del 1974 nell'ambito dell'inchiesta sulla cosiddetta «rosa dei venti», fu rimosso in libertà dopo poco tempo e ottenne di rientrare nell'esercito. Per conto del mio cliente, colonnello Amos Spiazzi, invito a voler pubblicare la seguente rettifica. Il colonnello Spiazzi non ha goduto di alcun privilegio e non è vero che sia stato rimosso in libertà poco tempo dopo l'arresto. Egli rimase in stato di carcerazione preventiva per più di tre anni e fu quindi scarcerato per corruzione e per aver fatto pervenire un documento in un articolo dell'esercito non fu mai espulso o radiato, ma a norma di legge, unicamente sospeso cautelativamente per il periodo di tempo trascorso in detenzione. Successivamente riprese servizio come «ufficiale a disposizione», in attesa della sentenza di condanna passata in giudicato della vicenda giudiziaria alla storia della «rosa dei venti».

Il partito

DOMANI: A. Minucci, Foggia. LUNEDÌ: L. Righetto, L. Trupia, Settecamini (Roma); M. Canetti, Reggio Emilia; R. Triva, Matera; L. Violante, Novara. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALLA CUNA alla seduta pomeridiana di lunedì 28 marzo alle ore 17,30 e a quelle successive.

Regione, Provincia e Comune

«Ravenna è già troppo inquinata. La centrale Enel fatela altrove»

BOLOGNA - Le Giunte della Regione, della Provincia e del Comune respingono il progetto dell'ENEL per l'installazione di una centrale a carbone nella zona industriale di Ravenna. Il «no» è in documento comune, consegnato ieri alla stampa. La costruzione di una centrale di quelle dimensioni (oltre 1200 MW) - sostengono i sindaci e i deputati - avrebbe inquinato l'area e, inoltre, è fortemente contaminata. Infatti i più recenti rilievi parlano di «valori di concentrazione di inquinanti atmosferici superiori, in molti giorni dell'anno, ai limiti fissati dalla normativa nazionale del '71 e agli standard ambientali internazionali». Le tre Giunte, comunque, sono disposte a discutere con l'ENEL altre soluzioni: il rammodernamento delle centrali elettriche, oppure la realizzazione, sempre a Ravenna, di un altro progetto, ma per un impianto di minore potenza e con sicuri ed efficaci processi di depurazione.

A Ravenna non c'è solamente un'atmosfera inquinata più che altrove (pare che la contaminazione intacchi pure i suoi famosi mosaici); si devono fare i conti anche con l'erosione delle coste e un più che preoccupante abbassamento del suolo dovuto alla estrazione di gas e acqua; fenomeno che interessa anche tutta la Via Emilia fino a Bologna e a Modena, mentre gli apporti dei fiumi al mare continuano a provocare eccessive proliferazioni di alghe, da Goro (Po), in provincia di Ferrara, fino alle Marche.

Prostituzione, il PSI proporrà modifiche alla legge Merlin MILANO - Il PSI proporrà la modifica di alcune delle norme contenute nella legge Merlin che, del 1958, definisce le sanzioni per chi pratica o sfrutta la prostituzione. Questa è quanto ha dichiarato ieri, nel corso del dibattito su «Prostituzione fra libertà e tabù tenutosi alla Fondazione Veronesi, la presidente nazionale della commissione femminile del PSI, Elena Marinucci. Le modifiche riguardano, nella sostanza, una totale depenalizzazione dei reati di «declassamento» e «favoreggiamento» ed un forte incremento delle pene per chi sfrutta le prostitute, soprattutto se di minore età o tossicodipendenti.

La proposta di legge prevede anche che le Regioni disciplinino le norme di assistenza e di reinserimento delle persone che intendano cessare l'esercizio della prostituzione.

Sempre uguali da 50 anni Nuovi programmi per le elementari? Non c'è fretta...

ROMA - Di programmi e metodi di insegnamento nuovi per la scuola elementare si parla ormai da tempo, ma fino ad ora la discussione non è mai riuscita a tradursi in trasformazioni concrete e in una legge di riforma. Nella scuola elementare il regolamento del funzionamento delle elementari è ancora una legge di 50 anni fa, il decreto del 1928 e ogni innovazione (come è stato fatto) è stata introdotta con circolari e disposizioni ministeriali. In questo mezzo secolo, la scuola elementare non è mai stata oggetto di un dibattito parlamentare. Disinterebbe? Non è di questo che si tratta, più semplicemente chi ha governato o governa il Paese non ha mai voluto mollare la presa, perdere il controllo su quello che viene considerato un ciclo di studi decisivo nella formazione giovanile. Tanto per dirne una: dal giugno del 1981 una commissione ministeriale ha elaborato un progetto di riordinamento dei programmi delle elementari e in tutto questo tempo i ministri che si sono succeduti non hanno mai sentito il bisogno di un confronto con i commissari. La dc Franca Falcucci, per la verità, non ha mai sentito il bisogno di un confronto con la commissione l'ha avuto, ma tutto si è risolto con una paccata sulla spalla per il lavoro svolto e con alcune affermazioni poco incoraggianti. Per esempio questa: «Da qui alla fine della legislatura resta poco da fare, quindi non facciamoci illusioni che una legge di riforma delle elementari possa

essere discussa nei prossimi mesi. Di queste preoccupazioni (ma il termine è chiaramente eufemistico) si sono fatti interpreti i dirigenti romani del CIDI (Centro di iniziativa democratica degli insegnanti) che hanno organizzato - nei giorni scorsi - un dibattito a Roma, nella sala della Promoteca comunale. Si è trattato di una vera e propria assemblea, perché all'incontro hanno partecipato centinaia di insegnanti. Dopo un'introduzione di Luciano Pecchioli, hanno parlato due membri di quella commissione ministeriale che ha elaborato il progetto: Luciana Pecchioli, ha parlato due anni, Clotilde Pontecorvo e Franco Fraboni, che hanno riassunto i risultati del lavoro svolto dalla commissione. Nostro compito, hanno detto in sostanza i due commissari, non era quello di proporre nuove leggi, ma più andavamo avanti nella discussione del progetto, più ci si rendeva conto che cancellasse quel decreto di 50 anni fa, ogni proposta innovativa perdeva

significato. Il lavoro della commissione è stato raccolto nel marzo del 1982 in un documento. Quell'insieme di proposte, naturalmente, andavano discusse soprattutto da chi nella scuola ci lavora, cioè gli insegnanti, ma se in qualche scuola quel documento è arrivato, non è stato certo per merito del ministero. Ma cosa dice il documento? Si divide in due parti: la prima riguarda i problemi di natura didattica e metodologica, la seconda i nuovi metodi pedagogici. In particolare, i programmi debbono essere flessibili, cioè adattabili alle diverse situazioni, alle strutture sociali, culturali. Per quanto riguarda gli orari, la proposta è quella di una unificazione delle ore di lezione in 32 ore settimanali. Meno ore significherebbe soltanto un piano di prolungamenti settimanali dell'orario e niente altro. Snobbato dal ministero, il documento è stato discusso dai deputati della commissione di istruzione del Senato. È stato accolto positivamente da tutti i partiti della sinistra. È stato attaccato dalla Dc.

Gianni Palma

Un documento che conferma il disegno

Napoli, la DC vuole sciogliere il Consiglio

NAPOLI - La direzione nazionale ha dato il via e subito la Dc napoletana si è messa in riga. Con un documento diffuso ieri lo scudocrociato ha infatti annunciato che al Comune non voterà mai il bilancio di una giunta minoritaria o di sinistra. In altre parole la Dc vuole lo scioglimento. O si sostituisce Maurizio Valenzi - si dice in sostanza nel documento - o si va alle elezioni anticipate. Poche ore prima, a Roma, Francesco D'Onofrio, braccio destro di De Mita per gli enti locali, aveva annunciato che il suo partito non avrebbe mai più appoggiato - a Napoli - una coalizione di sinistra. «Lo scudocrociato - è il commento dei comunisti - esce dunque allo scoperto e chiarisce definitivamente quali sono le sue intenzioni. Tra l'altro, la Dc ammette che anche l'operazione «sindaco laico» era niente altro che una manovra politica. Si era sempre detto, infatti, che il sindaco laico avrebbe comunque diretto una giunta di sinistra. La Dc lo sapeva e diceva di stare al gioco. Ora, invece, ecco che viene annunciata la chiusura netta ad ogni amministrazione che veda la partecipazione dei comunisti. Il «diktat» democristiano è stato diffuso proprio mentre da più parti il partito di Stato e Di Mita era sollecitato a misurarsi non più sulla questione del sindaco, ma su quella del programma e delle scelte concrete per far fronte ai problemi della città. Un esplicito appello in tal senso era stato lanciato, l'altro giorno, sia dal socialista Riccardi, segretario provinciale, sia da Giuseppe Galasso, consigliere comunale del Pri. La risposta dc non si è fatta attendere: ogni problema di merito sui problemi reali è stato nettamente scartato. Nel documento diffuso ieri non se ne parla affatto. Si sottolinea più volte, invece, la necessità di un sindaco non comunista. È la pregiudiziale contro Valenzi che ritorna e che diventa l'asse portante nella strategia dc a Napoli.

Oggi le nomine dei responsabili nelle diverse sezioni di lavoro Biennale, ci saranno Rondi e Squarzina?

Questa mattina si riunisce il Consiglio Direttivo della Biennale di Venezia: all'ordine del giorno ci sono le nomine dei responsabili delle varie sezioni di lavoro. È probabile, dunque (ma non è da escludere completamente la possibilità di una fumata nera), che già questa sera si conoscano i nomi di coloro che segneranno le sorti dei prossimi quattro anni di vita di uno dei nostri organismi culturali più importanti e rappresentativi. Sulle decisioni, comunque, pesa ancora il pericolo di un possibile accordo preventivo fra i partiti della maggioranza di governo, che preveda (al di là del necessario dibattito) la solita logica di spartizione matematica delle cariche fra i rappresentanti e i sfiduciati dei partiti di governo.

La rosa dei nomi dei candidati alla sostituzione dei direttori uscenti (fra i quali ci sono anche Paolo Portoghesi ex direttore della sezione Architettura e neo-Presidente della Biennale, nonché Carlo Lizzani che aveva rilanciato la Mostra del Cinema e Maurizio Squarzo che aveva caratterizzato la maggior parte delle iniziative teatrali) è ancora molto ampia e decisamente ricca di incongruenze. Fra i nomi hanno cominciato a circolare le prime voci. E fra i nomi proposti con maggiore frequenza ci sono per il cinema quelli di Gian Luigi Rondi, di Giulio Pontecorvo e di Ugo Gregoretti. Di Gian Luigi Rondi (che ha già diretto la sezione cinema prima della contestazione del '68) in ogni caso, si sa che egli ha già più volte escluso la possibilità di assumere nuovamente la carica di responsabile per il cinema. Ma in particolare per questo settore, una

Il «Gazzettino» da Toni Bisaglia agli industriali?

VENEZIA - Pare che sia fatto il giornale della gente veneta (così come lo definisce una scappatella pubblicitaria televisiva) cambierà «padre» e anche «padrone»: il Gazzettino, secolare testata veneziana, passa di mano, dalla Dc al mondo degli industriali veneti. Questa, almeno, la voce corrente; fir, qui, non è giunta alcuna smentita, il che autorizza a pensare che l' notizia non sia buona. È un fatto storico nel panorama dell'editoria italiana: il quotidiano è infatti uno dei più preziosi del Paese. L'attuale proprietà, la Centrale, la finanziaria di Roberto Calvi (interventore, negli anni più recenti, con specifiche operazioni finanziarie in un'azione di salvataggio che i più giudicavano e giudicano disperate) avrebbe stipulato uno

schema di accordo con un robusto gruppo di imprenditori veneti: Luigino Rossi (industriale calzaturiero), veneziano, Pila Riello, presidente degli industriali veneti, nonché i presidenti delle associazioni degli industriali di Padova, Vicenza e Verona, rispettivamente Angelo Ferro, Giancarlo Ferretto e

diretto da un tale ventaglio di rappresentanza da suggerire l'ipotesi di un'operazione più complessa e politicamente più articolata di quanto sembrava in un primo momento. Il Gazzettino è una vera e propria istituzione democristiana e le istituzioni, in genere, non si vendono al massimo ai subappalti. Del resto, come si fa a vendere una montagna di debiti che ha abbandonato il mondo dell'editoria italiana si stava preparando ad accogliere la fotocopiazione. Il Gazzettino si è avvia a diventare uno dei giornali, sotto il profilo dei costi, più cari d'Italia; tutto questo, mentre, per consolidata cultura si gonfiavano gli organi di New York ha fatto sapere di non aver mai posto la sua candidatura a un giornale che sarebbe in alternativa all'attuale direttore, Gianni Crovato e a Sandro Meccoli, ede colleghi - ha detto Scelvi - per i quali tutto stina e amicizia.

Toni Jop



Paolo Portoghesi



Carlo Lizzani



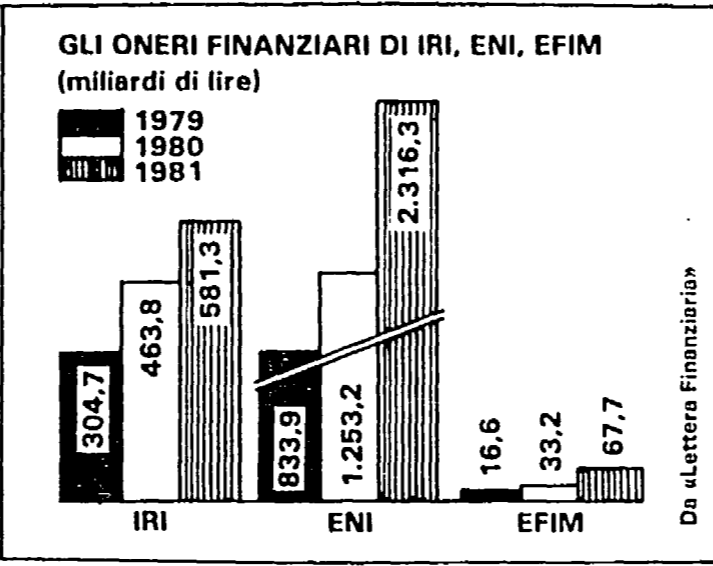
# Confronto su imprese pubbliche

## De Michelis attacca Prodi e la DC: chi comanda nelle PP.SS.?

### Scontro sull'autonomia dei managers Ripropongo la riforma dell'intero sistema Ricerca di alleanze con la Confindustria Colajanni fornisce le cifre del deficit IRI

ROMA — Attenti a non incontrarsi mai, si limitano a lanciarsi avvertimenti, critiche e frecciate da lontano. De Michelis e Prodi inaspriscono il loro scontro, ma a distanza. Il presidente dell'IRI rilascia interviste per far sapere la sua opinione, ma poi non viene ad ascoltare le ragioni del suo avversario. Il ministro dell'Industria, però, «ama la guerra» e non si lascia sfuggire alcuna occasione per rinfacciare la contesa. Le scie non si incrociano, ma partono ugualmente terribili fendenti. Prodi dice: «Occorre abolire il ministero delle Partecipazioni statali, dare un colpo al potere politico e conquistare una vera autonomia dei managers». De Michelis, mentre conclude il convegno di studi sulla riforma delle PP.SS., tenutosi all'ISIE, esordisce con la cronica registrazione delle assenze: «Oggi non sono qui né i managers pubblici, né i dirigenti degli enti di gestione e nemmeno i rappresentanti della DC». Non vogliono il confronto, preferiscono esprimere la loro opinione per vie oblique e non accettano «l'faccia a faccia».

colpi duri, giocando più di sciacchiera che di frottoio? In fin dei conti, le ragioni dell'uno e dell'altro sono tanto semplici quanto in contrasto. De Michelis vuol dare al suo ministero (indipendentemente — spiega — da chi ne è titolare) il potere di decidere gli indirizzi, gli obiettivi del sistema delle Partecipazioni statali. Prodi risponde che non può accettare le interferenze dei politici e ha già mandato circolari ai manager dell'IRI che contengono questo consiglio. Sono tanto in disaccordo che, quando parla l'uno, l'altro preferisce essere assente.



una mancanza di responsabilità diretta, un fastidio nei confronti dei controlli dello Stato e una sorta di inamovibilità. Il ministro preferisce, in tutto questo, non citare neanche un attimo il caso ENI: la recente cacciata, così ENI, è interessante anche se discusso. Sin qui la disputa fra potenze, dove si mescolano ragione e potere. Ma che bisogno fare davvero delle Partecipazioni statali che sono allo sfascio? Napoleone Colajanni ricorda che per questa legislatura la riforma non verrà approvata, che la proposta A-ENI, invece — è sempre l'opinione di De Michelis — a chiedere soldi a Pantalone e a non avere alcun controllo sul loro operato. E così si stabilisce una autonomia, che significa non disturbare il navigatore, e, d'altro canto, nei prossimi tre anni si indebiterà ancora per 15.000 miliardi.

# La Toro passa dalla Centrale ad Agnelli

MILANO — I presidenti dell'Ambrosiano e della Centrale hanno tenuto forte alla loro parola, almeno per quanto concerne la vicenda della Toro assicurazioni: il fiore all'occhiello della finanziaria presieduta da Piero Schlesinger è stato ceduto alla cosiddetta cordata torinese, e cioè alla società Finsecur, controllata dalla finanziaria degli Agnelli. L'acquisto della partecipazione di controllo della Toro (56,28% del capitale ordinario) di cui la Centrale doveva disfarsi per disposizione del Tesoro e della Banca d'Italia è stata realizzata nella giornata di ieri, dopo un lungo e complicato gioco di trattative con i torinesi, Teruzzi e la Lambert di Bruxelles. Schlesinger, ricevuto un ampio ritegno da trattare dal consiglio di amministrazione della Centrale, nella giornata di martedì ha chiuso rapidamente il negoziato con la Finsecur.

# A ruba i BOT a tre mesi e il tasso va giù di 0,22%

ROMA — Le banche scontano una riduzione del tasso di interesse di qui a tre mesi ma, intanto, riscuotono dal Tesoro interessi sui BOT che variano dal 17,39% al 18,57% secondo le scadenze. E questa l'indicazione dell'asta per 21 mila miliardi di buoni del Tesoro tenuta ieri. Per la scadenza a tre mesi vi sono state richieste per 5.303 miliardi, superiori alla disponibilità di 500 miliardi. Il rendimento è sceso dello 0,22% al 17,39. Invece per le scadenze a sei mesi (10.000 miliardi) e dodici mesi (5.500 miliardi) la Banca d'Italia ha dovuto acquistare per 1453 e 1500 miliardi.

# A colloquio con il presidente della Cispel Armando Sarti

## Ecco la nostra sfida, servizi migliori e che costino meno

«Rognoni ha parlato alla nostra assemblea della centralità e dell'essenzialità dei servizi pubblici. Poi, in Parlamento, il governo ci ha annullato i contenuti della legge istitutiva del fondo trasporti, smentendo uno dei suoi più autorevoli ministri. Si può continuare così? Lo stesso presidente dei comitati democratici, Gerardo Bianco, ha riconosciuto che è impossibile confezionare una legge finanziaria con questo metodo. Armando Sarti, presidente della CISPSEL, commenta a Montecitorio tra un voto e l'altro sulla finanziaria locale, la XXII assemblea generale della confederazione delle municipalizzate che si è conclusa mercoledì a Roma. E sottolinea ancora una volta la necessità del governo ad ogni richiesta di modifica avanzata dalle autonomie. Partiamo dunque da questo.



Armando Sarti

Tu, per esempio, sei comunista e hai cinque vicepresidenti degli altri cinque partiti dell'arco costituzionale. C'è un'esigenza di rappresentatività politica a livello nazionale che non è lottizzazione. Però con gli anni potremmo anche arrivare — e invece che si attende — ad eleggere, come presidente della CISPSEL un uomo di grande esperienza senza la tessera di nessun partito in tasca. Hai proposto anche di tenere in vita il tavolo della trattativa del CNEL. Perché? Il vecchio sistema di potere non regge più, la riforma ci vuole, ma come, quando e quale? L'interrogativo anche questa volta, in questo campo, è sempre lo stesso. I giuristi famosi, economisti e qualche politico (per la verità si è sentita solo la sinistra) resta senza una risposta.

# Gran consulto a Torino sulle città dell'auto

### Un'indagine e un convegno europei promossi dalla Regione Piemonte - Gli enti locali inglesi «disubbidiscono» a Mrs Thatcher

Questo il nocciolo della questione che la Regione Piemonte ha voluto sottoporre ai parimenti europei e ad amministratori pubblici di diverse realtà della CEE in un convegno che si è aperto ieri, relatore il compagno Diano Sanlorenzo, vicepresidente e assessore al Lavoro, nella prestigiosa sede del Consiglio regionale piemontese. In preparazione del convegno la Regione Piemonte aveva inviato alle amministrazioni locali di alcuni grandi centri industriali di Francia, Germania, Inghilterra, Spagna due questionari per fotografare la situazione nelle «città dell'auto» e per un primo bilancio delle iniziative intraprese dalle comunità municipali. Dalle schede giunte alla presidenza del convegno e dalle testimonianze dirette dei singoli amministratori, sono venute conferme e significative novità. Le conferme riguardano il dissesto provocato a Torino (ma anche nelle altre città in cui sono presenti fabbriche Fiat), come la Birmingham e Liverpool (Inghilterra) e la Schœus e Montebellard (Francia). Torino in pochi anni ha 40 mila lavoratori che non producono più alla Fiat, anche se in parte hanno conservato un rapporto ufficiale di lavoro. La regione del West Midlands, di cui fa parte Birmingham, non conta più di un milione di metri quadrati di fabbricati industriali abbandonati, 30 mila disoccupati sotto i 30 anni, altri diecimila giovani usciranno quest'anno dalle scuole con berretti prospettive di lavoro. A Liverpool, e nel circondario, dove l'industria dell'auto era stata portata negli anni 50 per rafforzare un'economia debole, l'anno scorso il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 20 per cento della popolazione attiva. «I disordini che sono scoppiati nei sobborghi — ha detto il presidente del Comitato dello sviluppo di quella città — possono essere solo un piccolo esempio di ciò che la crisi può provocare».

# Dollaro e borsa al rialzo in mezzo a segnali di crisi

### Ridotto l'indice delle costruzioni negli USA - Il Venezuela annuncia di non poter rimborsare i debiti in scadenza - Diminuiscono le esportazioni sul mercato nordamericano

	25/3	24/3
Dollaro USA	1443,25	1439,55
Dollaro canadese	1176,25	1176,70
Marc tedesco	596,525	597,06
Fiorino olandese	531,61	532,645
Franco belga	30,135	30,201
Franco svizzero	199,335	199,125
Sterlina inglese	2104,95	2104,25
Sterlina irlandese	1885,50	1885,25
Coroa danese	167,79	168,05
Corona norvegese	199,93	199,945
Corona svedese	192,275	191,365
Scellino austriaco	698,055	698,635
Escudo portoghese	84,729	84,848
Paeseta spagnola	14,65	14,825
Yen giapponese	10,588	10,71
ECU	6,098	6,093
	1335,26	1336,85

**Brevi**  
**Il nuovo direttore finanziario ENI è Gabrielli**  
ROMA — Mario Gabrielli, 40 anni, già manager ad Olivetti e alla Centrale, è stato nominato direttore finanziario dell'ENI. Gabrielli prenderà la carica che ha retto temporaneamente la funzione, tornerà ad assumere a tempo pieno l'incarico di amministratore delegato per il controllo della pesca. A. Semerari, in tema di nomine, Roberto Bancigiana, nuovo direttore delle relazioni esterne dell'IRI, assumerà l'incarico dal prossimo 1° aprile.

ROMA — La prima settimana dopo la svalutazione si chiude con un rialzo del prezzo che raggiunge il massimo nei confronti della sterlina irlandese (più 4,98%) ed il franco francese (più 3,96%). Il franco francese è invece in perdita del 207 a 199 lire. L'unica moneta su cui la lira ha perso, fra quelle importanti, è il dollaro che ieri quotato a 1439,55, più 0,22%. Il dollaro viene tenuto in tutto il mondo, dal permanere di elevati tassi d'interesse e dal divario fra dichiarazioni ottimistiche del governo e dati Washington seguita da risultati deludenti. Ieri la Casa Bianca ha rivisto al meglio le previsioni per l'83, pronosticando un ribasso dell'inflazione dal 5,6% al 4,5%. La ripresa continua ad essere «scontata» col rialzo delle quotazioni alla borsa di New York che giovedì ha raggiunto quota 1145, nuovo massimo storico ottenuto al quale si manteneva anche ieri. Si fa affidamento, cioè, sulla volontà di spingere alla ripresa di un governo che sta entrando nell'anno finale del mandato, prima delle elezioni. Questa spinta si è manifestata principalmente per ora, attraverso la detassazione, la quale ha fatto aumentare il potere d'acquisto degli strati a reddito medio-alto. La crisi continua in forme selettive: le esportazioni di acciaio dal Giappone agli USA sono diminuite del 38% in un anno. Le esportazioni italiane in USA sono diminuite del 15% in un anno di consumo di massa, mentre sono aumentate per beni molto specifici, come gioielleria, marmi, macchine per la metallurgia, certi tipi di tessuti ed prodotti chimici. La situazione finanziaria subisce gli effetti di continui rovesci esterni: ieri il Venezuela, indebitato principalmente con gli Stati Uniti, ha ufficialmente dichiarato di non poter rimborsare alle scadenze da qui al 1° luglio. Il Venezuela chiede di essere rifinanziato. Anche la crisi finanziaria del Messico sta per riaprirsi. La riduzione del prezzo e delle quotazioni di petrolio esportato hanno aperto una nuova falla nel debito estero. Inoltre la produzione di acciaio del Messico è crollata, alcune esportazioni di cui si contava non sono più possibili. Anche alcune statunitensi rischiano il collasso se non verranno rimborsate.

# Scontro USA-CEE sull'acciaio Svaluta anche la lira verde?

### Dal nostro corrispondente BRUXELLES - Diventa sempre più pesante la pressione dei Stati Uniti nei confronti della Comunità europea nei settori dell'acciaio e dei prodotti agricoli. La commissione CEE è stata costretta ieri ad una secca posizione per gli innumerevoli ricorsi presentati da industrie siderurgiche americane contro le esportazioni europee negli USA di acciai speciali, laminati, in bande, in barre e in fili che non sono coperti dall'accordo di limitazione firmato l'autunno scorso tra la CEE e gli Stati Uniti. Le esportazioni europee e giapponesi di questi prodotti sono considerate dalla commissione del commercio internazionale dell'industria americana. La commissione del commercio ha annunciato che raccomanderà al presidente Reagan di imporre delle misure di salvaguardia.

Nella sua presa di posizione, la CEE sostiene che la situazione della siderurgia USA non è imputabile alle importazioni di prodotti in provenienza dalla Comunità. L'insieme alla situazione economica generale che si è tradotta in una caduta grave della domanda di acciaio nel mondo. Secondo la commissione CEE la recessione costituisce una causa fondamentale dello stato di depressione della siderurgia americana. Nella nota viene spressa la preoccupazione della Comunità «davanti alla molteplicità di ricorsi lanciati dall'industria americana dell'acciaio» e si annuncia che la commissione si mantiene in contatto con le autorità USA per assicurare la difesa dei legittimi interessi comunitari. La preoccupazione di fronte alle misure protezionistiche americane è tanto più giustificata dopo che gli uffici della commissione hanno previsto che l'eccedenza delle capacità di produzione della siderurgia europea in prodotti finiti arriverà alla fine dell'anno prossimo a 50 milioni di tonnellate (produzione massima possibile 151 milioni di tonnellate di fronte a un consumo prevedibile di 101 milioni di tonnellate).

Dottore delle misure speciali che sono contrarie alla nostra abitudine politica commerciale. Il commissario della CEE, Dalsager, ha definito «spregiudicate e ingiustificate le critiche degli USA poiché la Comunità nel suo insieme si limita a poco più dell'autosufficienza in fatto di cereali contrariamente ai grandi produttori eccedentari come gli Stati Uniti e il Canada. Anzi la Comunità, ha detto Dalsager, ha contribuito largamente a sostenere il mercato mondiale dei cereali assorbendo una parte considerevole delle eccedenze di produzione dei suoi concorrenti. Intanto, lunedì si riuniranno qui a Bruxelles i ministri dell'agricoltura della CEE per valutare le conseguenze delle ampie vendite del riallacciamento dello SME deciso lunedì. Ambienti del governo italiano sostengono che il ministro Maniaco chiederà la svalutazione della lira verde pari al 2,5%.

Arturo Barioi



# Altri messaggi stranieri al 16° congresso del PCI

Publichiamo gli ultimi messaggi di partiti stranieri inviati al recente 16° congresso nazionale del PCI.

## Partito comunista degli Stati Uniti

Cari compagni, il Partito comunista degli Stati Uniti rivolge un caloroso e fraterno saluto al vostro Partito in occasione del suo 16° Congresso, augurando pieno successo alle sue deliberazioni in questo momento critico della storia del mondo.

Il vostro Congresso si svolge in un momento in cui sono in atto tre importanti processi che coinvolgono all'approfondimento della crisi generale del sistema capitalistico mondiale: l'incalzare dei movimenti di liberazione nazionale che restringono imperiosamente il dominio imperialista degli Stati Uniti, degli sfruttatori italiani e di altri imperialisti; la lotta dirompente della classe lavoratrice nei paesi capitalisti sviluppati; la crescente forza economica e politica del sistema socialista mondiale e in primo luogo dell'Unione Sovietica.

Queste forze sono all'avanguardia nella lotta per la pace, la liberazione nazionale e la fine dello sfruttamento del sistema capitalistico. È questa lotta che ha reso possibile la presentazione di proposte per la pace, il disarmo nucleare ed il trasferimento di centinaia di miliardi di dollari dalla produzione di armi allo sviluppo dei popoli bisognosi. La recente proposta di pace del paese del Patto di Varsavia, con la riaffermazione della rinuncia all'uso, per primi, sia delle armi nucleari che delle armi convenzionali e con l'offerta di un patto di non aggressione tra Nato e paesi del Patto di Varsavia, porta ad un nuovo più alto livello la lotta per la pace.

Oggi negli Stati Uniti la lotta di classe si svolge nel contesto di un declino economico del capitalismo statunitense, di cicli di recessione economica e di decadenza strutturale nelle industrie di base.

Questi fenomeni di crisi sono aggravati dallo spreco di centinaia di miliardi di dollari nella produzione bellica. Perciò la lotta di classe da noi è sempre collegata alla lotta per la pace, il disarmo ed il progresso sociale.

Per questo le lotte della classe operaia negli Stati Uniti e in tutto il mondo, le lotte di milioni di uomini per la liberazione nazionale, il consolidamento e la crescita del campo socialista e delle forze della pace nel mondo avvengono sotto la bandiera e all'insegna della scienza liberatrice del marxismo-leninismo, che avvicina sempre più il giorno della liberazione definitiva dell'umanità dallo sfruttamento.

Vi rinnoviamo i nostri più calorosi saluti, augurando al vostro Congresso pieno successo.

## Partito comunista del Paraguay

Il Partito comunista del Paraguay invia le sue calorose felicitazioni e i più ferventi auguri al 16° Congresso del vostro Partito, affinché essa pervenga a risultati di pieno successo per il bene della classe operaia e del popolo italiano e per il movimento comunista internazionale. Nel rinnovare la nostra solidarietà alla lotta del vostro partito per la democrazia, la pace ed il socialismo vi salutiamo fraternamente.

## Partito comunista del Sudafrica

Il Comitato centrale del PC del Sudafrica invia calorosi e fraterali saluti al vostro XVI Congresso e augura successo nelle vostre deliberazioni per la pace, l'indipendenza nazionale, il socialismo e il progresso sociale. Confidiamo nella vostra continua solidarietà attiva e appoggio nella lotta contro l'apartheid che è profondamente apprezzata dal popolo sudafricano oppresso.

## Partito comunista colombiano

Noi comunisti colombiani esprimiamo un caloroso saluto al XVI Congresso del

PCI. Appoggiamo la vostra lotta per la difesa degli interessi del popolo italiano per l'ampiamiento della democrazia, una maggiore partecipazione comunista alla direzione dello Stato, il disarmo, la sicurezza europea e la pace mondiale. Apprezzando l'importante ruolo del PCI nelle lotte del proletariato internazionale auguriamo successi al vostro congresso. Viva l'unità combattiva dei rivoluzionari.

## Partito socialista portoghese

Siamo rimasti molto toccati per l'invito al vostro XVI Congresso ma purtroppo non potremo inviare un rappresentante del nostro partito perché siamo in campagna elettorale. Nonostante i dissidii che i lavori del vostro congresso siano un passo ulteriore nel rafforzamento della democrazia e del socialismo in Italia e in Europa.

## Unione della sinistra rivoluzionaria del Perù (UNIR)

Cari compagni, in occasione della massima assemblea del comitato centrale del Partito esecutivo nazionale e di tutti i militanti dell'Unione della sinistra rivoluzionaria del Perù (UNIR), il vostro Congresso sarà senza dubbio un avvenimento di somma importanza nella vita politica dell'Italia e per le lotte delle masse lavoratrici italiane in difesa dei loro interessi economici, politici, sociali e civili e per la salvaguardia della pace mondiale. Anche nel nostro paese lottiamo, assieme alle altre forze di sinistra e alla testa delle masse popolari del Perù, per gli stessi obiettivi. Cari compagni, auguriamo pieno successo al vostro Congresso. In questa significativa occasione desideriamo manifestare il nostro augurio per il consolidamento e lo sviluppo delle relazioni di amicizia tra le nostre organizzazioni, per la causa della pace, la democrazia ed il socialismo.

## Partito Popolare rivoluzionario del Laos

A nome dei comunisti laotiani e dell'esecutivo del comitato centrale del Partito Popolare Rivoluzionario del Laos siamo lieti di inviare i nostri calorosi e sinceri auguri ai partecipanti al XVI Congresso del Partito Comunista Italiano. Il Congresso del Partito Comunista Italiano si svolge in un momento in cui la situazione mondiale è resa complicata ed acuita dalle azioni degli imperialisti e dei loro schierati reazionari anticomunisti dirette contro la pace, la democrazia, l'indipendenza nazionale e per sabotare la distensione internazionale. Noi siamo convinti che il congresso del Partito Comunista Italiano avrà un grande successo che contribuirà al miglioramento della formazione ideologica in seno al partito e tra il popolo, nell'interesse degli operai italiani in lotta per la pace, la democrazia, il socialismo. Noi auspichiamo che le relazioni tra il Partito Popolare Rivoluzionario del Laos ed il Partito Comunista Italiano si sviluppino nell'interesse dei popoli italiano e laotiano, sulla base del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario.

## Partito del popolo del Panama

Cari compagni, il Comitato centrale del Partito del popolo, a nome dei comunisti panamensi, saluta calorosamente il XVI Congresso del PCI e tutti i comunisti italiani per la celebrazione di questo grande evento esprimendo nel contempo sinceri auguri di pieno successo ai vostri lavori. Siamo certi che le conclusioni del XVI Congresso contribuiranno al rafforzamento politico e organizzativo del vostro partito e serviranno per stringere ancora più i suoi legami con le larghe masse nel paese. Uniti nella lotta contro l'

imperialismo, nostro comune nemico, la nostra amicizia sarà sempre più forte. Viva la solidarietà internazionale!

## Giamahiriah libica popolare socialista

In nome della Rivoluzione primo settembre della Giamahiriah araba libica popolare socialista porgo al Partito comunista italiano i più fervidi e solidi auguri per i successi nei lavori del Congresso del Partito comunista. Il nostro augurio che questo importante Congresso compia ulteriori passi in avanti sulla via della emancipazione dell'uomo e della lotta antiperperialista per la pace, la stabilità e la sicurezza dell'area mediterranea e nel mondo. Ribadisco la volontà e l'impegno del popolo arabo libico nella solidarietà e cooperazione nella lotta tra le forze rivoluzionarie popo-

lari nel mondo arabo e le forze democratiche e progressiste europee e mediterranee contro l'imperialismo, il sionismo e le forze reazionarie.

## Unione socialista araba del Libano

Cari compagni, approfittando del vostro XVI Congresso nazionale per porgere i nostri calorosi saluti a tutti i vostri delegati, membri del Partito e a tutta la classe lavoratrice italiana. Per la vostra indimenticabile solidarietà che avete dato al nostro Libano nei suoi momenti difficili, durante l'invasione israeliana e in tutte le battaglie della rivoluzione araba contro l'imperialismo. Il vostro Congresso si sta svolgendo in un momento storicamente critico, specialmente nel Mediterraneo e in Europa grazie alla politica offensiva di Reagan. Sia nella corsa agli arma-

menti nucleari, che nel ritorno alla diffusione delle basi americane nei Paesi Arabi, nelle spettacolari manovre militari che si svolgono nel Mediterraneo minacciando l'indipendenza dei popoli e nell'appoggio infinito della politica di sterminio di Begin.

Proprio per questo il vostro Congresso rappresenta per noi e per tutte le forze amanti della distensione, del disarmo, e della non ingegneria, della democrazia, del socialismo, una grande forza e sfida alle forze nemiche del vostro popolo e di tutti i popoli.

Noi come organizzazione abbiamo sempre seguito la crescente radicalizzazione dell'esperienza propria del vostro partito, seguiamo adesso i lavori del vostro congresso e con noi tutte le forze socialiste arabe nasseriane in tutto il mondo questa esperienza che sta rispondendo alle sfide del secolo, nel rispettare le tradizioni e le particolarità del vostro popolo.

Questa originalità che ha sempre caratterizzato la maturazione della vostra linea non vi nascondiamo che con questa linea siete diventati

una scuola per vari partiti e movimenti rivoluzionari in tutto il mondo. Il nostro partito in questi momenti difficili sta lottando con tutte le forze democratiche e patriottiche per difendere l'indipendenza e l'unità del Libano contro le forze di invasione e classi reazionarie che collaborano con loro, lottiamo anche per l'unità delle forze nasseriane arabe.

Come passo indispensabile per realizzare gli obiettivi della rivoluzione araba nella libertà, nel socialismo, per la pace, per la distensione ed il socialismo in tutto il mondo. Viva la libertà, l'indipendenza di tutti i popoli.

## Fronte di liberazione eritreo

In occasione del vostro XVI Congresso vi preghiamo di fare pervenire ai compagni delegati e a tutto il

Partito Comunista Italiano il fraterno saluto del Fronte di Liberazione Eritreo e l'augurio di proficuo lavoro nell'interesse di tutto il popolo italiano e delle masse lavoratrici del vostro paese.

Il vostro Congresso si svolge in un momento di grandi tensioni e di minacce alla pace mondiale. Ci auguriamo che le vostre conclusioni rappresentino un contributo al mantenimento e al consolidamento della pace nel mondo e alla riaffermazione del diritto di ogni popolo alla propria libertà e indipendenza.

Il popolo eritreo segue con interesse e speranza gli sviluppi della vostra azione politica e si augura che il PCI possa contribuire col proprio prestigio internazionale e con la sua capacità di iniziativa a risolvere la grave situazione del Corno d'Africa e a far riconoscere i diritti del popolo eritreo all'indipendenza, già sanzionati dalle Nazioni Unite nel lontano 1952 e sempre violati dall'aggressivo espansionismo etiope.

Ci auguriamo che il Congresso ribadisca la propria

solidarietà con il popolo eritreo in lotta ventennale per il riconoscimento dei propri irrinunciabili diritti.

Vogliate accettare il nostro fraterno saluto e augurio perché dal vostro XVI Congresso il PCI esca più forte e più unito che mai, nell'interesse della pace e del progresso sociale in Italia, in Africa e in tutto il mondo.

## Partito comunista giordano

Cari compagni, inviamo al vostro congresso i nostri saluti calorosi e auguriamo pieno successo ai vostri lavori. Il vostro congresso si riunisce in condizioni internazionali pericolose. La politica imperialistica americana della corsa agli armamenti, dell'estensione delle basi militari e della produzione di bombe al neutrone minaccia l'intero genere umano.

L'imperialismo statunitense sta intensificando la sua offensiva contro i popoli avventandosi di vari pretesti come quello della presunta minaccia sovietica e di altri falsi pretesti ed etichette.

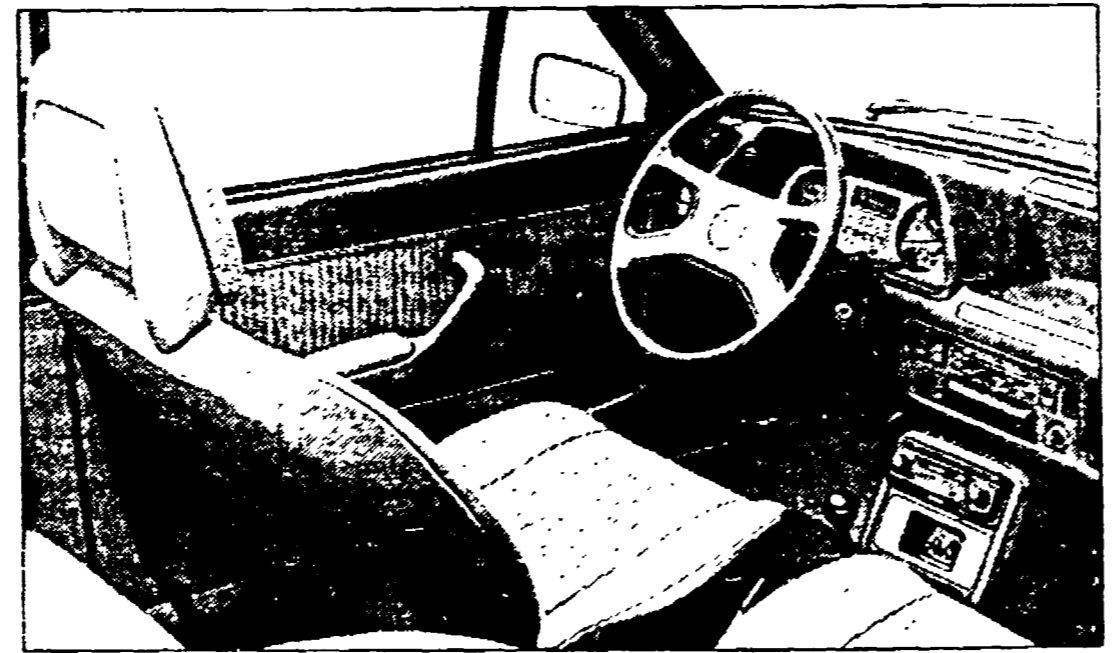
In Europa l'imperialismo sta obbligando gli Stati e i popoli ad accettare i suoi missili distruttivi a discapito del benessere dei popoli, nel momento che questi soffrono per l'aggravamento della crisi provocato dall'imperialismo stesso, per la disoccupazione e per altri mali che accompagnano questa crisi.

Un eguale politica imperialista segue contro i nostri popoli nel Medio Oriente. Con il sostegno ad Israele, sua base aggressiva, cerca di esercitare il pieno controllo sul destino dei nostri popoli, negando loro il diritto all'indipendenza e al progresso sociale.

Vi auguriamo che il vostro congresso abbia pieno successo per la causa dei vostri ideali patriottici e delle forze rivoluzionarie di tutto il mondo. Viva il PCI. Viva l'internazionalismo proletario.



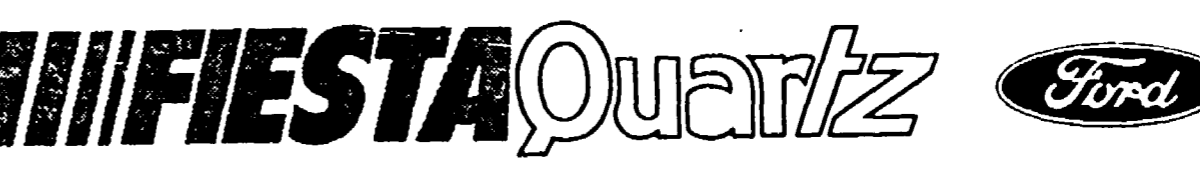
## TUTTO DI TUTTO. STEREO ESTRAIBILE COMPRESO.



Ford Fiesta Quartz! La 900 così piena di scatto e con tanto equipaggiamento in più, tutto di serie, che tra l'altro comprende: radio stereo mangianastri estraibile, consolle con orologio, volante a 4 razze, accendisigari, vetri atermici azzurrati, poggiatesta regolabili, cerchi da 13", pneumatici ribassati 155/70 SR, insonorizzazione totale e un interno sorprendente con lussuose finiture e pregiati tessuti. Ford Fiesta Quartz! Ha tutto di tutto, stereo compreso! Dal tuo Concessionario Ford.

Condizioni speciali Ford Credit: 15% di anticipo e 42 rate senza cambiali. Motore 900 cc. **CHIAVI IN MANO**

**Lire 7.723.000\***



# settegiorni 10radio televisione



Marcello Moretti nei panni di Arlecchino  
insieme a Tino Carraro

### La commedia di Goldoni venerdì sulla rete 3 con Marcello Moretti

# Arriva il più famoso Arlecchino del mondo

L'Arlecchino servitore di due padroni (mercoledì 1° aprile sulla Rete 3 alle 20,30) è senz'altro lo spettacolo italiano più conosciuto nel mondo: dagli Stati Uniti al Giappone è stato rappresentato un po' ovunque in edizioni ogni volta diverse che sono via via succedute da quella del 24 luglio 1947 quando, per la prima volta, la maschera del baticcio calò con la regia di Strehler e nella magistrale interpretazione di Marcello Moretti, il neonato palcoscenico del Piccolo Teatro.

Del resto è noto che nella storia del Piccolo e in quella personale di Strehler l'Arlecchino ha significato un costante punto di confronto, il bisogno di una verifica della comunicazione teatrale non solo sul palcoscenico ma anche a diretto contatto con il pubblico: strano, inimitabile destino di una maschera popolare, considerata rozza, assurda a simbolo di una nuova teatralità. Fin dal suo nascere la figura di Arlecchino si è identificata in Marcello Moretti che l'interpretò ininterrottamente fino alla sua morte rendendola ogni volta più ricca di

spessore e di divertimento. Dice Strehler che il suo primo Arlecchino era da vedere sotto il segno della stilizzazione; una stilizzazione raggiunta con un approccio intellettuale e allusivo. Tale gusto, del resto, era evidente anche nelle scene disegnate da Gianni Ronzi per i primi anni del debutto, portate infatti alla data del 1955: diversa è la scenografia che si è fatta più realistica, diversi sono i costumi di Edoardo Gubellini che vestono Arlecchino con il tipico abito a toppe multicolori che non abbandonerà più. E cambiato è anche Arlecchino che porta sul volto la caratteristica maschera da gatto furbo e svelto. Nota pure l'approccio di Strehler alla commedia dell'arte, che si pone in sintonia con quel «realismo poetico» che costituisce una delle tappe fondamentali della sua concezione teatrica. E allo stesso tempo più vitale è il rapporto ritrovato con il pubblico in mezzo al quale, alla fine, Arlecchino cerca scampo dal meccanismo degli intrighi di cui è stato motore spesso inconsapevole. Ma oltre che l'inizio da parte di Strehler che quest'anno ci ripropone sulle scene un Arlecchino nuovo con Ferruccio Soleri, vetero erede di Moretti di una personale riforma goldoniana, vissuta attraverso la reinvenzione di un bagaglio di mezzi espressivi e di un repertorio di gesti, questo Arlecchino in bianco e nero che si inserisce nel programma curato da Maurizio Giannuzzi, è un documento storico. Ma non guardiamolo con deferenza; guardiamolo invece come la punta viva di una ricerca che ha bisogno continuamente di regarsi per andare avanti, guardiamolo come un esempio di felicità creativa del teatro, guardiamolo come l'irrinunciabile performance di un attore, Marcello Moretti, realizzata con intelligenza, destrezza, rigore, generosità, invenzione e una straordinaria fantasia scenica.

- ### Domenica 27
- Rete 1**
- 09.25 MESSA - Celebrata da Giovanni Paolo II
  - 12.15 LINEA VERDE - Speciale da Parigi
  - 13.14 TG L'UNA - A cura di Alfredo Ferruzzi
  - 13.30 TG1 NOTIZIE
  - 14.00-19.50 DOMENICA IN... - Presenta Pippo Baudo
  - 14.20-17.30 NOTIZIE SPORTIVE
  - 15.10 DISCORING Settimanale di musica e dischi
  - 16.55 MUPPET SHOW - Con Linda Ronstadt
  - 18.00-19.30 CAMPIONATO DI CALCIO - Un tempo di una partita di serie B - 90' minuto - Che tempo fa
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.30 L'AMANTE DELL'ORSA MAGGIORE - Con Ray Lovelock, Ida Di Benedetto. Regia di A. G. Majano
  - 21.55 LA DOMENICA SPORTIVA - Cronache filmate e commenti
  - 22.40 TELEGIORNALE
  - 22.45 LA DOMENICA SPORTIVA - (2ª parte)
  - 23.05 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA - Automobili Gran premio Formula 1 Usa ovest
- Rete 2**
- 10.00 PIU' SANI, PIU' BELLI
  - 10.20 GIORNI D'EUROPA - Di G. Favero e G. Coletta
  - 10.50 LA PIETRA DI MARCO POLO - all tesoro
  - 11.20 SANDOKAN - Con K. Bedi, P. Leroy, C. Andre Rega di S. Sollima
  - 12.10 MERIDIANA - «Blu domenica»
  - 12.30 TG ORE TREDICI
  - 13.30 STARKY E HUTCH - «Delitto all'isola di Playboy»
  - 15.10-19.45 BLITZ - Spettacolo, sport, quiz. Conduce Gianni Minà
  - 18.45 TG2 GOL FLASH
  - 19.00 CAMPIONATO DI CALCIO - Un tempo di una partita di serie A - 90' minuto
  - 19.50 TG2 TELEGIORNALE
  - 20.00 TG2 DOMENICA SPRINT
  - 20.30 CI PENSIAMO LUNEDI - Con Renzo Montagnani, Ric e Gian
  - 21.35 PROFESSIONALS - «Giustizia sommaria»
  - 22.25 TG2 - STASERA
  - 22.35 MICROMEGA - «Un profeta ignorato la vita e l'opera di Bruno Ruzzi»

- Rete 3**
- 12.30 DI GIU' MUSICA - «Il disc jockey che sono diventati cantanti»
  - 13.30 INCONTRO CON... LINO DI GIULIO - Una musica per Toto
  - 14.00 LE CENTO CITTA' D'ITALIA - «Cascia e la Val Nerona»
  - 14.25 DIREZIONE SUD - Speciale del TG3-ser: «Le possibilità e le risorse dell'Italia»
  - 14.55-17.25 DIRETTA SPORTIVA - Motociclismo - Atletica leggera - Motocross
  - 18.30 LE NUOVE AVVENTURE DI OLIVER TWIST - Con John Fowler, Lee Corneil (Ultimo episodio)
  - 19.00 TG3
  - 19.15 SPORT REGIONE - Edizione della domenica
  - 19.35 DISCOSALONI - Presenta Sammy Barbot
  - 20.30 SPORT TRE - A cura di Aldo Bisardi. Cronache - Commenti - Inchieste - Dibattiti
  - 21.30 FESTA BAROCCA - Di Folco Quilici e Jean Antoine (4ª puntata)
  - 22.35 TG3 - Intervallo con Gianni e Pinotto
  - 22.55-23.40 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A
- Canale 5**
- 8.30 Telemis: 11.15 «Gala»; 12.15 Football americano; 13.50 «Masada» con Peter Strauss e Peter O'Toole (1ª puntata); 15.35 Film «L'avventuriero di Hong Kong», con Clark Gable, Susan Hayward, 17.30 «Attenzi a noi due», condotto da Sandra Mondaini e Raimondo Vianello; 19.30 «Robin Hood» telefilm; 19.30 «Il mio amico Arnold», telefilm; 20.15 «Robin Hood» telefilm; 20.25 Film «Masada», sceneggiato (2ª puntata); 22.15 Film «La mano sinistra di Dio», con Humphrey Bogart, Gene Tierney, Lee J. Cobb, Regia di E. Dmytryk; 0.50 «Canale 5 news»; 1.20 Film «Progetto Frankenstein» con R. Vaughn, Teri Carr; «Harry Os», telefilm.
- Retequattro**
- 8.30 Ciao Ciao; 12 «Mamma fa per te»; telefilm; 12.30 «A tutto gas»; 13 «Kaznak»; telefilm; 14 «Gli sbandati»; telefilm; 15.55 «Il Virginiano»; telefilm; 16 «Miss Winslow e figlio»; telefilm; 16.30 Ciao Ciao; 18 «Mr. Abbott e famiglia»; telefilm; 18.30 «La famiglia Holvak»; telefilm;

- Italia 1**
- 8.30 «In casa Lawrence»; telefilm; 9.20 «Angeli volanti»; telefilm; 10.05 Film «La donna di fuoco»; di André De Toth; 12 «Operazione ladro»; 13 «Operazione ladro»; 14 Film «Il diario di Anna Frank»; di George Stevens, con Milla Perkins; 16.30 Bim bum bam; 18 «Operazione ladro»; telefilm; 19 «In casa Lawrence»; telefilm; 20 «Strega per amore»; telefilm; 20.30 Film «Frenzy»; di A. Hitchcock; 22.45 «Magnum P.I.»; 23.45 «Agenti Rockford»; telefilm; 1.30 «Codice Jerico»; telefilm.
- Swizzera**
- 11-11.55 Concerto; 13.30 Telegiornale; 13.35 Un'ora per voi; 14.35 Festival della canzone; 15.55 Intermzzo; 16.10 C'era una volta l'uomo; 16.35 «Zora la rossa»; telefilm; 17 Trovami in casa; 19 Telegiornale; 19.15 «Pacieri della luna»; 20.15 Intermzzo; 20.15 Telegiornale; 20.35 «Storia di amore e di Olimpiadi»; di David Peckinpah; 21.55-23.05 Domenica sport; Telegiornale.
- Capodistria**
- 17 Salfi con gli sci; 17.55 Film; 19.30 Punto d'incontro; 19.45 Con noi... in studio; 20.30 Film «Fatti belli e teati»; con Mylene Demongeot; 22.05 Settegiorni; 22.20 Le stelle spagnole dell'Opera.
- Francia**
- 11.20 Fuori gli artisti; 12.45 Telegiornale; 13.20 Incredibile ma vero; 14.25 «Magnum»; telefilm; 15.15 Scuola del fono; 15.55 I viaggiatori della notte; 16.25 Tè danzante; 16.50 Arrivederci Jacques; 17.30 «Storia di amore e di Olimpiadi»; di David Peckinpah; 21.55-23.05 Domenica sport; Telegiornale.
- Montecarlo**
- 14.30 «Zaffiro e acciaio»; 15 A boccaperta; 16 La valle dei Craddock; 17 Sotto le stelle (variante); 18.15 Notizie flash; 18.25 I pericoli del 7° continente; 19 Check-up; 20 Animali (documentari); 20.30 Film «Gli avvocati»; 22 Asta; Notiziario.



Una scena di «L'amante dell'Orsa Maggiore» (Rete 1, ore 20,30)

- ### Lunedì 28
- Rete 1**
- 12.30 METSILIK, I NOMADI SUL GIACCHIO - «A caccia sulla banquisa»
  - 13.00 SPECIALE TUTTILIBRI - La divulgazione scientifica, di G. Masini e G. Gola
  - 13.25 CHE TEMPO FA
  - 13.30 TELEGIORNALE
  - 14.00 L'AMANTE DELL'ORSA MAGGIORE - Regia di Majano (Replica)
  - 15.30 MARE DEL NORD E BALTICO - «Tra passato e futuro»
  - 16.00 LUNEDI SPORT: A cura della redazione del TG1
  - 16.30 SPECIALE PARLAMENTO - Un programma di Favero e Colletta
  - 17.00 TG1 - FLASH
  - 17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA - (17 10) «Remu» (17 30) «Tutto per uno» (18) «L'amico Gipsy»
  - 18.20 L'OTTAVO GIORNO - Temi della cultura contemporanea
  - 18.50 ECCOCI OUA - Risate con Stanlio e Olio
  - 19.00 ITALIA SERA - Fatti persone e personaggi
  - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.30 FRATELLO SOLE, SORELLA LUNA - Regia di Franco Zeffirelli, con Gramsci, Fajfrine, Judi Bower, Legm Lawson
  - 22.10 TELEGIORNALE
  - 22.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA
  - 23.00 SPECIALE TG1 - A cura di Alberto La Volpe
  - 23.55 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Rete 2**
- 12.30 TG2 - TRENTATRE - Settimanale di medicina, a cura di Luciano Cozzani
  - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
  - 13.30 L'INCONTRO DEL LUNEDI - Testimonianze davanti allo psicologo
  - 14-16.30 TANDEM - (14 20) «Parlami» (14 30) «Doromoni» (14 55) «Sì o no»
  - 16.30 GLI ANNIVERSARI - «Il eredi di Francesco»
  - 17.00 MORR E MINDY - «Il via ore degli ultramaratoni»
  - 17.30 TG2 - FLASH
  - 17.35 DAL PARLAMENTO
  - 17.40 STEREO - Settimanale di informazione musicale
  - 18.20 SPAZIOLIBERO - «Le confortevoli verso il congresso»
  - 18.50 STARKY E HUTCH - «Omicidio di 1° grado» - Prey sono del tempo

- Rete 3**
- 15.50 PATTINAGGIO ARTISTICO - da Merano
  - 16.10 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE «A» - «B»
  - 18.25 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
  - 19.00 TG3
  - 19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDI - (Intervallo con Gianni e Pinotto)
  - 20.05 SCUOLA E POESIA 7 - di Luca Cattaneo
  - 20.30 CAPITALI CULTURALI D'EUROPA - «Budapest»
  - 21.30 TG3
  - 21.40 COLLOQUI SULLA PREVENZIONE - «Il tumore della donna»
  - 22.10 IL PROCESSO DEL LUNEDI - A cura di Aldo Bisardi
  - 22.25 TG3
- Canale 5**
- 8.30 «Buongiorno Italia» 8.50 «Maude»; telefilm; 9.20 «Amore e guai» film con Marcello Mastroianni; 10.50 Rubriche; 11.30 Telemis «Alla»; 12.30 «Tutti a casa»; 13.30 Bis, con Mike Bongiorno; 13.35 Il pranzo a servizio, con Corrado; 13.30 Telemis «Una famiglia americana»; 14.30 Film «Figli e amanti»; con Dean Stockwell; 16.30 Telemis «L'albero delle mele»; 17.30 Telemis «Hazard»; 18.30 Telemis «Il mio amico Arnold»; 18.30 Poppo; 19.30 Telemis «L'albero delle mele»; 19.30 Telemis «Baretta»; 20.30 «Droga pesante»; 20.25 Film «La mezzanotte va la ronda del piacere»; con C. Cardinale, V. Gassman, R. Pozzetto, M. Vitni, G. Giannini; 22.30 I grandi servizi di Canale 5 «Il fiore della droga»; 23.30 Telemis ball; 00.30 Film «Operazione mistero»; con R. Widmark - Telemis «Harry Os».
- Retequattro**
- 9.30 Novella «Granda e Pedra»; 10.20 Film «Conseguenze di un bacio»; di Frank Borzage; 12.30 Telemis «Mitchcock a mezzogiorno»; 12.30 «Io strello»; con De Sica; 13.15 Novella «Marian»; 14. Novella «Schiva Isaura»; 15.20 Telemis «Gli inafferrabili»; 16.10 Cartoni animati «Le favole più belle»; 16.30 Ciao Ciao; 18.30 Cartoni animati «Yattar».

- Italia 1**
- 8.05 «Febbre d'amore»; telefilm; 9.20 «Gli emigranti»; telenovela; 10.05 Film «La duna»; di Stuart Heitler; con Bette Davis; 12.15 «Phyllis»; 13.30 Cartoni animati «Dino»; 13.30 «Ritorno da scuola»; 14 «Gli emigranti»; Telenovela; 14.45 Film «Folle dell'aria»; di Walter Lang; 16.30 Bim bum bam; 18.10 Telemis «Febbre d'amore»; 19.30 Telemis «La casa nelle praterie»; 20. Franco e Cocco nei pasticci; 20.30 Film «Niagara»; di Henry Hathaway; 22.15 Telemis «Samurai»; 23.10 «Havoc»; documentario; Telemis «Pattuglia del deserto»; Telemis «Ronaldi»; Telemis «Rawhides».
- Swizzera**
- 17 Telescuola; 18 Per i bambini; 18.45 Telegiornale; 18.50 Obiettivo sport; 19.15 «Elezioni federali»; 20.15 Telegiornale; 20.40 Ornitologia; 20.50 «Cathy Barberan»; 22.30 Gente di confine; 23.25-23.35 Telegiornale.
- Capodistria**
- 17 Confine aperto; 17.30 La scuola; Giovedì alle: 17.55 TG; 18 Film; 19.30 Punto d'incontro; 19.45 Con noi... in studio; 20.30 Film «Fatti belli e teati»; con Mylene Demongeot; 22.05 Settegiorni; 22.20 Le stelle spagnole dell'Opera.
- Francia**
- 12.08 L'accademia dei 9, gioco; 12.45 Telegiornale; 13.35 Prossimo appuntamento; 13.50 Sofia, sceneggiato; 14.05 La vita oggi; «Discoste briciolate»; telefilm; 15.55 Apostrofi; 17.10 La TV dei telespettatori; 17.40 «Recré A2»; 18.30 Telegiornale; 18.50 Numeri e lettere, gioco; 19.10 D'accordo, non d'accordo; 19.45 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.35 L'esilio, commedia; 23 Telegiornale.
- Montecarlo**
- 14.30 Victoria Hospital; 15 Insieme, con Dns; 15.50 Gelosia. Sceneggiato; 17.25 «Age Maga»; 18.15 «Notizie flash»; 18.25 La doppia vita di Mary; 18.30 «Gli affari sono affari»; quiz; 20 Victoria Hospital; telefilm; 20.30 La sberle, varieta; 21.30 Julie Farr M.D.; telefilm; 22.30 Moda 23 Telemis; 23.30 Notiziario.



James Farentino e Faye Dunaway in «Evita» (Rete 4, ore 20,30)

- ### Martedì 29
- Rete 1**
- 12.30 I MIETITORI N-SCOSTI: ed. italiana di Italo Pella
  - 13.00 CRONACHE ITALIANE - A cura di Franco Cetta
  - 13.25 CHE TEMPO FA
  - 13.30 TELEGIORNALE
  - 14.00 TAM TAM: Attualità del TG1
  - 14.55 PRIMO FESTIVAL DELLA MUSICA DA DISCOTECA
  - 15.30 GLI ANNIVERSARI - «Testimonianze» con Gustavo Fortunato
  - 16.00 SHIRAZ - «Passo rosso»
  - 16.20 TG1 OBIETTIVO SU - ATTUALITÀ: a cura di Emilio Fede e Sandro Baccari
  - 16.50 OGGI AL PARLAMENTO
  - 17.05 TG1 FLASH
  - 17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA: (17 10) Remu (17 30) «Remu» (17 30) «Tutto per uno» (18) «L'amico Gipsy»
  - 18.20 SPAZIO LIBERO - «Effetto» e non la cooperazione culturale»
  - 18.50 ECCOCI OUA - Risate con Stanlio e Olio
  - 19.00 ITALIA SERA - Fatti persone e personaggi
  - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 21.30 GIALLO SERA. Appuntamento con il quiz
  - 21.45 QUIARI - «Voyage nel mondo» di te serie; a cura di Piero Angiola
  - 22.30 TELEGIORNALE
  - 22.40 MISTER FANTASY - «Misteria da vedere» con C. Massini
  - 23.35 L'UNIVERSITÀ IN EUROPA. Insegnamento e ricerca
  - 00.55 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Rete 2**
- 12.30 MERIDIANA - «Il eredi»
  - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
  - 13.30 STRETTA LA FOGLIA, LARGA LA VIA - «Il lago di streghe» (1ª parte)
  - 14-16 TANDEM - (14 05) «Parlami» (14 30) «Doromoni» (15 10) «E troppo stano» (15 35) «Vogamus» (15 55) «Parla corso»
  - 16.30 FOLLOW ME - Corso a cappella inglese
  - 17.00 MORR E MINDY
  - 17.30 TG2 FLASH
  - 17.35 DAL PARLAMENTO
  - 17.40 CONTROLUCE - Settimanale di teatro e musica presenta Ottava Picci
  - 18.50 TG2 - SPORT SERA
  - 18.50 STARKY E HUTCH - «Il coraggio di Anna»

- PREVISIONI DEL TEMPO**
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
  - 20.30 RITORNO A BRIDESHEAD - Con J. Irons, D. Quack, di M. L. Mogg
  - 22.00 TG2 - STASERA
  - 22.10 SOLDI, SOLDI - di Arrigo Levi
  - 23.15 PROTESTANTISMO
  - 23.45 LA SALUTE DEL BAMBINO
  - 00.45 TG2 - STANOTTE
- Rete 3**
- 15.50 PATTINAGGIO ARTISTICO - da Merano
  - 16.10 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE «A» - «B»
  - 18.25 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
  - 19.00 TG3
  - 19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDI - (Intervallo con Gianni e Pinotto)
  - 20.05 SCUOLA E POESIA 7 - di Luca Cattaneo
  - 20.30 CAPITALI CULTURALI D'EUROPA - «Budapest»
  - 21.30 TG3
  - 21.40 COLLOQUI SULLA PREVENZIONE - «Il tumore della donna»
  - 22.10 IL PROCESSO DEL LUNEDI - A cura di Aldo Bisardi
  - 22.25 TG3
- Canale 5**
- 8.30 «Buongiorno Italia» 8.50 «Maude»; telefilm; 9.20 «La fortuna si divide» film con James Stewart; 10.50 Rubriche; 11.30 «Mary Tyler Moore»; telefilm; 12.00 «Tutti a casa»; telefilm; 12.30 «Bis»; con Mike Bongiorno; 13.30 «Il pranzo è servito»; con Corrado; 13.30 «Una famiglia americana»; telefilm; 14.30 «L'albero delle mele»; telefilm; 17 «Ralph superman»; telefilm; 18 «Il mio amico Arnold»; telefilm; 18.30 Pepporin Hot; telefilm; 19.30 «Baretta»; telefilm; 20.25 «Droga pesante»; telefilm; 21.25 «Il mostro»; film con Jorjy Dorelli, Sidne Rome, di Luigi Zampa; 23.30 Boxe - 0.30 «Nel fango delle periferie»; con John Cassavetes - Telemis della serie «Harry Os».
- Retequattro**
- 8.30 Ciao Ciao; 9.40 «Schiva Isaura»; 10.20 «Gli inafferrabili»; telefilm; 12 «Hicche e mezzogiorno»; telefilm; 12.30 «Lo Stelfone»; quiz con De Sica; 13.15 «Marian»; 14 «Schiva Isaura»; 15.20 «Gli inafferrabili»; telefilm; 15.10 «Le favole più belle»; cartoni animati; 15.30 «Masada»; telefilm; 16.30 «Ciao Ciao»; 18.30 «Cartoni animati»; «Yattar».

- Italia 1**
- 8.30 «Febbre d'amore»; telenovela; 9.20 «Gli emigranti»; telenovela; 10.05 Film «Telefonata a tre mogli»; con Bette Davis; 12 «Phyllis»; telefilm; 13.30 «Ritorno da scuola»; 14 «Gli emigranti»; Telenovela; 14.45 Film «Folle dell'aria»; di Walter Lang; 16.30 Bim bum bam; 18.10 Telemis «Febbre d'amore»; 19.30 Telemis «La casa nelle praterie»; 20. Franco e Cocco nei pasticci; 20.30 Film «Niagara»; di Henry Hathaway; 22.15 Telemis «Samurai»; 23.10 «Havoc»; documentario; Telemis «Pattuglia del deserto»; Telemis «Ronaldi»; Telemis «Rawhides».
- Swizzera**
- 18 Per i bambini; 18.45 Telegiornale; 18.50 Viavi; 19.25 «La lettera di Caga»; telefilm; 20.15 Telegiornale; 20.40 Film, «Il trarre racconto di Guimarães Rosa»; 21.45 Orsa maggiore; 22.25 Gente di confine; 23.25 Telegiornale.
- Capodistria**
- 13.30 Confine aperto; 17.30 La scuola; 17.55 Telegiornale; 18 «Un angolo di sport»; telefilm; 19 «Oronziani»; un studio; 20.30 Film «Fatti belli e teati»; con Mylene Demongeot; 22.05 Settegiorni; 22.20 T.G. Banca Mondiale; con Fernando Rey; 22.55 Vetrina vacanze; 23.20 T.G. 23.35 Cosmos.
- Francia**
- 12.08 L'accademia dei 9, gioco; 12.45 Telegiornale; 13.35 Prossimo appuntamento; 13.50 Sofia, sceneggiato; 14.05 La vita oggi; «Discoste briciolate»; telefilm; 15.55 Apostrofi; 17.10 La TV dei telespettatori; 17.40 «Recré A2»; 18.30 Telegiornale; 18.50 Numeri e lettere, gioco; 19.10 D'accordo, non d'accordo; 19.45 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.35 L'esilio, commedia; 23 Telegiornale.
- Montecarlo**
- 14.30 Victoria Hospital; 15 Insieme, con Dns; 15.50 Gelosia. Sceneggiato; 17.25 «Age Maga»; 18.15 «Notizie flash»; 18.25 La doppia vita di Mary; 18.30 «Gli affari sono affari»; quiz; 20 Victoria Hospital; telefilm; 20.30 La sberle, varieta; 21.30 Julie Farr M.D.; telefilm; 22.30 Moda 23 Telemis; 23.30 Notiziario.



Un'inquadratura di «Animal Houses» (Rete 4, ore 20,30)

12.30 Mercoledì 30 aprile sulla Rete 3 alle 20,30: «L'Arlecchino servitore di due padroni» con Marcello Moretti.

12.30 Mercoledì 30 aprile sulla Rete 3 alle 20,30: «L'Arlecchino servitore di due padroni» con Marcello Moretti.

Mercoledì 30

- Rete 1
12.30 LA GRANDE PIETA DEI POPOLI - et celtici bretoni
13.00 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG1
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 GIALLOSERIA - Appuntamento con il giallo qua (replica)

- 18.20 SPAZIOLIBERO - Cinema e teatro
18.40 TG2 SPORTSERA
18.50 STARKY E HUTCH - «La guardia del corpo»
PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 TELEGIORNALE
20.30 MIXER - Cento minuti di televisione
21.50 TG2 STASERA
22.00 IL GIORNO PIU LUNGO DI SCOTLAND YARD - regia di Don Sharp...



Una scena di «Una pistola per Ringo» (Rete 3, ore 20,30)

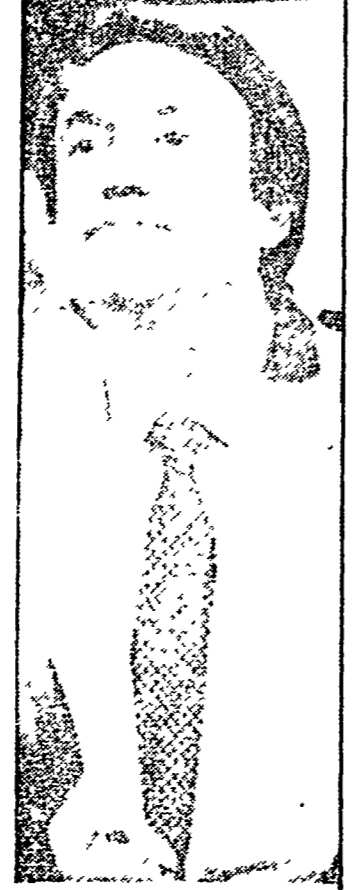


Vincent Price in «La maschera della morte rossa» (Rete 3, ore 22,05)

Giovedì 31

- Rete 1
12.30 SCHEDE STORIA - LE SETTE MERAVIGLIE DEL MONDO - «Il fero di Alessandria»
13.00 CRONACHE ITALIANE - Cronache del motor
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE

- 18.40 TG2 SPORTSERA
18.50 STARKY E HUTCH - «L'esattore»
PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 TELEGIORNALE
20.30 REPORTER - «Settimanale del TG2»
21.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
21.25 DRIM - Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia e Barbara Boncompagni...



Emilio Fede presenta «Testa» (Rete 1, ore 20,30)

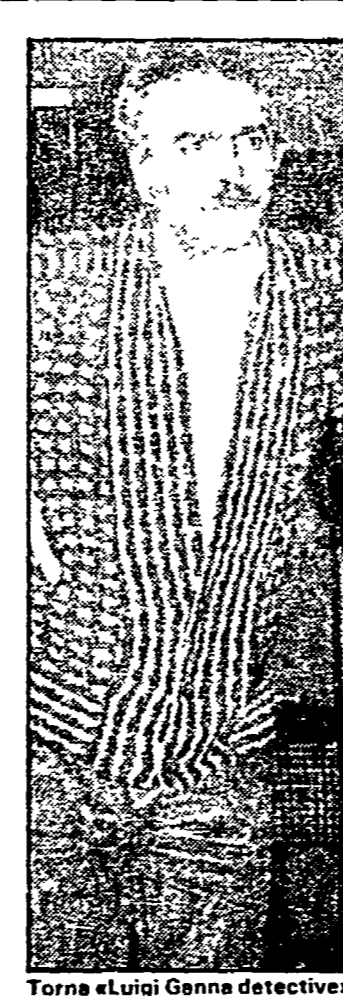


Vincent Price in «La maschera della morte rossa» (Rete 3, ore 22,05)

Venerdì 1

- Rete 1
12.30 CORSO PER ADDETTI AL SETTORE DELLA PESCA - «L'Istituto ricerche pesca marittima di Ancona»
13.00 AGENDA CASA - Conduce Nives Zegna
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE

- 18.50 STARKY E HUTCH - «Le streghe di Satana»
PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 PORTOBELLO - Mercato del venerdì condotto da Enzo Tortora
22.00 TG2 - STASERA
22.10 TG2 - DOSSIER - «Il documento della settimana»



Torna «Luigi Ganna detective» (Rete 2, ore 23,05)



Alberto Sordi nell'«Ingorrovo» (Italia 1, ore 20,30)

Sabato 2

- Rete 1
10.00 L'ENIGMA DELLE DUE SORELLE - di Fabio Pittorru, con Deba Boccardo, Laura Bell
11.15 L'APCALISSE DEGLI ANIMALI - «Pausa del kupo», di F. Rossif

- 18.55 TG2 SPORTSERA
19.10 CAMPIONATO DI CALCIO - Sintesi di una partita di serie B
PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 TELEGIORNALE
20.30 SARANNI FAMOSI - «Gian Tina»
21.25 MARIA STUARDA REGINA DI SCOZIA - Regia di Charles Jarrot...



Glenda Jackson in «Maria Stuarda» (Rete 2, ore 21,30)



Una scena di «Inverno di un malato» (Rete 3, ore 22,05)

Mercoledì 30

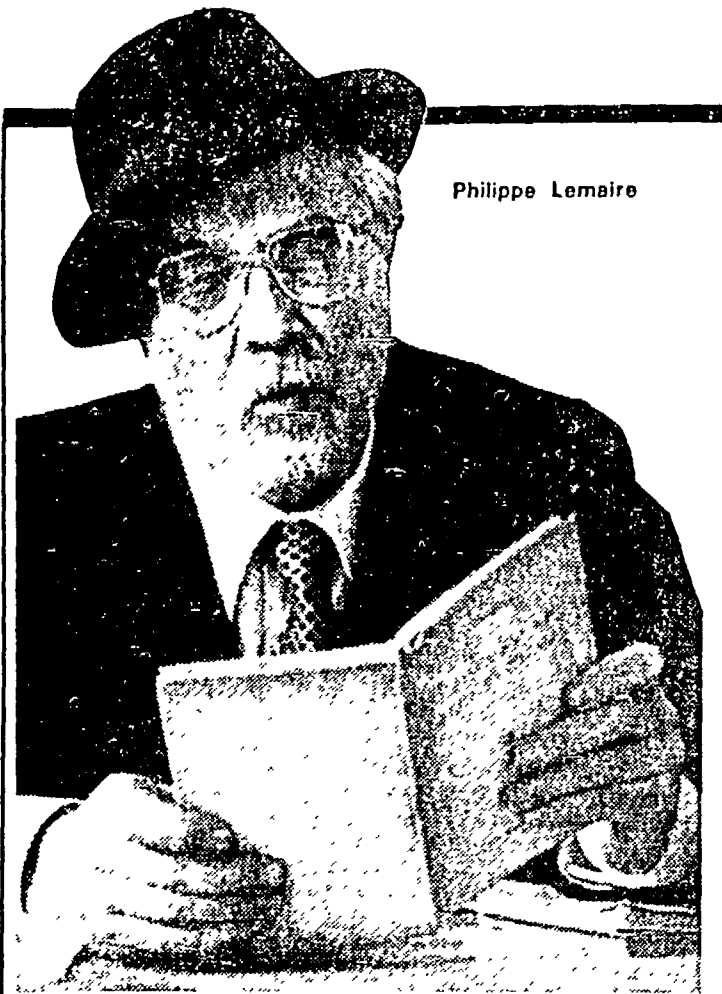
- Rete 1
12.30 LA GRANDE PIETA DEI POPOLI - et celtici bretoni
13.00 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG1
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE

- 18.20 SPAZIOLIBERO - Cinema e teatro
18.40 TG2 SPORTSERA
18.50 STARKY E HUTCH - «La guardia del corpo»
PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 TELEGIORNALE

- RADIO 1
GIORNALI RADIO 6 7 8 9 10 11
12 13 14 15 17 19 21 23
Onda Verde ore 6 05 6 58 7 58...



# OSpettacoli cultura



Philippe Lemaire

Stasera in tv (Rete 3) «Lighea», un racconto di Tomasi di Lampedusa visto da Carlo Tuzii

## Alla ricerca della sirena perduta

«Ci sono tanti modi per catalogare gli esseri umani: belli, brutti, cattivi, ricchi e poveri...»



Clint Eastwood

### TV: il Clint Eastwood di «Rawhide»

Ricordate quella scena dei «Blues Brothers», quando Clint Eastwood...

originale, più veloce e meno ironico... Clint Eastwood...

meno che trentenne, sbarbato e cuore d'oro... Clint Eastwood...

Il successo e i soldi che forse l'America gli avrebbe regalato... Clint Eastwood...



Marina Confalone

### Di scena

Un monologo con Marina Confalone

Ma quale lingua parla il teatro dei disperati?

RACCONTEPECCUCCI di Giuseppe Bertolucci. Interprete Marina Confalone, Roma, Teatro Politecnico.

Prova d'autore e d'attore allo stesso tempo, questo monologo, innanzitutto, offre al pubblico un ventaglio linguistico davvero interessante...

Il film Sugli schermi «Io, Chiara e lo Scuro» di Maurizio Ponzi interpretato dallo scatenato attore toscano «mago della stecca»

## Nuti, il solo comico che vale un biliardo



Marcello Lotti e Francesco Nuti nel film di Maurizio Ponzi «Io, Chiara e lo Scuro»

IO, CHIARA E LO SCURO - «Io, Chiara e lo Scuro» di Maurizio Ponzi...

da film-parità americana una storia tutta nostrana...

inquieto (si pensa a Charlie Parker, però)...

con il conducente del tram) che sembrano messe lì per strappare l'applauso...

«Tok, stumb, stumb, stumb, tak...»

Ma poi la vicenda si fa pesante e la vittoria iniziale (dedicata al nonno, che vediamo...

inquieto (si pensa a Charlie Parker, però)...

con il conducente del tram) che sembrano messe lì per strappare l'applauso...

Table with TV programs: Rete 1, Rete 2, Canale 5, Rete 3. Lists various shows and their times.

Table with film programs: Rete 1, Rete 2, Canale 5, Rete 3. Lists various movies and their times.

Scegli il tuo film. IL CANDIDATO (Rete 3, ore 16,40). Candidato perdente alle elezioni al Senato...

Table with radio programs: RADIO 1, RADIO 2, RADIO 3. Lists various radio shows and their times.

Karl Marx biografia per immagini. prefazione di Renato Zangheri. Gli aspetti meno noti della vita e dell'opera di Marx...

ALBERTO ARBASINO MATINEE. Quattro decenni in versi: una storia italiana che incomincia nel '43. Garzanti.



# Un totale di 750 miliardi per migliorare la rete urbana

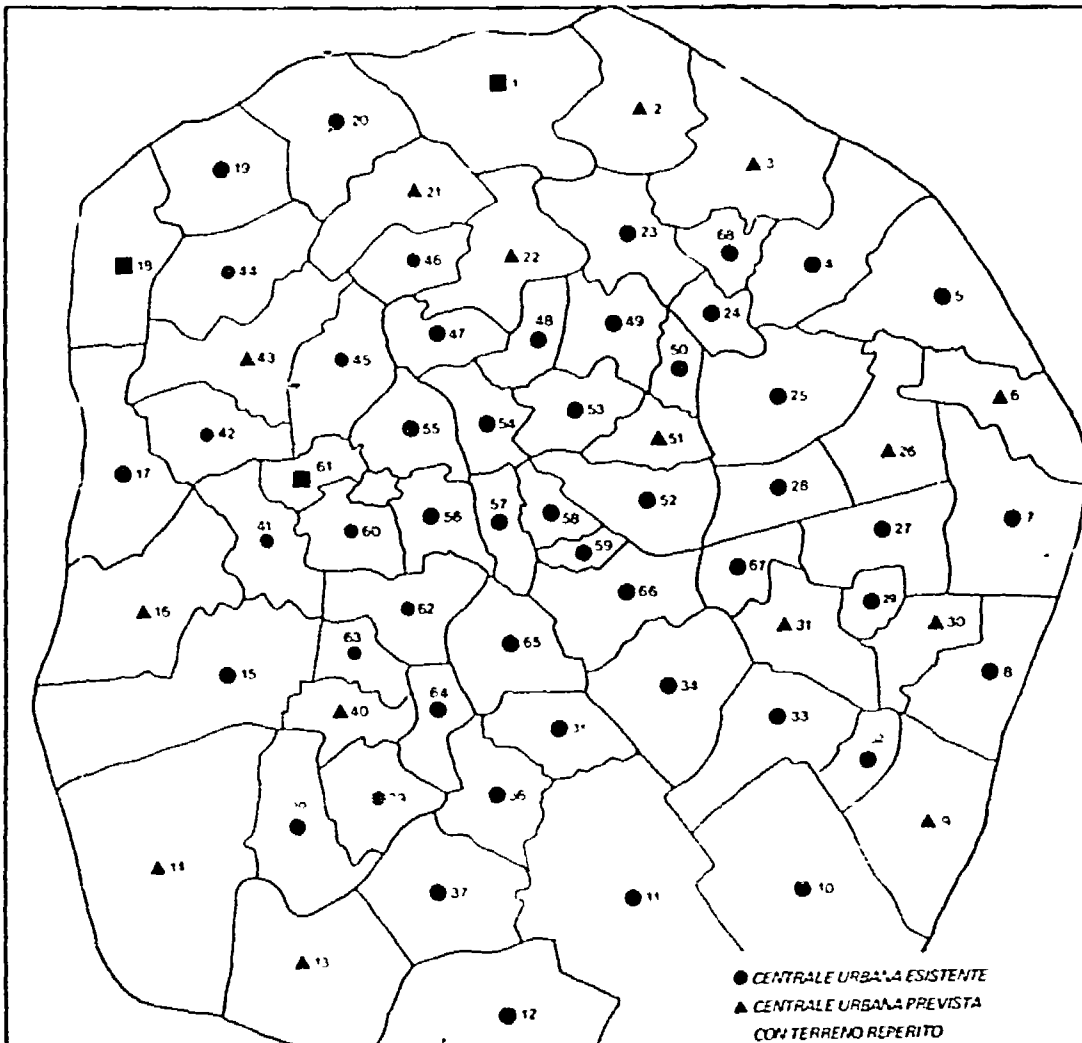
## «Squilla» in ritardo il piano della SIP «Ma ora Roma avrà 40 centrali nuove»

Entro il 1985 si prevedono sensibili miglioramenti L'Azienda spiega i motivi del caos metropolitano: gli uffici del centro e le periferie abusive - Per un allaccio si attendono anche due anni - Il «caso» TUT

Chi si aspettava la rivoluzione dei telefoni a Roma, è forse rimasto deluso. La famosa «TUT» non è certo arrivata al traguardo dell'applicazione contemporanea alla ristrutturazione della rete. Ma le cifre con sette zeri sono fuoricate in abbondanza durante la presentazione degli ambiziosi progetti SIP per la capitale. Seicento miliardi di base per impianti e nuove centrali, di cui 150 miliardi di cosiddetti piani integrativi non sono però. L'unico problema è che la rete urbana dovrà aspettare ancora a lungo i benefici dell'era elettronica.

I dirigenti dell'Azienda telefonica di Stato, schierati al gran completo — con il direttore generale Giacomo Cini, il direttore di zona Tucci e dell'ingegnere di Roma Fogolati — hanno spiegato i loro motivi. A partire dal «caso Roma», una metropoli cresciuta disordinatamente, fuori di ogni regola urbanistica. «Soltanto quest'anno il Comune ha approvato tre varianti, che consentono anche a noi di partire con la costruzione delle nuove centrali, è stato detto. Anche per i telefoni dunque la piaga dell'abusivismo ha rappresentato lo scoglio più grosso. In tutti i quartieri sorti fuori di piano hanno mandato in tilt tutti gli impianti, ormai completamente saturi».

Alle centinaia di richieste giornaliera di allaccio si è così ovviato parzialmente con una settantina di cosiddetti «contenitori mobili» per linee centrali, provvisorie, costosissime e relegate nelle periferie. I restanti 90 impianti sono fissi e più moderni, ma anche in questo caso l'applicazione delle tecnologie, grazie ai 650 miliardi complessivi, sarà lunga e laboriosa. Sono questi alcuni dei motivi che caratterizzano il disastro telefonico della capitale. In un numero di utenze simile a quello milanese (poco più di un milione contro un milione e 100 mila) e con un'area di periferie di territorio, le domande giacciono per i nuovi



Ecco la mappa degli impianti

- 1 Grottaferrata; 2 Fidene; 3 Casal Boccone; 4 Talenti; 5 S. Basilio; 6 La Rustica; 7 Tor Sapienza; 8 Torre Maura; 9 Cinecittà; 10 Quarto Miglio; 11 Ardeatina; 12 Laurentina; 13 Tor di Valle; 14 Corviale; 15 Bracciano; 16 Acquafredda; 17 Fogaccia; 18 Palmiroli; 19 Ottaviano; 20 Tomba di Nerone; 21 Inviolata; 22 Tor di Quinto; 23 Montecelio; 24 Aniene; 25 Pietralata; 26 Tiburtina III; 27 Gordiani; 28 Tiburtina; 29 Centocelle; 30 Alessandria; 31 Torpignattara; 32 Tuscolana; 33 Quadraro; 34 Ponte Lungo; 35 Ostiense; 36 Colonna; 37 Eur; 38 Trullo; 39 Portuense; 40 Vigna Pia; 41 Aurelia; 42 Primavalle; 43 Gemelli; 44 S. Onofrio; 45 Belmonte; 46 Cassia; 47 Flaminia; 48 Patoli; 49 S. Agnese; 50 Lariani; 51 Villa Torlonia; 52 S. Lorenzo; 53 Nomentana; 54 Belle Arti; 55 Prati; 56 Cave; 57 Colonna; 58 Viminale; 59 Esquilino; 60 Gregorio VII; 61 Pineta Sacchetti; 62 Trastevere; 63 Monteverde; 64 Marconi; 65 Aventino; 66 Appia; 67 Pretestina; 68 Tufello.

allacci nella capitale sono questi: oltre 21 mila secondo la SIP (ma molte di più secondo i sindacati) e scenderanno a 19 mila nell'85, assicurano, mentre nel capoluogo lombardo i ritardi sono significativi. Nei piani triennali della SIP c'è il buon proposito di abbassare la «capacità» delle domande a 5.000, entro l'85. Siamo molto lontani dai livelli americani, che qualcuno ha voluto malignamente ricordare durante la conferenza stampa.

doce bastano poche ore per ottenere la linea. Ma negli USA gli stessi edifici sono già predisposti per l'allaccio — ha ribattuto la SIP — mentre da noi gli impianti telefonici non sono nemmeno previsti come impianti primari nei vari piani regolatori comunali. E così, la SIP è costretta a comperare terreni e a chiedere le autorizzazioni come un qualsiasi privato. Come è avvenuto per le 33 nuove centrali che sorgono ora un po' ovunque sul

territorio romano (vedi scheda a pag. 17). Le nuove centrali SIP saranno oltre due grandi torri sul modello di quella edificata a Roma Sud, sulla via Laurentina, alta 172 metri in grado di captare «visivamente» i segnali delle nuove centrali, soprattutto in via Telemontecelio. Ne sorgerà una a nord di Roma, all'Inviolata.

ABBOZZATI — Sono un milione 110 mila 775, di cui 866.672 della «categoria abita-

### Censimento del Sunia: 370 appartamenti «imboscati»

## «Casa vuota cercasi...» Al prefetto l'elenco degli alloggi sfitti

Fino al 15 aprile sospesi gli sfratti - «Misure per utilizzare quel patrimonio nascosto» - A Roma più di 15 mila esecuzioni

Sospesi tutti gli sfratti. Da ieri, e fino al 15 aprile, in occasione delle feste di Pasqua, nessuna esecuzione verrà effettuata. E un sospiro di sollievo per le famiglie (e sono quasi 15 mila) colpite da uno sfratto esecutivo. Ma sarà una breve tregua che certo non aiuterà a risolvere il dramma della casa a Roma. Per farlo occorrono misure concrete, coraggiose, in grado di garantire il passaggio da casa a casa e di permettere l'utilizzo di quel «mare» di case sfitte che sono la vergogna di questa città. Proprio per questi motivi il Sunia ha trasmesso ieri mattina al Prefetto Porpora il primo elenco di appartamenti sfitti, risultato di un censimento popolare («AAA appartamenti fatti smarrire «cercasi» si chiamava l'iniziativa) che ha coinvolto migliaia e migliaia di cittadini.

E questo primo elenco, che forse sarà poca cosa di fronte alle cifre da capogiro dell'ultimo censimento, parla di 370 case vuote. Stanno in ogni parte della città: in centro (a piazza Barberini, per esempio, c'è un palazzo intero sfitto) e in periferia (altri 18 appartamenti, uno stabile completamente vuoto, in via Palmiro Togliatti). «È un primo dato che fa luce — dice Luigi Pallotta, segretario del Sunia in una lettera inviata al Prefetto — sulla più complessiva situazione delle case sfitte a Roma, come è emersa dal recente censimento».

La situazione romana è drammatica: 15 mila sfratti esecutivi, 700 famiglie alloggiare in posizione di attesa del Comune, più di 30 mila famiglie che vivono in coabitazione, oltre 10 mila hanno il contratto di locazione in scadenza e per 90 mila scadrà entro poco tempo. Insomma una situazione difficile che richiede — come dice Pallotta — misure urgenti e inderogabili. Certo — continua la lettera — siamo consapevoli degli sforzi compiuti dalle autorità e dalle istituzioni cittadine per dare una qualche risposta al problema. «Oggi però — continua Pallotta — di fronte all'aggravarsi di una situazione ormai insostenibile per migliaia di famiglie è necessario un diverso e più incisivo orientamento partendo dall'utilizzo di tutti gli strumenti disponibili perché le case sfitte siano messe a disposizione della collettività dei cittadini bisognosi».

### «Profughi? Non risulta» E arriva lo sfratto

Sono tutti profughi etiopici, ma cittadini italiani, spediti a Roma tre anni fa dal consolato di Addis Abeba. Per i primi 45 giorni la Prefettura si è occupata di loro, trovandogli una pensione in via Giorgio Baglivi 12, la «Helfort». Erano in cinque, sei per ogni camera. Ma almeno avevano un tetto. Dopo 15 giorni la Prefettura ha cessato di pagare l'alloggio. Ed hanno pagato da soli: 250, 300 mila lire al mese per un buco. Ma avevano sempre un tetto. Da oggi sarebbe stata esecutiva — se non fosse intervenuta la sospensione per la «tregua» pasquale — la sentenza di sfratto contro l'ex proprietario della pensione. Di conseguenza l'incubo di essere cacciati per tutte le famiglie — almeno sedici persone solo per un piano della palazzina fatiscente, senza bagni decenti, senza acqua, né riscaldamento, né docce — si dovrebbe allontanare. Ma solo per poco.

In tutti questi giorni gli inquirenti di via Baglivi hanno girato ogni ufficio, dal Comune alla Prefettura. E — raccontano — ognuno ha scaricato la competenza a qualcun altro. Secondo il Campidoglio non arrivano profughi da 10 anni, e secondo la Prefettura dei profughi se ne occupa il Campidoglio. A marzo non è arrivato nessuno nemmeno a riscuotere i soldi della pigione. Per oggi — tregua a parte — era previsto l'arrivo dell'ufficiale giudiziario. Che andranno queste famiglie? Qualcuno si interesserà di loro?

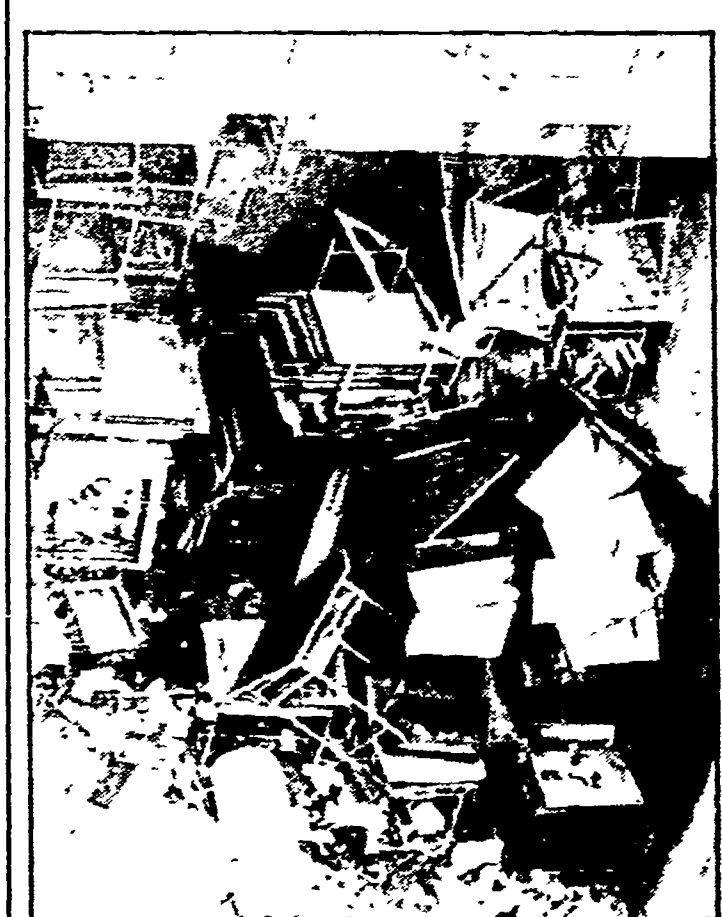
### Protesta dei giovani lavoratori «285»: occupata la sede della Regione

Circa quattrocento giovani lavoratori, in rappresentanza degli oltre cinquemila esistenti nel Lazio e che hanno trovato attività stabile in base alla legge 285 del 1977, hanno occupato per un'ora i locali della Regione in piazza Santi Apostoli. La legge sull'occupazione giovanile — hanno detto i giovani — ha risolto, per chi lo ha trovato, il problema del posto, ma

guirà martedì prossimo, con un «stop» con una analogo manifestazione sotto la sede della Regione. La richiesta è quella di un incontro conclusivo con l'assessore Bernardi per l'elaborazione di modifiche legislative atte ad evitare discriminazioni. I quattrocento giovani hanno dichiarato che l'assessore ha rifiutato di incontrare una delegazione.

### Parlerà anche il sindaco Vetere

## Contro i massacri in Nicaragua, un corteo per le vie del centro



### All'Istituto d'arte studiano in compagnia di topi e scarafaggi

Forse hanno pensato «sono allivi, di un istituto d'arte e quindi perché non creargli un ambiente da «bohème», un po' di degrado può dare anche un certo colore, e così immondizia, rottami ammucchiati all'interno della scuola, il giardino stesso ridotto ad un letamaio. Ma gli studenti dell'Istituto di arte di via Silvio D'Amico non vogliono studiare in locali dove da un momento all'altro, e già successivamente, ci può essere l'epidemia di un diavolo di segno partecipano anche topi e scarafaggi. Hanno avvertito l'Ufficio d'igiene, c'è stata una ispezione, ma poi tutto è rimasto come prima. Questa è una delle foto che hanno portato all'inizio per denunciare il caso».

### Arrestato insieme a un ricettatore e due complici il bandito che ferì don Alfredo Bona

## Aggredì il parroco a coltellate

Ierardi ha confessato durante l'interrogatorio di averlo fatto per impossessarsi delle offerte devolute dalla chiesa in occasione dell'Anno Santo - Le indagini della polizia proseguono per identificare gli altri componenti della banda e la provenienza di numerosi assegni

Anche questa volta l'anelito più debole della catena è stato il ricettatore. Dopo le ferite inflitte ai feriti, le dimissioni, una delle bande dei conventi è stata smascherata proprio mentre stava cercando di riciclare in denaro pulito parte della refurtiva e frutto di numerosi colpi. Un'incredibile quantità di oggetti sacri, cuoricini d'oro, ex voto, e monete per centinaia di migliaia di lire, nelle mani della polizia si sono trasformati in «carta bianca» tornasole per individuare almeno uno dei responsabili del fermento di un parroco, don Alfredo Bona, il primo a subire le angosce della piccola ma criminale organizzazione. Il ricettatore, Vero Cucuarini di 54 anni, che aveva stabilito il suo quartier generale in appartamento di via Macao e tre ragazzi Augusti Egidio, Nino Masia e Stefano Ierardi sono stati arrestati con accuse diverse: la più pesante, tentato omicidio è proprio per Stefano Ierardi che nel corso degli interrogatori avrebbe confessato di essere l'autore del ferimento del sacerdote.

L'operazione della squadra mobile che si è conclusa con la cattura dei giovani banditi sarebbe iniziata qualche giorno fa, quando gli agenti guidati dal commissario Scotto, cominciarono a tenere sotto controllo la casa del ricettatore. Il continuo via vai nell'abitazione che evidentemente funzionava da base per numerosi componenti della banda hanno fatto scattare una perquisizione, e dai controlli sono partiti poi uno dopo l'altro gli arresti. Cucuarini e il suo cliente Angelo Egidio sono stati i primi a cadere nella trappola. Poi sono finiti in carcere gli



Don Alfredo Bona, al San Camillo il giorno dell'aggressione

### Morta l'ostetrica picchiata in casa

È morta l'altra notte al S. Giovanni, dove era ricoverata da circa venti giorni, Gabriella Bassi l'ostetrica di 37 anni massacrata a pugni e calci la sera del 2 marzo scorso nella sua abitazione in via monte Albano al Tuscolano. La donna che svolgeva la sua attività in una struttura sanitaria a Sezze fu trovata in fin di vita da una vicina di casa. Aveva la testa frantumata, i lividi e graffi su tutto il corpo trasportata all'ospedale era stata immediatamente trasferita al reparto rianimazione. Le cure dei medici però non hanno potuto sottrarla alla morte. Secondo quanto raccontano gli inquirenti dello stabile l'ostetrica ospitata spesso nel suo appartamento alcuni stranieri. E più volte negli ultimi tempi l'avevano vista recare insieme ad un uomo che quasi tutte le sere saliva in casa con lei. La

### Sulla crisi incontro a tre: Regione sindacati e industriali

I provvedimenti necessari per affrontare la crisi produttiva e occupazionale del Lazio sono stati discussi in un incontro triangolare tra Regione, sindacati e industriali, è stato deciso che verranno costituiti quattro gruppi di lavoro, la cui attività dovrebbe concludersi non oltre il 30 maggio per poter dare un ritmo sostenuto all'attuazione dei programmi della giunta e degli interventi delineati nel bilancio. Il presidente Santarelli ha affermato — come rileva una nota della Regione — che il successo dell'azione complessiva della giunta è anche legato alla tempestività e all'assiduità con le quali si affrontano e risolvono i problemi concreti per rilanciare lo sviluppo e l'occupazione. I quattro gruppi di lavoro si occuperanno rispettivamente di: casa, opere pubbliche, investimenti sul territorio, aree attrezzate (coordinamento dell'assessore Sbardella); formazione professionale, mobilità, osservatorio di lavoro (coordinamento dell'assessore Bernardi); attuazione politica industriale, credito e FILAS (coordinamento dell'assessore Ponticelli); strutture del trasporto e turismo (coordinamento del vice presidente Lazzaro).

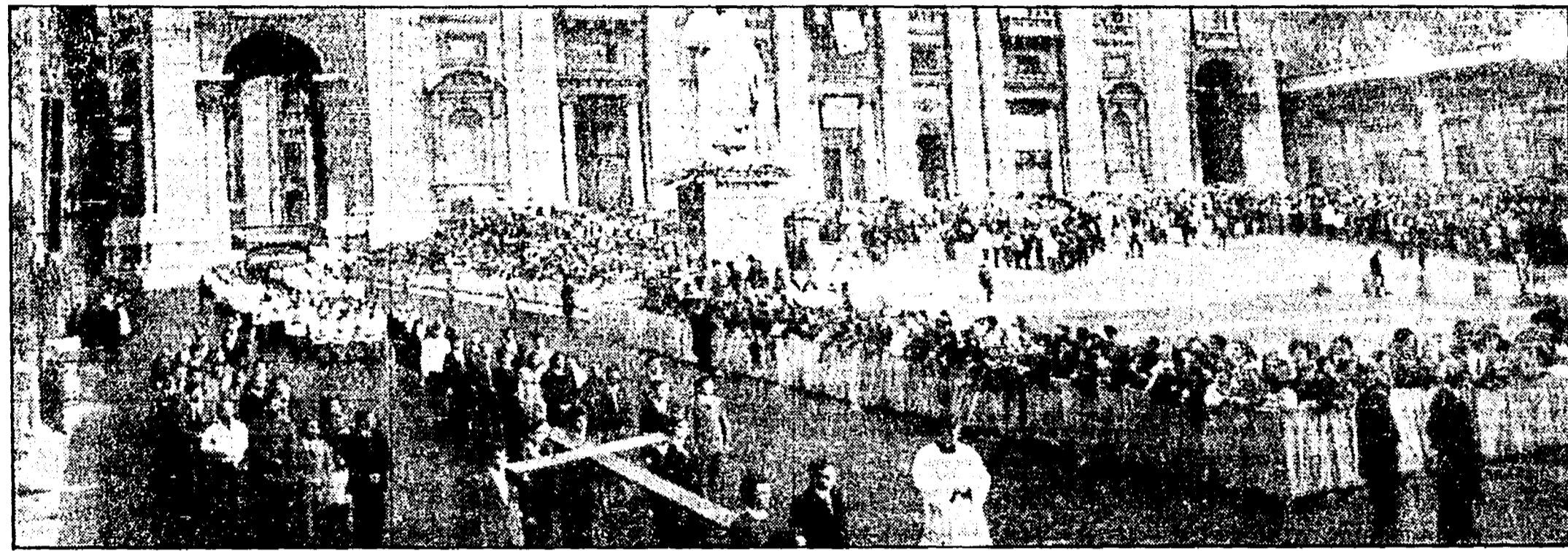
# Pellegrini di oggi e di ieri

Alle 17.41 in punto Karol Wojtyła ha aperto la Porta Santa e ha dato così inizio al XXVII Giubileo. Piazza San Pietro era gremita di pellegrini. Trentamila persone assiepatte ovunque, sotto una pioggia incessante e fastidiosa, hanno assistito ai riti d'apertura dell'Anno Santo. Tra le autorità italiane c'erano anche il sindaco Ugo Vetere e il presidente della giunta regionale, Giulio Santarelli. L'affluenza, naturalmen-

te, ha creato un po' di problemi al traffico, già caotico sin dalla mattinata. Per la città, ora, il problema del traffico diventa di più il problema numero uno. E infatti nel corso del consiglio comunale è stata approvata una delibera in cui si snelliscono le procedure per l'adozione di alcuni provvedimenti indispensabili, per i parcheggi, la segnaletica, le nuove disposizioni del traffico attorno a San Pietro (ma anche per i servizi di N.U. pulizia dei

monumenti, servizi pubblici). Dal 2 aprile, com'è noto, via della Conciliazione e piazza San Pietro diventeranno isole pedonali, saranno chiusi al traffico. Il consiglio comunale ha deciso la costituzione di un gruppo di lavoro, presieduto dal sindaco, che si farà carico delle istruttorie tecniche, accorciando quindi i tempi. Inoltre la giunta è stata delegata ad adottare tutti i provvedimenti previsti nel piano Anno Santo (dopo l'accordo della confe-

renza dei capigruppo) e a snellire le pratiche per gli appalti. In questo modo tutte le iniziative decise in occasione del Giubileo potranno essere realizzate al più presto possibile. Durante questo Anno Santo si parlerà molto dei pellegrini d'oggi, delle loro storie, della loro presenza. Noi oggi parliamo dei pellegrini d'altre tempi, quelli famosi, da Dante a Petrarca, da Cesare Borgia a Copernico, raccontati nell'articolo di Gianfranco Berardi.



Accanto a una storia degli Anni Santi, si potrebbe mettere insieme almeno una cronaca dei pellegrini famosi, dei nomi eccezionali e dei visitatori e pententi singolari e significativi. Ma a tentare un abbozzo di tal genere, ci si imbatte subito, all'inizio, in una lite fra storie. Essa riguarda nientemeno che padre Dante. La questione è questa: partecipò davvero l'illustre fiorentino al primo giubileo indetto dal famoso papa Bonifacio VIII nel 1300? Gli addetti ai lavori sono divisi. Secondo alcuni — un tempo in maggioranza — la risposta è negativa. Ma a tentare un abbozzo di tal genere, ci si imbatte subito, all'inizio, in una lite fra storie. Essa riguarda nientemeno che padre Dante. La questione è questa: partecipò davvero l'illustre fiorentino al primo giubileo indetto dal famoso papa Bonifacio VIII nel 1300? Gli addetti ai lavori sono divisi. Secondo alcuni — un tempo in maggioranza — la risposta è negativa. Ma a tentare un abbozzo di tal genere, ci si imbatte subito, all'inizio, in una lite fra storie. Essa riguarda nientemeno che padre Dante. La questione è questa: partecipò davvero l'illustre fiorentino al primo giubileo indetto dal famoso papa Bonifacio VIII nel 1300? Gli addetti ai lavori sono divisi. Secondo alcuni — un tempo in maggioranza — la risposta è negativa.

## Dante forse non arrivò, un cavallo fermò Petrarca

mente VII nel 1350, affrontò, eccelsissimo, il viaggio da Avignone a Roma per purgersi dei peccati. Ma l'autore del Canzoniere non fu molto fortunato. Giunto nei pressi di Viterbo, un cavallo poco docile lo colpì con un patente calcio, facendogli cadere una gamba. Si consolò dicendo: «Meglio zoppiare col corpo che con l'anima». Altri tempi. E passiamo al Giubileo del 1500, quello indetto da un papa famoso, Alessandro VI, al secolo Rodrigo Borgia, padre dell'altrettanto famosa duca Valentina. Quest'ultimo entrò in Roma il 26 febbraio, accolto da fastose manifestazioni ufficiali e da un imponente consenso di popolo. Altre due pellegrine suscitano la curiosità e le polemiche delle folle: Lucrezia Borgia, sorella di Cesare, che si recò in pellegrinaggio a piedi nudi, e Caterina Sforza, che si recò in pellegrinaggio in sella a un cavallo. Un altro pellegrino illustre fu il Petrarca, che nel secondo Anno Santo, indetto da Cle-

meo VII nel 1350, affrontò, eccelsissimo, il viaggio da Avignone a Roma per purgersi dei peccati. Ma l'autore del Canzoniere non fu molto fortunato. Giunto nei pressi di Viterbo, un cavallo poco docile lo colpì con un patente calcio, facendogli cadere una gamba. Si consolò dicendo: «Meglio zoppiare col corpo che con l'anima». Altri tempi. E passiamo al Giubileo del 1500, quello indetto da un papa famoso, Alessandro VI, al secolo Rodrigo Borgia, padre dell'altrettanto famosa duca Valentina. Quest'ultimo entrò in Roma il 26 febbraio, accolto da fastose manifestazioni ufficiali e da un imponente consenso di popolo. Altre due pellegrine suscitano la curiosità e le polemiche delle folle: Lucrezia Borgia, sorella di Cesare, che si recò in pellegrinaggio a piedi nudi, e Caterina Sforza, che si recò in pellegrinaggio in sella a un cavallo. Un altro pellegrino illustre fu il Petrarca, che nel secondo Anno Santo, indetto da Cle-

meo VII nel 1350, affrontò, eccelsissimo, il viaggio da Avignone a Roma per purgersi dei peccati. Ma l'autore del Canzoniere non fu molto fortunato. Giunto nei pressi di Viterbo, un cavallo poco docile lo colpì con un patente calcio, facendogli cadere una gamba. Si consolò dicendo: «Meglio zoppiare col corpo che con l'anima». Altri tempi. E passiamo al Giubileo del 1500, quello indetto da un papa famoso, Alessandro VI, al secolo Rodrigo Borgia, padre dell'altrettanto famosa duca Valentina. Quest'ultimo entrò in Roma il 26 febbraio, accolto da fastose manifestazioni ufficiali e da un imponente consenso di popolo. Altre due pellegrine suscitano la curiosità e le polemiche delle folle: Lucrezia Borgia, sorella di Cesare, che si recò in pellegrinaggio a piedi nudi, e Caterina Sforza, che si recò in pellegrinaggio in sella a un cavallo. Un altro pellegrino illustre fu il Petrarca, che nel secondo Anno Santo, indetto da Cle-

meo VII nel 1350, affrontò, eccelsissimo, il viaggio da Avignone a Roma per purgersi dei peccati. Ma l'autore del Canzoniere non fu molto fortunato. Giunto nei pressi di Viterbo, un cavallo poco docile lo colpì con un patente calcio, facendogli cadere una gamba. Si consolò dicendo: «Meglio zoppiare col corpo che con l'anima». Altri tempi. E passiamo al Giubileo del 1500, quello indetto da un papa famoso, Alessandro VI, al secolo Rodrigo Borgia, padre dell'altrettanto famosa duca Valentina. Quest'ultimo entrò in Roma il 26 febbraio, accolto da fastose manifestazioni ufficiali e da un imponente consenso di popolo. Altre due pellegrine suscitano la curiosità e le polemiche delle folle: Lucrezia Borgia, sorella di Cesare, che si recò in pellegrinaggio a piedi nudi, e Caterina Sforza, che si recò in pellegrinaggio in sella a un cavallo. Un altro pellegrino illustre fu il Petrarca, che nel secondo Anno Santo, indetto da Cle-



trasformare piazza San Pietro in un'arena di tori. Un bel giubileo! Non suscitò lo stesso clamore di Cesare e Lucrezia, un pellegrino allora poco conosciuto, il famoso astronomo paladino Copernico, il cui sistema cosmologico, secondo il quale i pianeti si muovono intorno al sole, sarà condannato dal Sant'Uffizio prima nel 1616 e poi, con il clamoroso processo a Galileo, nel 1633. (Va anzi ricordato che l'attuale anno santo si innocea proprio con il settimo centenario della condanna del coscientista pisano). Il giubileo del 1525, proclamato dal secondo papa Medici, Clemente VII, si svolse mentre era in pieno sviluppo la Riforma e mentre era al culmine la polemica luterana sulle indulgenze. I pellegrini non furono molti. Fra essi il letterato Pietro Bembo, storiografo di Venezia, ma deciso sostenitore, nelle Prose della Volgare Lingua, della toscantinità dell'italiano. Il Bembo fu poi fatto cardinale. Si rievocano i termini fra i pellegrini non dovrebbe essere incluso Lutero. Il monaco agostiniano visitò infatti Roma nel 1510, come rappresentante del convento di Erfurt per una questione relativa al suo ordine monastico. La Roma che vide Lutero era ancora la Roma di Borgia, anche se era stato il figlio del papa, Cesare Borgia, a mandare. Ma il Valentino non se ne curò. Lui pensava a

miseria morale della Chiesa. Insomma, prima il chiostro e poi la città dei papi, fecero di Lutero un... luterano. E l'adverso anno santo coincide singolarmente con il quinto centenario della nascita dell'iniziatore della Riforma. Quello del 1550, indetto da Paolo III Farnese, è stato anche chiamato il giubileo di Michelangelo. Vi partecipò infatti il grande artista, già molto vecchio (aveva settantacinque anni) e sofferente del «mal della pietra». Il papa gli concesse di compiere la visita delle chiese a cavallo e di lucrare doppia indulgenza. Michelangelo, che era accompagnato dal Vasari, lavorava allora al completamento della cupola di San Pietro. Ventisei anni dopo, nel 1575, il pellegrino più illustre fu invece Carlo Borromeo, poi santificato. Saltiamo al quattordicesimo Anno Santo, del 1650, proclamato da Innocenzo X. Il 1650 è anche l'anno della morte del celebre filosofo razionalista francese René Cartesio che fra i suoi interlocutori e proffertori aveva avuto la famosa regina di Svezia, Cristina, figlia di Gustavo Adolfo. Lutero, Cristina ebbe una folgorazione religiosa, si convertì al cattolicesimo, e venne a Roma per il giubileo. Qualche anno dopo abdicò stabilendosi definitivamente nella città dei papi, quasi dando vita a un centro artistico e letterario, primo nucleo dell'Arcidiocesi. Cristina prese così parte, in veste di penitente, anche alle celebrazioni del 1675.

Certo, questo elenco di nomi illustri, che potrebbe continuare, pone in secondo piano le folle anonime che da ogni parte d'Europa e poi del mondo si precipitano su Roma fin dal primo giubileo. Molte erano turbe di flagellanti e di penitenti. Gente che cercava nella sofferenza la via della salvezza. A loro simbolo possiamo ricordare tale Bartolomeo Ceccani, di Mantova, che a centoquattro anni aveva visitato Roma per decine di volte. Era l'Anno Santo del 1675. Bartolomeo fu alloggiato per quindici sere alla Santissima Trinità e, come racconta un cronista, fu osservato cibarsi con minestra d'erba. Ma non tutti i pellegrini si comportavano così. Ecco il menu assicurato ai «romani» dalla Arciconfraternita del SS. Crocifisso in San Marcello: «Salame o mortadella per antipasto, minestre, tre servizi di carne, e, per quarto, crostata o pasticcio, formaggio e provatura marzolina, e un piatto di frutta diversi: vino bianco e rosso continuamente». Ci si domanda ora quali ospiti illustri vedrà l'Anno Santo che è stato aperto ieri. C'è chi ha fatto il nome di Gianni Agnelli. Dopo il lutto per i Savoia, questo sarebbe il secondo passo dell'avvocato, per propiziare lo scudetto alla Juventus. Ma la notizia è stata smentita, anche perché è stato scritto, Wojtyła ha la faccia del romanista. Con la speranza che porti fortuna. Gianfranco Berardi NELLE FOTO: Dante, Lucrezia Borgia e Michelangelo

### Resi noti i dati provvisori del censimento sulla «graduatoria» delle malattie

## L'Istat dice: nel Lazio si muore soprattutto d'infarto

Nel Lazio si muore soprattutto per malattie del sistema circolatorio. Su 100 decessi 45 sono causati da infarti o trombosi. Il dato, però, è al di sotto della media nazionale che è del 47,8%, e fra i più bassi d'Italia. L'infarto fa meno vittime solo nella provincia di Bolzano (44,8%) mentre la regione che detiene il triste record (55%) è l'Abruzzo. Questo delle morti per malattie del sistema circolatorio è solo uno dei dati provvisori del censimento '81, resi noti dall'Istat, e fa parte del lavoro statistico sulla causa di morte.

Come abbiamo detto nel Lazio si muore soprattutto di infarto, al secondo posto vengono i decessi provocati dai tumori (23,8%), poi le malattie dell'apparato digerente (5,8%), le morti violente (5,6%) e le malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi (1,4%). Infine 11 persone su cento risultano morte per altre malattie. Il rilevamento dell'Istat fa anche dei paralleli con le situazioni delle altre regioni. Per i tumori, ad esempio, che nel Lazio occupano il secondo posto tra le cause di morte, la situazione è più grave in Lombardia (27%) e nei Friuli

guono poi la Valle d'Aosta (8,2%), il Trentino-Alto Adige (7,3). In fondo alla classifica troviamo la Basilicata e la Sicilia con il 4,1%, e il Molise con il 3,9.

I disturbi psichici, le malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi sono un'altra categoria quantificata dai rilevatori del censimento. Anche in questo caso in testa sempre le regioni del nord: il Trentino con l'11,9%, il Veneto e la Liguria con l'11,5%, alle quali però si affianca una regione del profondo sud: il Molise con l'11,6%. Nel Lazio la percentuale di morte per disturbi psichici e malattie del sistema nervoso è dell'11,4%. Ai livelli inferiori la Sicilia e la Campania con l'11,1%. Alle soglie del 2000 in Italia si continua a morire per malattie infettive e parassitarie, qui il Lazio con il 9,7 supera la media nazionale che è del 9,6. La situazione è peggiore nel Trentino-Alto Adige (11,1%) e in Valle d'Aosta (10,8). Il Veneto dal punto di vista igienico sanitario sembra essere meglio attrezzato il tasso di morti per malattie infettive e parassitarie è infatti dello 0,5%.

L'Istat ha poi quantificato accorpandole tutte le altre malattie causa di decessi. Il dato laziale è dell'11,2%. Una percentuale nettamente superiore alla media nazionale che è del 9,9%, e che pone la nostra regione sui livelli delle regioni del sud: in Sardegna il tasso è del 13,4, in Sicilia arriva al 14,7.

I dati del censimento mettono in evidenza che nel Lazio la percentuale di morti per tumori e disturbi del sistema circolatorio è del 68,8%, inferiore (1,3% in meno rispetto al dato nazionale). Il rapporto si inverte (il 32,2% nel Lazio e 29,9% a livello nazionale) per le morti causate dalle altre malattie.

### Prova generale all'Opera (senza spettatori)

I vertici del Teatro dell'Opera vogliono incontrare il prefetto di Roma affinché un suo intervento presso gli organi di controllo competenti serva a riportare quella «irragionevole» nell'applicazione della legge cui si riferiva il sindaco Vetere nell'appello indirizzato agli ispettori, nel corso della recente conferenza stampa al teatro dell'Opera, l'annunciata prova generale di «La Perichole» di Offenbach: nessuno spettatore ha assistito alla prova e l'accesso, vietato perfino ai critici musicali dei giornali, era consentito soltanto ai dipendenti del teatro e ai collaboratori tecnici o artistici scritturati. NELLA FOTO: «La Perichole», a Ginevra.

CENTRO CULTURALE MONDO OPERAIO ISTITUTO DI STUDI UGO LA MAFIA ISTITUTO GRAFICI

### CAPITALISMO SOCIALISMO TERZA VIA?

Guido Carli Napoleone Colajanni Giovanni Ferrara Giorgio La Malfa Giorgio Napolitano Luciano Pellicani Alessandro Roncaglia Aldo Schiavone Valdo Spini.

Presidente Piero Ottone

Martedì 23 marzo ore 10 Sala dell'Associazione bancaria italiana Piazza del Gesù 49 Roma

### 13 mila studenti nei campi scuola

Una settimana di scuola diversa, ovvero i campi scuola. Anche per quest'anno scolastici il Comune ha offerto la possibilità ai ragazzi delle elementari e delle medie di lezioni più stimolanti facendo per alcuni giorni a meno del sussidiario e della cattedra e confrontandosi direttamente con la natura. Gli alunni con un ambiente diverso dal solito. Per l'anno in corso i fondi impegnati sono stati due miliardi e 500 milioni i campi all'estero 3312 per le elementari e 21 per le medie i posti disponibili 4045 per i bambini delle elementari e 150 per i ragazzi delle medie. Complessivamente sono state più di 2000 le classi che hanno presentato domanda. L'anno passato i posti disponibili furono 15.180 i ragazzi che per altrettante partirono per i campi scuola 14.126.

### All'antimafia Oscar Mammi in profumeria...

Quando ha letto quel telegramma è sbalato. Ma come, io, un semplice profumiere, convocato d'urgenza dalla Commissione antimafia? Nello stesso tempo, in Parlamento, Oscar Mammi leggeva un altro telegramma: «Vi preghiamo inviare gli ordini — c'era scritto — dei profumi della Fabergé». Il deputato (che fa parte dell'antimafia) l'ha presa a ridere, tenendosi subito a sottolineare che mai in vita sua aveva fatto il profumiere. Ma per un po' ne il profumiere convocato dall'antimafia, né il deputato pregato di ordinare profumi, ci hanno capito nulla. Poi, alla fine, con una telefonata dalle Poste è chiarito tutto. Per un disguido c'era stato uno scambio di telegrammi. Il profumiere sotto shock ha tirato un bel sospiro di sollievo.

### Incidente stradale a Ceprano tre vittime

Tre persone sono morte ieri mattina in un grave incidente stradale sull'autostrada Roma-Napoli nel tratto tra Frosinone e Ceprano. Una Renault 18 guidata da Ernesto Betuca di 54 anni abitante a Marino, con a bordo la moglie Felicia Mascara, di 52 anni, e Giuseppina Gallo, 64 anni, di Roma, si è letteralmente infilata sotto il rimorchio di un autotreno condotto da Luigi Capini, 26 anni, di Guidonia. Il terribile urto ha ucciso sulistante le tre persone che viaggiavano nella Renault e vari sono stati i tentativi di tirarli fuori dai rottami per trasportarli in ospedale a Ceprano, dove si è potuto solo constatare la morte. Al momento dello scontro, le 14,15 della mattina, il fondo stradale era diventato scivoloso a causa di una pioggerella che cadeva da due ore.

### Parte un colpo: carabinieri di Rieti ucciso da un collega

E' morto ieri il carabiniere di stanza presso la caserma di Menaggio (Como) che era stato ferito al capo da un colpo di pistola esplosa accidentalmente da un collega. Antonio Barbonetti, di 22 anni, originario di Rieti, era stato sottoposto ad un lungo intervento chirurgico al cranio nel reparto di neurochirurgia dell'ospedale di Lecco. Il grave episodio, di cui non è stata ancora resa nota la dinamica, è avvenuto giovedì sera poco dopo le 18. Barbonetti, assistente del comandante della Tenenza dei carabinieri si trovava in camera assieme ad un commilitone. Ad un certo punto è partito un colpo di pistola, che ha trapassato il cranio del militare, ledendogli alcuni centri vitali. Due inchieste sono state aperte, da una magistratura ordinaria e da quella militare.

### 22-27 marzo 1983 Roma-FUR palazzo dei congressi

RASSEGNA INTERNAZIONALE ELETTRONICA NUCLEARE AEROSPAZIALE

## APERTA AL PUBBLICO GIORNI 26/27

### 2 SALONE TV83

Ingresso riservato agli Operatori ed Utenti interessati

ORARIO MOSTRA: 9-19,30



# Spettacoli

## Scelti per voi

### I film del giorno

Victor Victoria  
Del Vascello  
Gandhi  
Fiamma  
Il verdetto  
Barberini, Majestic  
Rembo  
Gioiello, Lo Giestre

### Nuovi arrivati

Querelle  
Arleston 2, Eden,  
Victoria, Golden  
U, Chiara e lo scuro  
Arleston  
Il bel matrimonio

### Capranichetta, Archimede

Copkiller  
Embassy  
Divina  
Politico  
Storia di Piera  
Quintetta  
Ufficiale e gentiluomo  
Erole, Cuccolo  
Scusate il ritardo  
Metropolitan, Holiday,  
New York, America, King,  
Eucine, Sisto, Politicam  
Scioppè  
Quintale  
Il pianeta azzurro  
Modernità

### La signora è di passaggio

Rivoli  
**Vecchi ma buoni**

La notte di San Lorenzo  
Amione  
Identificazione di una donna  
Astra  
Pink Floyd — The Wall  
Pasquino  
Spaghetti house  
Delle Province

### Cineclub

La bambola del diavolo  
Filmstudio 1  
Dietro lo specchio  
L'Officina

DEFINIZIONI: G — Avventuroso; C — Comico; DA — Disegni animati; DO — Documentario; DR — Drammatico; F — Fantascienza; GI — Giallo; H — Horror; M — Musicale; S — Sentimentale; SA — Satira; SM — Storicomitologico

## Taccuino

### Nasce a Trionfale il centro anziani

Un centinaio di anziani che al Trionfale, oggi pomeriggio alle 16 nei locali del Comitato di quartiere, in via Pomponazzi (vicino al cinema Dorval) si svolgerà un'assemblea per la costituzione del centro. All' incontro parteciperà l'assessore Franco Prisco, il presidente della Usl, quello della Xlviii circoscrizione. Alla fine dell'assemblea verrà presentato il film del malato immaginario con Alberto Sordi. Ci sarà anche un inflessivo offera dagli anziani.

### Diabitto sul libro «Il tempo della musica»

Martedì alle 21, alla Casa della Cultura, Largo Arenula 26, dibattito sul libro di Gianni Borgna «Il tempo della musica». Giovanni Battista, Tullio De Mauro, Franco Ferrarotti, Mario Tronti e l'autore si confrontano sui modi, esperienze e comportamenti delle generazioni del dopoguerra.

### Energia, i sindacati chiedono un unico assessorato

La creazione di un unico assessorato o la costituzione di una azienda regionale delle acque, per mettere ordine fra 220 organismi, sono le proposte principali, in materia energetica, elaborate dalla federazione unitaria regionale della CGIL, Cisl, Uil. Sono state rese note in una conferenza stampa organizzata a Roma riguardo al fabbisogno di energia del Lazio, uno dei vari temi energetici, sia tradizionali che alternativi, ed estensione delle competenze in materia energetica alle regioni ed ai comuni, argomenti contenuti nella piattaforma per il comparto dell'energia. Si è sottolineato che il Lazio, in quanto a energia, è stato fondato due anni fa sotto la presidenza di Lucio Lombardo Radice ed ha conosciuta tutte le leggi dei pochi dell'Arcl. La «decora» ha partecipato ed organizzato moltissime

### Compatrono «Master Mind» dell'Arcl-giochi

Inizia oggi al Noma Club, in via dei Leontini 34, il compatrono provinciale di «Master Mind», organizzato dall'Unione Giochi dell'Arcl-giochi. Il compatrono avrà inizio alle 15 e fino alle 15.30 ci sarà la possibilità di «scrivere» a giocare. La conclusione è prevista per domenica alle 14. L'Unione Giochi è stata fondata due anni fa sotto la presidenza di Lucio Lombardo Radice ed ha conosciuta tutte le leggi dei pochi dell'Arcl. La «decora» ha partecipato ed organizzato moltissime

### Il partito

#### Roma

COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO: lunedì 28 alle 16.30 riunione del Cf e della Ccf. Oggi: 1) Assemblea di riorganizzazione del gruppo degli organismi esecutivi. 2) Assemblea di riorganizzazione del gruppo degli organismi esecutivi. 3) Assemblea di riorganizzazione del gruppo degli organismi esecutivi.

#### Baroniese

CASSINO alle 17 assemblea (Consiglio). POFI alle 19 assemblea (Consiglio). CASUARIA alle 17 assemblea (Consiglio). S. GIUSTINIANO alle 17 assemblea (Consiglio). ROMA-NUOVA (U. Cent.) PORTO FLAVIA (Rogg)

#### Viterbo

A Viterbo alle 9.30 presso la Sala delle Conferenze dell'Amministrazione Provinciale assemblea pubblica sulla questione morale e elezioni amministrative (Rotundo, Imbelloni).

#### Latino

MINTURNO alle 17 presso l'aula consiliare assemblea pubblica sulla questione morale e elezioni amministrative (Rotundo, Imbelloni).

#### Zone della provincia

SUD: CAVA DEI SELCI alle 16.30 as.

## COMUNE DI LANUVIO

Provincia di Roma  
AVVISO DI GARA D'APPALTO

Il Comune di Lanuvio intende cedere a mezzo di licitazione privata col metodo di cui all' art. 1 lett. C. della Legge 2/2/1973 n. 14 per l'aggiudicazione dei seguenti lavori:

— LAVORI DI COSTRUZIONE DI UNA DELEGAZIONE COMUNALE - CENTRO SOCIALE IN LOCALITA' BELLAVISTA. IMPORTO A BASE D'ASTA L. 124.000.000. IVA

NON SONO AMMESSE OFFERTE IN AUMENTO.

Le imprese interessate possono richiedere di essere invitate alla gara con domanda in carta bollata indirizzata a questo Ente, documentando in copia fotostatica, la propria iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori.

Tali richieste dovranno pervenire alla Segreteria del Comune entro l'8 APRILE 1983.

La richiesta di invito non è vincolante per l'Amministrazione.

Lanuvio il 23 marzo 1983

IL SINDACO  
D'Alessio Romeo

## Piccola

### Nozze

Si sposano oggi i compagni Alessandra Luminati e Osvaldo Fiata. Ai compagni più cari auguri della Cellula Onli della Zona, della Federazione e dell'Unità.

### Festa della primavera a Villa Gordiani

Per dare il benvenuto alla nuova stagione e per rilanciare i temi del verde e della valorizzazione dell'ambiente, questo il tema di fondo della Festa della Primavera, che si svolgerà domenica 27 al parco di Villa Gordiani. La manifestazione è stata organizzata dalla commissione di quartiere e hanno dato la loro adesione la scuola di musica popolare, l'Uisp e l'associazione per l'assistenza ai tossicodipendenti. Sarà festa dall'alba al tramonto. Ci sarà il momento del dibattito, dell'esibizione musicale e per tutta la giornata funzioneranno stand gastronomici e dell'artigianato.

### Nuove corse Atac in periferia

Per migliorare i collegamenti di nuovi insediamenti residenziali della città, saranno attuati dall'Atac i seguenti provvedimenti:  
Da oggi l'itinerario della linea 477 la sarà così modificato: piazza di Piano Regolatore esistenti al termine di via L. Mellano, via L. Mellano, via di Acqua, piazza S. Leonardo di Porto Maurizio, via Daniele di Samarate, via G. Fagnano, via F. Landi, via D. Venturi, via E. Garza, via G. Biaggi (Casal Bernocchi). La linea cambierà denominazione (103A). L'itinerario della linea 45577 verrà prolungata in piazza dei Cavalieri del Popolo all'interno dei comprensori edilizi di Torre Specchiata e di Spadazzia. Tale Estè sul seguente itinerario: da G. Chiovetta per via F. Buonamici, via F. Senigaglia, via G. Sarede, piazza dei Cavalieri del Lavoro, viale B. Pelizi, viale B. Rezzani, viale A. Cammarata (capolinea). L'itinerario della linea autobus 45544 (vale del Romolo) sarà modificato: piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco.

### Farmacie notturne

ZONA: Agrippa - Primavera, via Agrippa 21/3A, tel. 786.971, Aurelio - Ci, via Bonifazi 12, tel. 622.58.94, Esquilino - Feronio, Galleria di testate Salaria Termini (linea 40) tel. 460.776; De Luca, via Cavour 2, tel. 460.019; Eur - Imbise, viale Europa 76, tel. 595.509; Ludovico - Internazionalista, piazza Barberini 49, tel. 462.996; Monti - Prati, via Nazionale 228, tel. 460.754; Ostia Lido - Capotevere, via Ponte Rosa 42, tel. 562.22.06; Ostiense - Ferrara, via Ostiense 269, tel. 774.511; S. Maria - F. Testa, viale E. Mattei, tel. 872.423; Pietralata - Ramondo Monteleone, via Tiburtina 437, tel. 434.084; Ponte Milvio - Spadazzia, piazzale Ponte Milvio 19, tel. 393.901; Portuense - Portuense, via Portuense 425, tel. 556.26.53; Prenestino-Centocelle - Delle Riforme, tel. 285.487; Collatina 112, tel. 255.032; Prenestino-Labiciano - Amadei, via Acqua Bulicante 70, tel. 271.93.73; Lazzaro, via L'Aquila 37, tel. 778.531; Prati - Piazza di Siena, via Cola di Rienzo 213, tel. 351.816; Risorgimento, piazza Risorgimento 44, tel. 252.157; Primavalle - Scalo, piazza Capocciolo n. 7, tel. 627.009. Quadraro - Centralità Don Bosco - Cinerzia, via Tuscolana 927, tel. 742.498; n. alternanza settimanale con Sargipanti, via Tuscolana 1258, tel. 749.14.47; Trieste - Canovara, via Roccarazza 2, tel. 838.91.90; Esternoniana - via Nemorese 182, tel. 834.148; Monte Mario - Gravina, via Nomentana 564, tel. 893.058; Trionfale - Frattura, via Cipro 42, tel. 638.08.46; Igea, Igea Cervena 18, tel. 343.691; Trastevere - S. Agata, piazza Sennio 47, Tuscolana - Ragusa, piazza Ragusa 13, tel. 719.537; Tor di Quinto - Omnia Grana, via E. Galvani 15, tel. 327.59.09; Lunghezza - Bosco, via Lunghezza 38, tel. 618.00.42; Marconi - Andronio, viale Marconi 178, tel. 556.02.84; Monteverde - J. Romano, piazza S. Giovanni di Dio 14; Monteverde - D. G. Donatelli, via Massa Carara 10; Acilia - Angelo Bafani, via G. Bouché 117.

### Festacine notturne

Da oggi l'itinerario della linea 477 la sarà così modificato: piazza di Piano Regolatore esistenti al termine di via L. Mellano, via L. Mellano, via di Acqua, piazza S. Leonardo di Porto Maurizio, via Daniele di Samarate, via G. Fagnano, via F. Landi, via D. Venturi, via E. Garza, via G. Biaggi (Casal Bernocchi). La linea cambierà denominazione (103A). L'itinerario della linea 45577 verrà prolungata in piazza dei Cavalieri del Popolo all'interno dei comprensori edilizi di Torre Specchiata e di Spadazzia. Tale Estè sul seguente itinerario: da G. Chiovetta per via F. Buonamici, via F. Senigaglia, via G. Sarede, piazza dei Cavalieri del Lavoro, viale B. Pelizi, viale B. Rezzani, viale A. Cammarata (capolinea). L'itinerario della linea autobus 45544 (vale del Romolo) sarà modificato: piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco.

### Festacine notturne

Da oggi l'itinerario della linea 477 la sarà così modificato: piazza di Piano Regolatore esistenti al termine di via L. Mellano, via L. Mellano, via di Acqua, piazza S. Leonardo di Porto Maurizio, via Daniele di Samarate, via G. Fagnano, via F. Landi, via D. Venturi, via E. Garza, via G. Biaggi (Casal Bernocchi). La linea cambierà denominazione (103A). L'itinerario della linea 45577 verrà prolungata in piazza dei Cavalieri del Popolo all'interno dei comprensori edilizi di Torre Specchiata e di Spadazzia. Tale Estè sul seguente itinerario: da G. Chiovetta per via F. Buonamici, via F. Senigaglia, via G. Sarede, piazza dei Cavalieri del Lavoro, viale B. Pelizi, viale B. Rezzani, viale A. Cammarata (capolinea). L'itinerario della linea autobus 45544 (vale del Romolo) sarà modificato: piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco.

### Festacine notturne

Da oggi l'itinerario della linea 477 la sarà così modificato: piazza di Piano Regolatore esistenti al termine di via L. Mellano, via L. Mellano, via di Acqua, piazza S. Leonardo di Porto Maurizio, via Daniele di Samarate, via G. Fagnano, via F. Landi, via D. Venturi, via E. Garza, via G. Biaggi (Casal Bernocchi). La linea cambierà denominazione (103A). L'itinerario della linea 45577 verrà prolungata in piazza dei Cavalieri del Popolo all'interno dei comprensori edilizi di Torre Specchiata e di Spadazzia. Tale Estè sul seguente itinerario: da G. Chiovetta per via F. Buonamici, via F. Senigaglia, via G. Sarede, piazza dei Cavalieri del Lavoro, viale B. Pelizi, viale B. Rezzani, viale A. Cammarata (capolinea). L'itinerario della linea autobus 45544 (vale del Romolo) sarà modificato: piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco.

### Festacine notturne

Da oggi l'itinerario della linea 477 la sarà così modificato: piazza di Piano Regolatore esistenti al termine di via L. Mellano, via L. Mellano, via di Acqua, piazza S. Leonardo di Porto Maurizio, via Daniele di Samarate, via G. Fagnano, via F. Landi, via D. Venturi, via E. Garza, via G. Biaggi (Casal Bernocchi). La linea cambierà denominazione (103A). L'itinerario della linea 45577 verrà prolungata in piazza dei Cavalieri del Popolo all'interno dei comprensori edilizi di Torre Specchiata e di Spadazzia. Tale Estè sul seguente itinerario: da G. Chiovetta per via F. Buonamici, via F. Senigaglia, via G. Sarede, piazza dei Cavalieri del Lavoro, viale B. Pelizi, viale B. Rezzani, viale A. Cammarata (capolinea). L'itinerario della linea autobus 45544 (vale del Romolo) sarà modificato: piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco.

### Festacine notturne

Da oggi l'itinerario della linea 477 la sarà così modificato: piazza di Piano Regolatore esistenti al termine di via L. Mellano, via L. Mellano, via di Acqua, piazza S. Leonardo di Porto Maurizio, via Daniele di Samarate, via G. Fagnano, via F. Landi, via D. Venturi, via E. Garza, via G. Biaggi (Casal Bernocchi). La linea cambierà denominazione (103A). L'itinerario della linea 45577 verrà prolungata in piazza dei Cavalieri del Popolo all'interno dei comprensori edilizi di Torre Specchiata e di Spadazzia. Tale Estè sul seguente itinerario: da G. Chiovetta per via F. Buonamici, via F. Senigaglia, via G. Sarede, piazza dei Cavalieri del Lavoro, viale B. Pelizi, viale B. Rezzani, viale A. Cammarata (capolinea). L'itinerario della linea autobus 45544 (vale del Romolo) sarà modificato: piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco.

### Festacine notturne

Da oggi l'itinerario della linea 477 la sarà così modificato: piazza di Piano Regolatore esistenti al termine di via L. Mellano, via L. Mellano, via di Acqua, piazza S. Leonardo di Porto Maurizio, via Daniele di Samarate, via G. Fagnano, via F. Landi, via D. Venturi, via E. Garza, via G. Biaggi (Casal Bernocchi). La linea cambierà denominazione (103A). L'itinerario della linea 45577 verrà prolungata in piazza dei Cavalieri del Popolo all'interno dei comprensori edilizi di Torre Specchiata e di Spadazzia. Tale Estè sul seguente itinerario: da G. Chiovetta per via F. Buonamici, via F. Senigaglia, via G. Sarede, piazza dei Cavalieri del Lavoro, viale B. Pelizi, viale B. Rezzani, viale A. Cammarata (capolinea). L'itinerario della linea autobus 45544 (vale del Romolo) sarà modificato: piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco.

### Festacine notturne

Da oggi l'itinerario della linea 477 la sarà così modificato: piazza di Piano Regolatore esistenti al termine di via L. Mellano, via L. Mellano, via di Acqua, piazza S. Leonardo di Porto Maurizio, via Daniele di Samarate, via G. Fagnano, via F. Landi, via D. Venturi, via E. Garza, via G. Biaggi (Casal Bernocchi). La linea cambierà denominazione (103A). L'itinerario della linea 45577 verrà prolungata in piazza dei Cavalieri del Popolo all'interno dei comprensori edilizi di Torre Specchiata e di Spadazzia. Tale Estè sul seguente itinerario: da G. Chiovetta per via F. Buonamici, via F. Senigaglia, via G. Sarede, piazza dei Cavalieri del Lavoro, viale B. Pelizi, viale B. Rezzani, viale A. Cammarata (capolinea). L'itinerario della linea autobus 45544 (vale del Romolo) sarà modificato: piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco.

### Festacine notturne

Da oggi l'itinerario della linea 477 la sarà così modificato: piazza di Piano Regolatore esistenti al termine di via L. Mellano, via L. Mellano, via di Acqua, piazza S. Leonardo di Porto Maurizio, via Daniele di Samarate, via G. Fagnano, via F. Landi, via D. Venturi, via E. Garza, via G. Biaggi (Casal Bernocchi). La linea cambierà denominazione (103A). L'itinerario della linea 45577 verrà prolungata in piazza dei Cavalieri del Popolo all'interno dei comprensori edilizi di Torre Specchiata e di Spadazzia. Tale Estè sul seguente itinerario: da G. Chiovetta per via F. Buonamici, via F. Senigaglia, via G. Sarede, piazza dei Cavalieri del Lavoro, viale B. Pelizi, viale B. Rezzani, viale A. Cammarata (capolinea). L'itinerario della linea autobus 45544 (vale del Romolo) sarà modificato: piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco.

### Festacine notturne

Da oggi l'itinerario della linea 477 la sarà così modificato: piazza di Piano Regolatore esistenti al termine di via L. Mellano, via L. Mellano, via di Acqua, piazza S. Leonardo di Porto Maurizio, via Daniele di Samarate, via G. Fagnano, via F. Landi, via D. Venturi, via E. Garza, via G. Biaggi (Casal Bernocchi). La linea cambierà denominazione (103A). L'itinerario della linea 45577 verrà prolungata in piazza dei Cavalieri del Popolo all'interno dei comprensori edilizi di Torre Specchiata e di Spadazzia. Tale Estè sul seguente itinerario: da G. Chiovetta per via F. Buonamici, via F. Senigaglia, via G. Sarede, piazza dei Cavalieri del Lavoro, viale B. Pelizi, viale B. Rezzani, viale A. Cammarata (capolinea). L'itinerario della linea autobus 45544 (vale del Romolo) sarà modificato: piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco.

### Festacine notturne

Da oggi l'itinerario della linea 477 la sarà così modificato: piazza di Piano Regolatore esistenti al termine di via L. Mellano, via L. Mellano, via di Acqua, piazza S. Leonardo di Porto Maurizio, via Daniele di Samarate, via G. Fagnano, via F. Landi, via D. Venturi, via E. Garza, via G. Biaggi (Casal Bernocchi). La linea cambierà denominazione (103A). L'itinerario della linea 45577 verrà prolungata in piazza dei Cavalieri del Popolo all'interno dei comprensori edilizi di Torre Specchiata e di Spadazzia. Tale Estè sul seguente itinerario: da G. Chiovetta per via F. Buonamici, via F. Senigaglia, via G. Sarede, piazza dei Cavalieri del Lavoro, viale B. Pelizi, viale B. Rezzani, viale A. Cammarata (capolinea). L'itinerario della linea autobus 45544 (vale del Romolo) sarà modificato: piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco.

### Festacine notturne

Da oggi l'itinerario della linea 477 la sarà così modificato: piazza di Piano Regolatore esistenti al termine di via L. Mellano, via L. Mellano, via di Acqua, piazza S. Leonardo di Porto Maurizio, via Daniele di Samarate, via G. Fagnano, via F. Landi, via D. Venturi, via E. Garza, via G. Biaggi (Casal Bernocchi). La linea cambierà denominazione (103A). L'itinerario della linea 45577 verrà prolungata in piazza dei Cavalieri del Popolo all'interno dei comprensori edilizi di Torre Specchiata e di Spadazzia. Tale Estè sul seguente itinerario: da G. Chiovetta per via F. Buonamici, via F. Senigaglia, via G. Sarede, piazza dei Cavalieri del Lavoro, viale B. Pelizi, viale B. Rezzani, viale A. Cammarata (capolinea). L'itinerario della linea autobus 45544 (vale del Romolo) sarà modificato: piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco.

### Festacine notturne

Da oggi l'itinerario della linea 477 la sarà così modificato: piazza di Piano Regolatore esistenti al termine di via L. Mellano, via L. Mellano, via di Acqua, piazza S. Leonardo di Porto Maurizio, via Daniele di Samarate, via G. Fagnano, via F. Landi, via D. Venturi, via E. Garza, via G. Biaggi (Casal Bernocchi). La linea cambierà denominazione (103A). L'itinerario della linea 45577 verrà prolungata in piazza dei Cavalieri del Popolo all'interno dei comprensori edilizi di Torre Specchiata e di Spadazzia. Tale Estè sul seguente itinerario: da G. Chiovetta per via F. Buonamici, via F. Senigaglia, via G. Sarede, piazza dei Cavalieri del Lavoro, viale B. Pelizi, viale B. Rezzani, viale A. Cammarata (capolinea). L'itinerario della linea autobus 45544 (vale del Romolo) sarà modificato: piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco.

### Festacine notturne

Da oggi l'itinerario della linea 477 la sarà così modificato: piazza di Piano Regolatore esistenti al termine di via L. Mellano, via L. Mellano, via di Acqua, piazza S. Leonardo di Porto Maurizio, via Daniele di Samarate, via G. Fagnano, via F. Landi, via D. Venturi, via E. Garza, via G. Biaggi (Casal Bernocchi). La linea cambierà denominazione (103A). L'itinerario della linea 45577 verrà prolungata in piazza dei Cavalieri del Popolo all'interno dei comprensori edilizi di Torre Specchiata e di Spadazzia. Tale Estè sul seguente itinerario: da G. Chiovetta per via F. Buonamici, via F. Senigaglia, via G. Sarede, piazza dei Cavalieri del Lavoro, viale B. Pelizi, viale B. Rezzani, viale A. Cammarata (capolinea). L'itinerario della linea autobus 45544 (vale del Romolo) sarà modificato: piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco.

### Festacine notturne

Da oggi l'itinerario della linea 477 la sarà così modificato: piazza di Piano Regolatore esistenti al termine di via L. Mellano, via L. Mellano, via di Acqua, piazza S. Leonardo di Porto Maurizio, via Daniele di Samarate, via G. Fagnano, via F. Landi, via D. Venturi, via E. Garza, via G. Biaggi (Casal Bernocchi). La linea cambierà denominazione (103A). L'itinerario della linea 45577 verrà prolungata in piazza dei Cavalieri del Popolo all'interno dei comprensori edilizi di Torre Specchiata e di Spadazzia. Tale Estè sul seguente itinerario: da G. Chiovetta per via F. Buonamici, via F. Senigaglia, via G. Sarede, piazza dei Cavalieri del Lavoro, viale B. Pelizi, viale B. Rezzani, viale A. Cammarata (capolinea). L'itinerario della linea autobus 45544 (vale del Romolo) sarà modificato: piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco.

### Festacine notturne

Da oggi l'itinerario della linea 477 la sarà così modificato: piazza di Piano Regolatore esistenti al termine di via L. Mellano, via L. Mellano, via di Acqua, piazza S. Leonardo di Porto Maurizio, via Daniele di Samarate, via G. Fagnano, via F. Landi, via D. Venturi, via E. Garza, via G. Biaggi (Casal Bernocchi). La linea cambierà denominazione (103A). L'itinerario della linea 45577 verrà prolungata in piazza dei Cavalieri del Popolo all'interno dei comprensori edilizi di Torre Specchiata e di Spadazzia. Tale Estè sul seguente itinerario: da G. Chiovetta per via F. Buonamici, via F. Senigaglia, via G. Sarede, piazza dei Cavalieri del Lavoro, viale B. Pelizi, viale B. Rezzani, viale A. Cammarata (capolinea). L'itinerario della linea autobus 45544 (vale del Romolo) sarà modificato: piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco.

### Festacine notturne

Da oggi l'itinerario della linea 477 la sarà così modificato: piazza di Piano Regolatore esistenti al termine di via L. Mellano, via L. Mellano, via di Acqua, piazza S. Leonardo di Porto Maurizio, via Daniele di Samarate, via G. Fagnano, via F. Landi, via D. Venturi, via E. Garza, via G. Biaggi (Casal Bernocchi). La linea cambierà denominazione (103A). L'itinerario della linea 45577 verrà prolungata in piazza dei Cavalieri del Popolo all'interno dei comprensori edilizi di Torre Specchiata e di Spadazzia. Tale Estè sul seguente itinerario: da G. Chiovetta per via F. Buonamici, via F. Senigaglia, via G. Sarede, piazza dei Cavalieri del Lavoro, viale B. Pelizi, viale B. Rezzani, viale A. Cammarata (capolinea). L'itinerario della linea autobus 45544 (vale del Romolo) sarà modificato: piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco, piazza di S. Rocco.

## Musica e Balletto

### ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA

Riposo  
ARCUM (Piazza Eopo, 12)  
Riposo  
ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL SANT'ANGELO (Lungotevere Castello, 50 - Tel. 3285088)  
(Duo Giammi Viscardi/Pasqualelli (flauto e p.forte), Paolo Danza (b.c.), Kandianka, Rebin De Caron e Hindemith)

### ASSOCIAZIONE CULTURALE I DANZATORI SCALZI

21 (vicolo del Babuino, 37)  
Cori di danza moderna di Patricia Cerioni per principianti, intermedio ed avanzati, alla Dance Factory, via di Pietralata, 157. Per informazioni ed iscrizioni tel. 6781963 - 6780121 ore 14/15 e 20/21.

### ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACINI

DEGLI UNIVERSITARI DI ROMA (Via Bessarozza, 30)  
Riposo  
ASSOCIAZIONE «VICTOR JARA» SCUOLA POPOLARE DI MUSICA  
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di canto e strumenti musicali.

### ASSOCIAZIONE PRIVATA AVANCOMICI (Via di Portofino, 32 - Tel. 4951843)

Alle 21 alle 21. Vite private di Noel Coward. Con Irene Ghione. Regia di Silvio Blas. Scene e costumi di Giulio Cesare. Musica di Coward e Nicola Giulio Cesare (Viale Giulio Cesare, 22 - Tel. 353360/384454)  
Alle 17 e alle 20.45. La Compagnia di Teatro di Luca De Tullio presenta: «In tuca zuzume fortunato» di Eduardo Scajetta. Regia di Eduardo De Filippo.  
GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 751785)  
(Vedi attività per ragazzi)

### IL LOGGIONE (Via Goto, 35/A)

Alle 21. «Lespi 76» presenta Giovanni De Nava; in un personaggio combattente di Jean Vautier. Regia di Giovanni De Nava, con Silvio Dodone, Michele di Gustav Muller.

### IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia, 87)

Alle 21. «Lespi 76» presenta Giovanni De Nava; in un personaggio combattente di Jean Vautier. Regia di Giovanni De Nava, con Silvio Dodone, Michele di Gustav Muller.

### LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18)

Alle 21. «La dea hanno» arte e lo stabilimento di Corinto. Regia di Corinto. Scenari di Loredana Ronchi.

### LA PIRAMIDE (Via G. Bonanni)

SALA A: alle 16. Laboratorio per un Macheo e Ambulatorio teatrale diretto da Cosimo Cirio.  
SALA B: Riposo

### LA SPALATA (Via del Corso, Via del Collegio Romano, 11)

SALA A: alle 17.30 e alle 21.30. Il Nuovo Laboratorio presenta: «L'Amore di Don Piripimino» con Belina nel giardino di Federico Garcia Lorca. Regia di Maddalena Kessler.  
SALA B: alle 17.30 e alle 21.30 la C.T.I. presenta: «L'Effluvio del terrore» di Edgar Allan Poe. Regia ed adattamento di Sergio Dea.

### OLIMPIO (Piazza Gentile da Fabriano)

Alle 17 e alle 21. Centro Sperimentale del Teatro presenta: «L'Amore di Don Piripimino» con Belina nel giardino di Federico Garcia Lorca. Regia di Maddalena Kessler.

## &lt;

Oggi la sentenza

### Soltanto 5 mesi a Casarin: si vuole evitare il vero processo?



PAOLO CASARIN

MILANO — Quasi due giorni sono passati, prima che la «Disciplinazione» dell'AIA rendesse pubbliche le proprie decisioni: e praticamente un record. In effetti, anche se questa volta si tratta di decidere sul «caso Casarin», un periodo tanto lungo è abbastanza strano. Ufficialmente Pasturenti e i suoi collaboratori, dopo aver parlato per tre ore con Paolo Casarin, giovedì mattina, avevano altre questioni da risolvere; insomma, non si erano riuniti per fare soltanto il «processo» all'arbitro scomodato, al contestatore, quello che, al di là delle forzature giornalistiche, ha tirato dei bei sassi in piccinna.

Finito il lungo colloquio con Casarin lo stesso presidente Pasturenti si tiene a precisare che per la divulgazione della sentenza tutto sarebbe dipeso dalla Federazione, che loro non avrebbero emesso comunicati, e il rappresentante giunto da Roma precisò che la risposta sarebbe stata data oggi, verso mezzogiorno via ANSA. E certo che già ieri sera i commissari dell'AIA hanno finito il loro lavoro e che i vertici della Federazione hanno avuto a disposizione molto tempo per riflettere sulla punizione da dare a Casarin. E' un lavoro straordinario e straordinario sono le procedure, per lo meno i tempi. Casarin, l'altra mattina, aveva dichiarato di essere ottimista sull'esito di que-

sto «processo». Le previsioni sembrano dargli ragione. Infatti, non dovrebbe venire usata la mano pesante, e Casarin dovrebbe tornare ad arbitrare nella prossima stagione. Anche perché l'arbitro milanese, una volta conclusa la carriera, potrebbe diventare presidente di sezione, membro di un organo tecnico, ecc., a patto che le sanzioni a suo carico non abbiano superato l'anno (come detta l'art. 21, comma C, dello Statuto della FIGC). Dovesse essere, viceversa, una sentenza a sorpresa con una forte pena, è certo che Casarin non ricorrerà in appello, non chiederà certo la grazia a Campanati e Latanzi che sono al centro delle accuse attribuitigli. In questo caso darebbe battaglia.

Perché se quello che ha fatto intendere è vero, non dovrebbe mancare gli elementi per avviare dei «processi», stavolta veri, non tanto per correre dietro a qualche omaggio o altro, ma piuttosto per incominciare a mettere il naso nei meccanismi che fanno vivere, in una gabbia di ferro, il mondo del calcio italiano. I problemi di democrazia e di posti di potere, di clientele e di professionalità, ai vertici nazionali e nelle sezioni territoriali. Ecco perché una sospensione di 5 mesi pare la pena più probabile: si salverebbero carta e cavalli.

Gianni Piva



La finale di Coppa

### Fantasma a canestro nella serata di Grenoble

Basket

Dal nostro inviato

GRENOBLE — Sulla strada del ritorno da Grenoble il Billy Milano si è fermato a mangiare in un ristorante chiamato «Vittoria», trecento metri più avanti, sempre a Chiomonte di Piemonte, i canturini, vincitori della Coppa dei Campioni, hanno mangiato in un ristorante dal nome assai meno impegnativo.

Europa si inchina all'italica gloria cestistica. Ma tutti sanno, vincitori e vinti, che l'impressione lasciata non è delle più belle. E' stata proprio una brutta partita, tesa e contratta, giocata tutta su un altro pianeta che non era quello del basket: il Billy è uscito sconfitto, giustamente e senza attenuanti, come diceva Renzo Bariviera ancora bagnato dall'acqua della doccia e dagli spruzzi di champagne: «Se Franco Bonelli avesse segnato sarebbe stata proprio una beffa, abbiamo giocato malissimo, ma loro non erano proprio in campo». Tutto vero, sul terribile parquet in Val d'Aoste è esistita, per almeno trenta minuti, sin pure offrendo un'esibizione al ribasso, una sola squadra, ed è stata la Ford. I canturini hanno usato il cervello, hanno accettato la dimensione ridotta; avevano di dover battagliare contro la paura. Giancarlo Primo ha gestito la sua squadra in maniera perfetta, rischiando i cambi: Cattini per il cervello, il resto per la forza. Cattini per il cervello, il resto per la forza. Cattini per il cervello, il resto per la forza.

compagni di legno, giocatori terrorizzati, fantasmi di una squadra che vedeva negarsi l'unica certezza, che vedeva allontanarsi il proprio leader agonistico.

Una squadra cieca che non poteva vedere le incertezze di Riva e gli impacci di Marzorati, che non poteva capire come anche la Ford fosse in difficoltà, non stesse bene, sentisse avvicinarsi il pericolo delle gambe molli. Un pericolo tra l'altro che si è fatto realtà, prima abbuzzato quando i milanesi hanno reagito d'orgoglio all'uscita di Meneghin, e poi terribile nei 42 secondi finali, quando il Billy ha rubato quattro palle realizzando un parziale di 6 a 0 e rischiando di vincere un incontro già perso cento volte su cento.

In quei quarantadue secondi Giancarlo Primo ha visto la sua squadra sfidarsi, senza più una goccia di energia, abbandonarsi passivo al cronometro. In effetti si è trattato di una partita che oltre ad essere brutta è stata anche strana: è stato detto che il Billy non c'era, ha sbagliato tutto; oppure come sosteneva Casalin, vice assistente: «Siamo arrivati ad un punto, potevamo vincere noi, non si può affermare che tutto è negativo. La Ford ha perso la testa, non ha giocato bene neppure lei: perché pareva non essere lì?».

E' una domanda onesta, cui occorre tentare una risposta. Noi diciamo perché tutto è stato piuttosto casuale, pasticciato, la ricerca è arrivata con il sapore di uno scherzo tra amici. Ma non solo per questo: tra le due squadre in campo una, la Ford, ha giocato male, ma non ha perso la propria identità tecnica. L'altra, il Billy, ha negato se stessa e non per scelta tecnica, non per volontà cosciente; no, ha alzato la palla al centro e poi è andata a casa.

Silvio Trevisani

PLAY OFF — Si giocano oggi due anticipi dell'andata dei quarti di play off. A Roma saranno di fronte il Banco Roma e la San Benedetto Gratiola; a Pesaro, la Scavolini contro la Berloni (entrambe le partite iniziano alle 18.15; quella di Pesaro verrà trasmessa in differita dalla Rete 2, ore 23). Domani si giocherà le altre due partite: Ford-Sindudyne e Billy-Cagliua.

Calcio Fiorentina-Roma e Torino-Juventus con l'occhio sullo scudetto

### De Sisti e Liedholm, vite parallele Torino con la «febbre del derby»

Una lunga carriera, ricca di soddisfazioni, percorsa insieme, ma su binari diversi, prima di dividersi - Una partita, quella di domani, con tanti protagonisti in tribuna - Pruzzo e Graziani: una presenza ancora incerta

«La Juventus ha sei campioni del mondo, ma noi saremo determinatissimi» dice l'argentino Hernandez Per la società granata è in arrivo un incasso record (400 milioni) - Tardelli e Brio giocano, Rossi è in forse

ROMA — Fiorentina-Roma, ovvero De Sisti contro Liedholm, ovvero l'altivo contro il maestro, ovvero il giovane contro il vecchio. Si potrebbe continuare ancora per molto, considerando i tanti motivi che questi personaggi nascondono dietro la loro impenetrabile cortecchia. Ci potremmo, per esempio, dilungare sul loro ruolo di ex innamorati in egual misura delle stesse cose. Insomma De Sisti e Liedholm potrebbero essere la storia di una persona unica. Hanno lavorato a lungo insieme. Il più giovane, «Picchio», nelle vesti di giocatore, l'altro in quelle di allenatore. Prima insieme nella Fiorentina, negli anni d'oro di De Sisti, impareggiabile perno della nazionale italiana, oltre che della Fiorentina, dopo nella Roma, negli anni d'oro di Nils Liedholm allenatore.

Si sono sempre capiti, perché il primo è un romano un po' svedese, e il secondo uno svedese un po' romano. La loro ascesa, anche se su binari diversi, ha avuto un cammino parallelo. Per molti anni hanno avuto interessi comuni; ora da un paio di anni i loro destini si sono separati, fino ad avere interessi contrastanti, fino a mettersi i bastoni fra le ruote vicendevolmente. Due anni fa (12 aprile, 25ª giornata di ritorno) li vide paragonando all'Olimpico permisero alla Juventus di riorganizzare gli squalificati in testa alla classifica, per non lasciarla più.

Domani, in una partita delicatissima del campionato di calcio, ancora una volta De Sisti e la sua Fiorentina finiranno per recitare il ruolo di arbitri del futuro dei giallorossi. Un compito che non gli piace meno. Certi amori difficilmente si dimenticano. Domani, dunque, di nuovo contro. E già sono in campo i messaggi di distanza. Si cerca di smitizzare una partita, con qualche supporto argocidi. Da una

parte c'è De Sisti che si sentiva soddisfatto di un bel pareggio con la prima della classe, ma poi aggiunge che non può lasciarsi travolgere dalle passioni, perché Fiorentina-Roma vale quasi certamente la sua riconferma al prossimo campionato.

Dall'altra parte c'è il serafico Liedholm, che diplomaticamente difende il suo pupillo (Picchio è sempre stato un suo pupillo) nei confronti di un ambiente esigente all'eccesso, che non si contenta mai.

«Con tutti quei contrasti che ha avuto cosa si pretende da una squadra e da un allenatore? Finirà per guadagnarsi anche un posto in coppa Uefa». Lo difende quasi con amarezza Nils, che a Firenze non ha avuto molta fortuna.

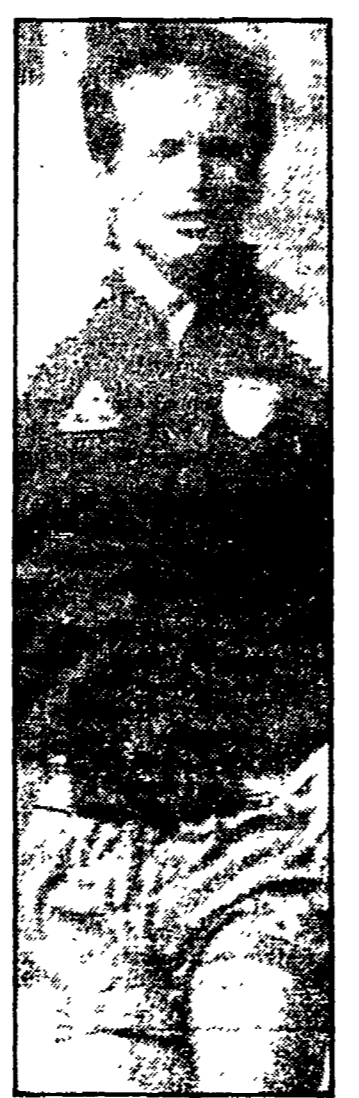
Ma con i soldi spesi volevano lo scudetto e miglior fortuna nella «Uefa».

«Non sono i soldi che fanno vincere un campionato. Così domani saranno di nuovo faccia a faccia. Nella partita d'andata vinsero i giallorossi. Ma allora in casa viola le cose andavano male. Ora c'è maggior equilibrio».

Fra i viola mancheranno gli squalificati in testa alla classifica. Fra i giallorossi lo squallido Di Bartolomei e l'infortunato di lungo corso Pruzzo. Quest'ultimo però potrebbe anche guarire in tempo (ma sarà molto difficile), cosa che farebbe estremamente felice Liedholm e a ben ragione. A Pruzzo non si rinuncia tanto facilmente. In casa viola Cuccureddu giocherà libero, mentre Manzo sostituirà Pecci. In casa giallorossa al posto del capitano ci sarà Righetti, mentre Falcao, salvo sorprese, giocherà in avanti insieme a Iorio.



ANTOGNONI



DOSSENA

TORINO — Meno di quarantotto ore e si saprà chi fra Torino e Juventus avrà soltanto fatto il derby n. 184 della storia cittadina. Il Torino di Bersellini e Dossena oppure la Juventus di Trapattoni e Platini?

Nel capoluogo piemontese cresce intanto la cosiddetta «febbre del derby». Anche chi non ha fatto il derby in questa occasione parla di calcio. «Avrà la meglio la classe del bianconeri o il cuore del granata?». Basta attendere. Ieri, finalmente, è apparso il sole, dopo la pioggia e il freddo dei giorni passati. Con il miglioramento delle condizioni atmosferiche la corsa al biglietto da parte dei tifosi per questo big-match ha avuto quindi un sensibile rialzo. Risultano a tutt'ora incassati per la Juventus oltre 200 milioni e tutto lascia supporre che domenica si toccherà quota 400. Un bel record per la società granata (che come è noto ospiterà la gara). L'incasso più cospicuo in questa stagione il Torino lo ha ottenuto il 10 ottobre dello scorso anno. Erano ospiti quelli dell'Inter in tale occasione il cassetto contò 244.905.000 lire per 38.258 spettatori paganti.

Per questa ennesima sfida tra le due società torinesi è anche previsto il «debutto» del nuovo innegranata. S'intende l'attacco, più che il difensore, cantato da Valerio Liboni, «star» del complesso del Nuovo Angeli. Le note del nuovo inno accompagneranno alle ore 15.25 l'ingresso in campo dei granata. Per questo innalzato anche dalla stima e dell'interesse che il c.t. argentino di fresca nomina Bilardo, ha mostrato nei suoi riguardi Patricio Hernandez, il nuovo allenatore torinese, si dichiara convinto che domani al Comunale il pubblico avrà da divertirsi: «Ovviamente, soprattutto quello di fede granata...».

Sono sicuro che questa volta la lotta, che mi auguro numerosa, assisterà ad un grosso spettacolo: poi prosegue: «Le due for-

mazioni dispongono di elementi di grossa caratura e in grado di mandare sul serio in vantaggio gli avversari».

Ma la Juve, almeno sulla carta, di gente di spicco ne ha più del Toro... «Anche per sogno — replica prontissimo l'argentino — noi scendiamo sempre in campo per vincere. Con la Juve però il traguardo sarà un po' più bello, più stimolante. Quindi hanno sei campioni del mondo più quegli altri due assistenti, senza contare Betegga. Noi però, e lo vedrete, scenderemo in campo determinatissimi. Aggrediremo gli avversari sin dal fischio d'inizio».

Nell'andata avete perso perché... «Sì, perché commettemmo errori di impostazione che ci furono fatali, nel frattempo però noi siamo cresciuti, ci siamo meglio conosciuti. Questo ha portato a un naturale maggior affiatamento tra i reparti. Ora siamo un complesso equilibrato che certamente non dovrebbe più deludere i suoi fans».

A Dossena, tornato in forma smagliante dopo un periodo da dimenticare, domandiamo per quale motivo il Toro non riesce più ora a battere la Juve nella classica sfida del derby. «E' vero. Ultimamente a parte una partita di Coppa Italia, non abbiamo fatto gran che contro di loro. E' che purtroppo la nostra società ha vissuto momenti delicati ora, fortunatamente e definitivamente superati. Questa volta, parola mia, siamo pronte per tornare a metterci sotto i cugini».

Sull'altra sponda le notizie dal punto di vista sanitario sono confortanti nel senso che Tardelli sarà sicuramente pronto per il derby. Meneghin ha giocato male, bisogna tenere conto che non si gioca da soli: Brewer aveva già bloccato Giannelli e poi tutte le volte che cerchi di dare un passaggio. E' vero, ma non si può dire che non si sia fatto tutto quello che si poteva fare. Il centroavanti sta migliorando e di questo passo non è affatto improbabile un suo miracoloso recupero».

Renzo Pasotto

### Troppo rumore: protestano le vecchiette, Formula 1 spostata in riva al mare

Auto

Hanno dovuto modificare

il circuito perché le vecchiette di Long Beach, in California, non sopportavano più il rumore di Cosworth e turbo. Il presidente della Ford, Ford Quindt si corre in riva al mare, e a differenza degli altri anni, i bolidi potranno sfogare

la potenza dei loro motori su un lungo rettilineo che permette velocità attorno ai 300 chilometri orari. Sono un po' di anni che il Gran premio Usa-Ovest di Formula 1 (diretta TVI dalle 23.15), non sopportavano più il rumore di Cosworth e turbo. Il presidente della Ford, Ford Quindt si corre in riva al mare, e a differenza degli altri anni, i bolidi potranno sfogare

troppi chill di vantaggio agli avversari, la Renault metterebbe in pista la sua ultima creazione, la RE 40, di molto dimagrita, rispetto alla macchina di Rio de Janeiro. La Ferrari invece proverà a lettoni di enormi dimensioni per avere maggiore aderenza all'asfalto. Non ci dovrebbe essere un gran numero di benzina a metà gara sia perché i chilometri da percorrere sono solo 253, sia per la mancanza di spazio al box.

### Fare gol è un dovere morale

Allarmato dall'eccessiva sterilità della Nazionale azzurra, il onorevole Agostino Greggi, del gruppo misto della Camera, ha presentato ieri un'interrogazione parlamentare «per sapere se il governo non ritenga di dover intervenire per evitare che giovani di evidente riconoscimento altissimo valore (come Manfredonia della Lazio) e che sarebbero estremamente utili alla Nazionale (come Giordano della Lazio) continuino a non essere presi in considerazione per le rappresentative nazionali ai vari livelli. Non si comprende — prosegue Greggi — per quale ragione un errore giovanile (del resto duramente pagato) possa ancora tenere lontani i giocatori che potrebbero essere utili».

Eravamo convinti che l'onorevole Greggi — protagonista di tante battaglie per la difesa dei diritti invariabilmente concessi dalla sterilità, da bravo clericale, non sia come un problema (o una scelta), ma come una colpa. Ma non avevamo mai immaginato che la questione lo turbasse al punto da non poter tollerare la sterilità dell'attacco azzurro. Da tempo la psicanalisi si è affrettata a stabilire che il gol è un atto sessuale sublimato (magari in chiave edipica, con la porta-mamma difesa dal portiere-papà); ma ecco che l'onorevole Greggi dimostra una

(e, diciamo, nobilita) il gol passando dalla sfera della sessualità a quella della moralità. Il cannone che non segna non è solo impotente; è anche amorale, perché non procrea.

Bravo onorevole Greggi. Di interrogazioni parlamentari come la sua, che sostengono una visione del mondo ampia e articolata, si sentiva davvero la mancanza. Già altri uomini politici, recentemente, hanno fatto sapere attraverso la stampa che in Nazionale ci vuole Giordano. Ma solo lei, onorevole, ha saputo dare al ventilo rientro del centravanti laziale il giusto spessore morale. Mentre la maggior parte dei parlamentari

perdono tempo in inutili minuzie (crisi economica, disoccupazione, equo canone, scandali), finalmente un deputato che ha il coraggio di occuparsi dei problemi decisivi di questo benedetto Paese, che da quando il vinto il Mundial ha capito che è sul rettangolo verde che vanno combattute le battaglie decisive.

Le novità sono il G. F. Los Angeles, una serie di gare con una finale che metterà in palio 22 posti, per assistere alle gare di tiro delle Olimpiadi dell'84. In programma anche la seconda edizione della Tiralunga, gara che si svolge in contemporanea su diciotto campi in diciotto diverse regioni con una classifica unica.

mi. se.

### Brevi

F. successo a Murcia, in Spagna, durante l'incontro di calcio tra le nazionali olimpiche di Spagna e Francia. L'arbitro, l'olandese Egbert Mulder, si è fatto dare una macchina fotografica ed ha cominciato a scattare foto (come vediamo qui sopra) di tifosi spagnoli che avevano invaso il rettangolo di gioco non trovando posto sugli spalti. La partita è cominciata con enorme ritardo e si è conclusa sul punteggio di 1-1. Ma sia gli spagnoli che i francesi parlano di scandalo: i primi per l'arbitro-fotografo, i secondi perché, dicono, in quella situazione non si doveva giocare.

FALLITO IL VENEZIA - Il giudice del tribunale civile di Venezia ha dichiarato ieri il fallimento della Società Calcio Venezia per insolvenza. E' stato nominato un curatore del fallimento e l'esercizio provvisorio della società è stato affidato ad una società commerciale. Il 8 maggio verrà accertato inoltre l'ammontare del deficit della società che, alla fine del campionato, sarà posta in vendita.

UNDER 21 - Per una partita di allenamento contro la Lazio da disputarsi mercoledì 30 marzo nello stadio Flaminio di Roma, in vista dei prossimi impegni della nazionale Under 21, sono stati convocati i seguenti giocatori: Battistini, Evani e Icardi (Milan), Bonetti, Mancini e Pellegrini (Sampdoria), Canicola (Bari), Dossena (Torino), Ferrarini (Lazio), Galderisi (Avellino), Giana (Como), Giordano (Lazio), Mariani (Pisa), Mauro (Udinese), Monelli (Ascoli), Onorati (Catania), Poli (Cagliari) e Rampulla (Varese).

L'UEFA SQUALIFICA IL «MEZZA». - Un turno di squalifica al campo di 50.000 franchi di multa (circa 30 milioni di lire), queste le sanzioni inflitte dalla commissione disciplinare dell'UEFA all'inter per le manifestazioni di intemperanza dei tifosi in occasione della partita d'andata col Real Madrid.

Nel torneo «Cuore Cup» sono state eliminate già sei teste di serie

### È caduto anche il «poeta» Vilas. Rivolta dei «peones» a Milano

Tennis

MILANO — Il primo torneo importante lo vince l'ultima settimana di novembre del '73 sui campi di casa. Aveva 21 anni e nella finale del campionato internazionale del Sud America, a Buenos Aires, sconfisse il ricicciastellone Bjorn Borg. Da allora Guillermo Vilas, un campione dello sport amato in patria quasi quanto lo è Diego Maradona, di tornei ne ha vinti altri 58. Il pensiero soprattutto di una cosa: di essere riuscito a rinnovarsi, anno dopo anno, per contrastare i nuovi astri, per essere sempre competitivo, per restare nella parte alta delle classifiche. L'altra notte il tennista-poeta (Guillermo scrive poesie e lo fa con serio impegno: «Non è un hobby precario, scrivere poesie è parte della mia vita, come giocare a tennis») è in campo a giocare con gli altri.

colto di giocare. Vilas ha cercato di logorare Corratto col palleggio. Ma Kevin sa palleggiare benissimo. Allora, visto che non funzionava, ha cercato di spaventare l'avversario con rapide puntate a rete. Niente da fare. Corren lo ha atteso imparando per infilarlo con sorprendente facilità (5-7-6-6-3). Ecosì gli ottavi di finale si sono conclusi con la sconfitta di sei teste di serie per Vilas. Sopravvissuti due: Ivan Lendl, numero uno, e Sandy Mayer, numero sette. La «Cuore Cup» ha perduto il vincitore della scorsa stagione e ne sta cercando uno ancor più grande.

Carlo Della Vida, 68 anni, organizzatore del torneo milanese, si arrabbia solo se gli si parla della FITT, Federazione italiana tennis. Sentite cosa ne pensa. «Le elezioni federali, di fatto, si svolgono senza democrazia. La dirigenza è scarsa, non dispone di ricambi al vertice e opera su basi modeste di reclutamento. I nostri schemi tecni-

ROMA — Il tiro al volo ha alzato il sipario sulla sua nuova stagione agonistica. Dopo gli ultimi trionfi mondiali per gli azzurri c'è ora la grossa responsabilità di confermare medaglie (tante) ed una tradizione ormai radicatisi in tempo. A far gli onori di casa a questo sport che conta oltre un milione e mezzo di tesserati il presidente federale Giampiero Armani, il vice presidente Carlo Rossi e il direttore tecnico della nazionale

### Mondiali e europei: il tiro al volo ci riprova

Sabino Panunzio. «E' che cosa ha in serbo il tiro al volo nella stagione 1983? Oltre a quelle gare da elite ormai appuntamento fissi della stagione — ha detto Armani —

ci sono i mondiali (fossa e sket) ad Edmonton (14-26 giugno) e gli europei (fossa e sket) dal 28 agosto al 6 settembre. In campo nazionale di notevole interesse sarà il G. P. delle Nazioni

a Montecatini (11-17 aprile) che può essere considerato benissimo un campionato d'Europa».

La novità sono il G. F. Los Angeles, una serie di gare con una finale che metterà in palio 22 posti, per assistere alle gare di tiro delle Olimpiadi dell'84. In programma anche la seconda edizione della Tiralunga, gara che si svolge in contemporanea su diciotto campi in diciotto diverse regioni con una classifica unica.

r. m.

# Stranieri nella crisi italiana



## 400 mila, lavorano con noi, ma non ne sappiamo nulla

### Una ricerca dell'Istituto di demografia e del CISP - Nel 1981 il primo censimento, ma non se ne conoscono ancora i risultati

ROMA — Nel dormitorio pubblico milanese di via Ortes, su 600 posti, quasi la metà — 270 — sono attualmente da stranieri. Un altro curioso riscontro segnala la presenza di 400 bambini egiziani in Emilia, che frequentano le scuole elementari. Sono spezzoni di una realtà che riporta ad una tematica nuova e insidiosa, mai affrontata globalmente da un punto di vista politico, sociale e anche scientifico. Il ribaltamento è completo, specularmente opposto a quello che imponeva il doloroso della nostra storia nazionale, fin dalla fase immediatamente successiva all'unificazione o qualche decennio dopo, quando milioni di emigranti lasciarono l'Italia con in tasca il «passaporto rosso». Oggi siamo noi a ricevere in casa gli stranieri, tanto che il flusso immigratorio (comprensivo, però, anche i rimpatri) è più o meno equilibrato con quello emigratorio.

Ma chi sono e quanti sono gli stranieri in Italia? Quali attività svolgono? Da dove vengono? E come si distribuiscono nel paese? È bene dirlo subito: le risposte sono ancora tutte da dare. Anzi, la totale ignoranza del problema stimola domande più impegnative.

Si chiede Eugenio Sonnino, direttore dell'Istituto di demografia dell'università di Roma: «Perché proprio in Italia? Come interpretare la realtà di un paese, colpito da un'intensa disoccupazione e al tempo stesso da una rilevante immigrazione di lavoratori stranieri? È questo il segnale di un rifiuto da parte dei cittadini italiani di certe attività di lavoro, o è invece un rifiuto di un certo tipo di rapporti di lavoro?». Quanto pesano sui lavoratori stranieri i rapporti precari, non protetti, e quelle forme residuali di sfruttamento, ormai intollerabili per gli italiani? Ancora: in un paese come il nostro, che si vuole tollerante, fino a che punto, in quali condizioni normative, entro quali limiti di diffusione territoriale, sociale e culturale del fenomeno, gli italiani accetteranno i lavoratori stranieri, conviveranno con essi nei luoghi di lavoro e nei quartieri cittadini? E come contrastare i rischi di una possibile xenofobia?».

Da circa un anno e mezzo, l'Istituto di demografia, che Eugenio Sonnino dirige, e il CISP (Comitato italiano per lo studio dei problemi della popolazione), presieduto da Nora Federici, hanno in corso un'indagine sull'immigrazione straniera in Italia, finanziata dal CNR e dal ministero della Pubblica Istruzione. Tra gli altri partecipa alla ricerca, che è diretta dalla stessa Federici, il demografo Marcello Natale, Raimondo Cagnano de Azavedo, della facoltà di Economia e commercio, e Gian Fausto Rosoli, direttore del CSEI (Centro studi emigrazione Roma), un organismo cattolico che si occupa delle comunità straniere in Italia. Questo gruppo di lavoro ha organizzato, presso il CNR, una giornata di studio che ha costituito una prima fase di verifica dell'indagine. Vediamo di ricavarne qualche spunto.

Le cifre, innanzitutto. «Sulla presenza di immigrati in Italia — dice Marcello Natale, che nella ricerca si occupa appunto delle fonti e dei metodi di rilevazione — circolano i dati più strani. C'è chi è interessato a compilare questo fenomeno e parla di 300.000 persone, chi invece è interessato a dilatarlo e azzarda la cifra di un milione. In effetti, la presenza di stranieri in Italia si può dividere in tre parti. C'è una parte registrata, ovviamente la più certa, cui appartengono coloro che hanno un regolare permesso di soggiorno, oppure le lavoratrici domestiche per le quali vengono pagati i contributi. C'è poi una seconda parte, che chiamiamo rilevabile. Vi possiamo includere, ad esempio, gli studenti universitari, sui quali l'ISTAT ha svolto un'indagine in collaborazione con il ministero della Pubblica Istruzione, ma non gli studenti stranieri negli altri tipi di scuole, per i quali

invece si sa poco o nulla. Per tutti gli altri immigrati, quella valutazione indiretta si può ricavare anche da alcuni fenomeni demografico-sanitari, che però sono troppo influenzati dai fattori turistici, molto importanti in un paese come l'Italia. Qualcosa di nuovo, infine, si potrà sapere alla fine dell'anno, quando saranno disponibili i dati del censimento del 1981, che ha rilevato per la prima volta gli stranieri presenti in Italia, con un accertamento, coperto dal segreto d'ufficio, su una popolazione non residente, instabile e, per una quota non trascurabile, clandestina.

«La terza parte — continua Marcello Natale — quella sommersa, appunto completamente clandestina. Qui siamo ai margini o del tutto fuori della legge, per colpa anche di quei datori di lavoro che non registrano i dipendenti stranieri. Questa immigrazione clandestina è un grosso punto interrogativo e un problema spinoso non solo per noi, ma per parecchi paesi, tranne forse che per la Svizzera, che ha controlli molto rigorosi. Ma se la cifra di 300.000 è in difetto, e quella di un milione in eccesso, qual è la più attendibile? «Parlerci — risponde Marcello Natale — di una soglia minima di 400.000 immigrati in Italia, per la soglia massima è meglio attendere i dati del censimento».

Queste centinaia e migliaia di persone si distribuiscono un po' in tutte le regioni italiane, salvo forse la Basilicata, con caratteristiche, però, molto differenziate. C'è chi lavora nei servizi, dalle autorimesse ai ristoranti, chi nelle piccole e medie imprese (fenomeno, questo, che sembra essere del tutto italiano, perché in altri paesi europei gli immigrati si concentrano nella grande industria); chi nella pesca, come in provincia di Trapani.

«Ecco perché — dice Nora Federici — è necessaria un'indagine sul campo, che sia però coordinata e che assuma i caratteri di una ricerca nazionale, articolata territorialmente. Si tratta di scegliere zone dove il fenomeno è concentrato e definito dalla condizione professionale. Ad esempio: una realtà al Nord, in cui esiste tra l'altro un'immigrazione ricca, «capitalistica», come quella dei libici; e Milano e la Lombardia possono rispondere allo scopo. Poi Emilia-Romagna, dove c'è una certa presenza di immigrati nelle piccole e medie imprese. Roma, in cui l'occupazione è distribuita nel terziario; e forse la Sicilia, perché lì ci sono già dei gruppi che si interessano a questo tipo di indagini».

La necessità di un coordinamento si impone fin dalla raccolta dei dati. «Per la parte registrata e per quella rilevabile dell'immigrazione — dice ancora Nora Federici — si possono raggiungere dei risultati, a patto che si unifichino gli sforzi, ora isolati, dei vari organi dello Stato interessati al fenomeno: dal ministero del Lavoro a quello degli Interni, dalla Sanità alla Pubblica Istruzione, all'Istituto di Previdenza sociale. Noi proponiamo che il coordinamento sia affidato all'ISTAT, che dipende dalla presidenza del Consiglio. L'Istituto centrale di statistica dovrebbe suggerire anche le caratteristiche più idonee per uniformare i rilevamenti: la cittadinanza, e non la nazionalità o il luogo di nascita; il sesso; l'età».

Nella giornata di studio, al CNR, l'ISTAT si è mostrato disponibile per questa azione di coordinamento. Il rappresentante del ministero degli Interni, che pure svolge un ruolo molto importante per la vigilanza e per il controllo di polizia sugli immigrati, non ha preso la parola. Le Regioni non hanno assunto finora nessuna iniziativa prevista di rilevazione. C'è invece una sensibilità dei sindacati al problema. Il ministero degli Esteri, da par suo, si è dichiarato favorevole a filtrare molto l'immigrazione e ad attuare controlli più rigorosi.

Giancarlo Angeloni

# Altre incursioni in Nicaragua

Jalapa, penetrando nella regione fino a che l'esercito sandinista non lo ha bloccato. Durissimo scontro, sono morti dodici invasori e tre soldati sandinisti. Nella provincia di Matagalpa i combattimenti avevano impegnato almeno tremila soldati, un altro punto caldo della battaglia era stato tutt'altro che Jalapa, a duecentotrenta chilometri da Managua. Adirittura a 90 chilometri dalla capitale, ma senza riformarsi, era giunto un altro gruppo.

La dichiarazione di Wheelock Roman, anche se ancora mancano particolari, fa pensare che la svolta sia avvenuta su vari fronti, tutti quelli in cui erano impegnati

i soldati sandinisti a fronteggiare le infiltrazioni. Si saprà nelle prossime ore se le invasioni dall'Honduras sono nuovamente partite alla volta dei confini con il Nicaragua.

Intanto, a New York, nell'accesso dibattito in corso al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, vanno emergendo con chiarezza le responsabilità degli Stati Uniti, il tentativo di regionalizzare il conflitto, dopo che la guerriglia in Salvador sta facendo grossi passi in avanti nonostante l'appoggio Usa al regime di Magana. Ma ha retto a lungo la tesi degli uomini di Reagan, secondo la quale l'aggressione al Nicaragua è solo un fatto interno, una sorta di insurrezione po-

polare alla quale l'Honduras sarebbe estraneo. Vale per tutti l'interrogativo che Carlos Ozones, ambasciatore di Panama all'Onu, ha rivolto al Consiglio: «Dove si sono addestrate queste contingenti?», ha chiesto. «Chi li ha armati e li finanzia? Dove stavano prima di entrare in territorio nicaraguense? Chi ha detto con chiarezza che lo stato lo solo a porsi domande di questo tipo. Sono intervenuti i rappresentanti di Messico, Cuba, Grenada, Colombia, Ecuador, che hanno criticato di governi non latino-americani, come la Spagna, lo Zimbabwe, la Libia, e, seppure molto timidamente, l'Olanda».

Tutti hanno respinto la tesi degli Usa, tutti, soprattutto,

hanno sottolineato l'esiguità della forza di intervento contro America che riunite tutte le parti in causa, che allenti le tensioni nella regione, che indirizzi verso un incontro del quattro Consiglio di sicurezza. E si oppone finalmente all'altra, gravissima, di regionalizzare il conflitto. Lo ha detto con chiarezza Porfirio Muñoz Ledo, ambasciatore messicano: «Le denunce del Nicaragua sono una nuova tappa della crescente acuitizzazione della crisi nell'area, sono in pericolo la pace e la sicurezza internazionale». E Carlos Sanz De Santamaría, ambasciatore colombiano: «Il nostro governo ha partecipato a diverse riunioni per cercare una soluzione negoziata ed azioni concrete che per-

mettano di ristabilire la normalità nella regione centro-americana che tu diventino. Erano stati proprio Messico, Venezuela, Panama e Colombia a lanciare a gennaio un incontro del quattro Consiglio di sicurezza. E hanno avuto un netto appoggio da parte di Cuba, dell'Ecuador, della Spagna. Ha detto nel suo intervento Jaime De Pineda, rappresentante di Madrid: «I fatti di Nicaragua sottolineano l'urgente necessità di cercare soluzioni per tutto l'area salvaguardando un processo pacifico dell'Honduras, dal canto suo,

isolato com'era all'Onu, ha cercato appoggi all'Onu, l'organizzazione degli Stati americani. E' stato il ministro degli Esteri, Barria, ad inviare una nota nella quale sostiene che l'Honduras è minacciato dalle dichiarazioni del ministro della Difesa del Nicaragua, Humberto Ortega. Il governo e le forze armate dell'Honduras — ha aggiunto — sono pronti in qualsiasi momento a ricevere l'integrità e la sovranità nazionali di fronte alle minacce del governo del Nicaragua, inganno ed arroganza, dunque, ancora una volta. Ed anche la conferma che, senza un'iniziativa nei paesi dell'Onu, il pericolo resta grande.

Giorgio Oldrini

## Gli USA

Rental, si era incontrato con Reagan proprio mercoledì sera. Jeremy Stone, direttore generale della Federazione degli scienziati americani, Hans Bethel, uno dei grandi fisici insigniti del premio Nobel. A sostegno del progetto di Edward Teller, il padre della bomba all'idrogeno, da sempre un punto fermo.

1) Scienziati di altissimo livello obiettano che il progetto di un'arma capace di garantire una difesa sicura contro un attacco nucleare non sembra tecnicamente realizzabile. Se lo fosse, sarebbe estremamente pericoloso e destabilizzante. In questo senso, e con due motivazioni, si sono espressi Wolfgang Panofsky, della Stanford University, Victor Weisskopf del M.I.T. (che tra

clear Freeze» (il congelamento degli arsenali nucleari).

3) «È una torta in cielo...» ha detto con sarcasmo l'ex ministro della Difesa McNamara. Ma la maggioranza degli osservatori non si fa sfiorare dall'immaturità dell'ipotesi reaganiana e insistono sulla sua pericolosità politica.

L'arma spaziale che dovrebbe assicurare agli Stati Uniti il potere di distruggere i missili sovietici non sarebbe, infatti, l'attuale equilibrio tra le superpotenze, equilibrio fondato sulla politica della dissuasione (o, più arduo, per garantire la sua distruzione se tu mi attacchi). Questa politica, basata sulla certezza che l'arma nucleare sarebbe fatale anche per chi la usasse per pri-

mo, ha garantito un equilibrio e una pace, sia pure sul piano del precipizio, per oltre un trentennio. Se invece gli Stati Uniti disponessero di un'arma capace di garantire a se stessi l'invulnerabilità, si introdurrebbe tra le due superpotenze un fattore squilibrante che potrebbe suggerire all'una o all'altra il fatale «primo colpo». E, aggiungono gli specialisti, poiché questa nuova arma potrebbe dare la certezza assoluta della distruzione di tutti i missili avversari, non ci sarebbe neanche una garanzia totale contro una rappresaglia eseguita con i pochi (o i molti) missili sopravvissuti al raggio della morte del nuovo Stranamore.

A chi questo ragionamento può apparire troppo sofisticato possiamo offrire l'argomento divulgativo usato da un acuto columnist del «Daily News», il quotidiano più diffuso d'America. Supponiamo che Lars-Jark Nelsson, di diventare, via via, cioè di poter sfidare i rapinatori e gli assassini che si volessero sparare. Questa condizione ti assicurerebbe un sviluppo che non potrebbe tollerare. Chi lo garantirebbe che tu, avendo la certezza di non poter essere colpito, rinunciasti ad aggredire gli altri? Ecco perché, prima che ci siano i missili invulnerabili, un poliziotto ti ammazzerebbe. La metafora non ha bisogno di spiegazioni.

## Crollano le quotazioni di Reagan

NEW YORK — Un sondaggio d'opinione Gallup rivela che le elezioni presidenziali si fossero tenute ieri si è vicepresidente Walter Mondale sia il senatore dell'Ohio, John Glenn, ambedue democratici, avrebbero sconfitto qualsiasi candidato repubblicano, compreso Reagan che non avrebbe superato il 41 per cento dei vo-

Aniello Coppola

li, i sindacati confederali e, in qualche misura, anche l'Anao hanno chiesto che il contratto indichi l'impegno a considerare come preferenziale il tempo pieno rispetto a quello definito. Ciò implica la definizione delle aree funzionali riservate solo al tempo pieno, la esclusione di rapporti da parte dei medici dipendenti con tutte le attività convenzionate, l'esercizio della libera professione soltanto negli ambulatori.

TERAPISTI — Per i terapisti ed altre figure atipiche (periti della prevenzione, ispettori di igiene) è stato per ora sgombrato il foglio dell'accordo pubblico. L'accordo a queste professioni il sesto livello invece del quinto, come sostenuto dalla Cgil e dal ministero della Pubblica Istruzione, è misteriosamente sparito e sostituito da un altro foglio che rinviava tutto alla revisione del decreto 761.

Concetto Testa

## Medici

lardi, dichiarato invincibile ma che già era stato sfontato. Il giudizio dato subito dopo la sigla dai sindacati confederali, dai sindacati medici firmatari, da ministri e rappresentanti di Regioni e Comuni, è positivo. Si sottolinea che questo contratto, il primo che comprende l'insieme degli operatori professionali da cui sono costituiti i servizi di assistenza sanitaria, è un risultato che Reagan ha parlato della nuova arma antimissilistica per distogliere l'attenzione dal movimento per il Nu-

liardi, dichiarato invincibile ma che già era stato sfontato. Il giudizio dato subito dopo la sigla dai sindacati confederali, dai sindacati medici firmatari, da ministri e rappresentanti di Regioni e Comuni, è positivo. Si sottolinea che questo contratto, il primo che comprende l'insieme degli operatori professionali da cui sono costituiti i servizi di assistenza sanitaria, è un risultato che Reagan ha parlato della nuova arma antimissilistica per distogliere l'attenzione dal movimento per il Nu-

del 50%. La pronta disponibilità, che prevista in un primo momento solo per i medici, viene estesa a tutti gli operatori necessari per interventi di emergenza (24.000 lire per un arco orario di 8-24 ore). Il lavoro notturno e festivo è rivalutato del 50%.

Ma vediamo in dettaglio i contenuti più significativi della parte normativa del contratto (quella economica era già stata siglata un mese fa).

INCENTIVI DI PRODUTTIVITÀ — È questo uno degli aspetti più qualificanti perché tutti gli operatori dell'equipe in modo più equilibrato ed anche l'insieme degli operatori che partecipano solo indirettamente alla maggiore produttività dei servizi.

## Anno Santo

assoluta: la grande porta finora veniva aperta con un complesso sistema di carrucole assieme al quale c'era un sistema di contrappesi. Stavolta invece i 3000 mattoni sono stati levati in anticipo, fin dall'area. Forse per impetire e di essere fiero di rappresentare questa persona che non ha mai avuto l'onore di incontrare, ma che è, comunque, un persecutore, innocente dei molti fatti che gli vengono attribuiti.

Secondo le indiscrezioni circolate tra i membri della Commissione, Vitalone ha parlato dei suoi contatti con Francesco Pazienza, con Carboni e con Calvi, come di consueto, e che aveva accettato dietro consiglio di altri personaggi del proprio partito e cioè la Dc. Il compagno Alberto Cecchi, vicepresidente della commissione ha chiarito ieri mattina ai giornalisti: «Stanton non abbiamo ascoltato un avvocato, ma l'avvocato di lui».

Il cardinale Teodorici ha invece detto: «È della disposizione di Vitalone che si ricava la natura dell'attività dell'avvocato e la sua collocazione nella guerra per bande che ha uno dei terreni privilegiati nelle sedi giudiziarie romane. Il rapporto di consulenza con Calvi — ha concluso — è un fatto che si è verificato nel 1981 quando il presidente dell'Ambrosiano, uscito dal

del Senato Morlino, il sindaco di Roma Ugo Vetere, la signora Maria Pia Fanfani. Dall'altare della «Cattedra» il Papa si è presentato davanti alla Porta Santa invocando in latino: «Aprirete le porte del Giustiziaro» e questo in maniera solenne e ufficiale, con l'apprise cioè dei due battenti, l'anno straordinario della Redenzione ha il suo inizio ufficiale, un altro grande applauso si sente partire da dentro e fuori la Basilica.

Poi il Papa è tornato sul suo trono e quattro frati confessionali hanno lavato con spugnelle gialle i due stipiti della porta. Ed è stato solo a questo punto che il Pontefice è tornato sulla Porta ed è ginocchio, sul terreno, a baciare le spugne per mezzo minuto. Alle 17.50 ha varcato la porta.

minacce e sembra avviarsi verso una direzione pericolosa per tutto il Papa ha concluso la cerimonia inaugurale del Giubileo. Nella prima parte del suo discorso Giovanni Paolo II aveva spiegato il significato del rito dell'apertura della Porta Santa. «Ecco, viene aperta la Porta del Giubileo straordinaria, ed entrano nella città santa la Basilica di San Pietro. È un simbolo. Entriamo nella più santa dimensione della Chiesa».

Mauro Montali

## Vitalone

carcere, mette in atto un colossale piano di mercateggiamento con i politici e di intervento e mediazione. Ad esempio: una realtà al Nord, in cui esiste tra l'altro un'immigrazione ricca, «capitalistica», come quella dei libici; e Milano e la Lombardia possono rispondere allo scopo. Poi Emilia-Romagna, dove c'è una certa presenza di immigrati nelle piccole e medie imprese. Roma, in cui l'occupazione è distribuita nel terziario; e forse la Sicilia, perché lì ci sono già dei gruppi che si interessano a questo tipo di indagini».

Il cardinale Teodorici ha invece detto: «È della disposizione di Vitalone che si ricava la natura dell'attività dell'avvocato e la sua collocazione nella guerra per bande che ha uno dei terreni privilegiati nelle sedi giudiziarie romane. Il rapporto di consulenza con Calvi — ha concluso — è un fatto che si è verificato nel 1981 quando il presidente dell'Ambrosiano, uscito dal

quinto si è saputo, è andato oltre: ha detto di difendere Gelli per incarico dei figli del venerabile, e di essere fiero di rappresentare questa persona che non ha mai avuto l'onore di incontrare, ma che è, comunque, un persecutore, innocente dei molti fatti che gli vengono attribuiti.

Il cardinale Teodorici ha invece detto: «È della disposizione di Vitalone che si ricava la natura dell'attività dell'avvocato e la sua collocazione nella guerra per bande che ha uno dei terreni privilegiati nelle sedi giudiziarie romane. Il rapporto di consulenza con Calvi — ha concluso — è un fatto che si è verificato nel 1981 quando il presidente dell'Ambrosiano, uscito dal

secondo molti parlamentari — è apparso in buona forma, ma non avrebbe agito direttamente alle contestazioni di Pellicani, il suo ex braccio destro, sempre preciso e sicuro di dati, fatti e cifre. Ma anche su Pellicani, Vitalone ha voluto dire la sua: il personaggio sarebbe, come di solito, manovrato da altri comunisti perché è assistito anche dall'avvocato comunista Guido Calvi, e dal figlio del compagno Raimondo Ricci, membro della stessa Commissione P2.

Il compagno Ricci, a questo proposito, ha detto: «Mio figlio, dottor Emilio Ricci, fa il praticante legale a Roma, presso lo studio dell'avvocato Guido Calvi. Non ho mai conosciuto il contenuto specifico della sua attività di praticante, e da ieri, se ho ignorato che egli abbia presentato a un qualsiasi atto giudiziario riguardante il Pellicani. Le insinuazioni dell'avvocato Wilfredo Vitalone sono assurde e pretestuose e costituiscono dimostrazione di uno stile di aggressione politica che si commenta da solo».

Wladimiro Settlemili

## Roich

dalla insistenza dell'onorevole Roich, presidente della Regione sarda — invece — ha rovesciato i termini della discussione: fu De Mita — ha detto — a dichiarare favorevole la designazione di Carboni presso alcuni organi di informazione perché sostenessero la sua candidatura alla segreteria nazionale.

Riferisce testualmente Roich all'assemblea regionale sarda: «Alla fine del 1980, dopo la pubblicazione di un articolo sull'Espresso contro l'allora vice segretario nazionale De Mita, questi incuriosito e forse preoccupato, volle saperne di più e ritenne opportuno un incontro con Carboni che si era dimostrato abbastanza vicino all'Espresso. Un incontro che

non fu certamente sollecitato dal sottoscritto. Ed ancora: «Durante lo svolgimento del congresso nazionale stava emergendo la candidatura del nuovo segretario. L'onorevole De Mita aveva manifestato l'intenzione di conoscere l'esore del quotidiano La Repubblica e dell'Espresso. Avvenne così il secondo incontro tra me, De Mita e Carboni. Dopo il secondo incontro con Carboni De Mita-Corona ed un prelati cui solo successivamente sapemmo il nome: monsignor Hilary Franco».

Su tante altre accuse, ovviamente, Vitalone ha negato: non ha mai avuto soldi per sungere le ruote alla Procura della Repubblica di Roma e non ha mai fatto altro che l'avvocato. Persino sullo stato d'animo di Calvi, al momento della fuga dall'Italia, è stato di diversa opinione persino di Carboni. Ad una domanda del compagno Cecchi, Carboni ha confermato che il capo della P2 aveva paura, viveva nel terrore e aveva già spedito moglie e figli in America.

Per Vitalone, invece, Calvi era tranquillo e sereno. Ha aggiunto, anzi, di non credere alla tesi del suicidio proprio per questo motivo. Flavio Carboni

Luigi Codogà

Direttore	EMANUELE MACALUSO
Condirettore	ROMANO LEDDA
Vicedirettore	PIERO BORGHI
Direttore responsabile	Guido Dell'Aquila
Edizione	Stampa S.p.A. «l'Unità»
Stabilimento tipografico	G.A.T.E. - Via del Teatro, 19 00185 Roma
Inscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma	
Inscrizione come giornale morale nel Registro del Tribunale di Roma n. 455	
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fabio Filzi, 75 - CAP 20100 - Tel. 8440 - ROMA, via dei Teurini, 19 - CAP 00185	